Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 ottobre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6756 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

La crisi del PCF

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Il «fatto del giorno», a Parigi, è la crisi interna del Partito comunista francese, venuta clamorosamente alla luce ieri con l'annuncio delle dimissioni dal comitato centrale e dall'ufficio politico di Jeannette Veermersch, vedova di Maurice Thorez, il segretario generale del PCF deceduto nel '64, e principale esponente della «vecchia guardia» stalinista.

Secondo certi osservatori, tuttavia, le decisioni annunciate ieri sera, al termine della riunione del comitato centrale, dovrebbero contribuire a chiarire la posizione del PCF sia nei confronti della questione cecoslovacca, sia per quanto riguarda il problema dei rapporti con il Partito comunista dell'U.R.S.S. I comunisti francesi erano stati per mezzo secolo i più fedeli seguaci della «linea di Mosca», e questa loro fedeltà non era stata scossa nemmeno dagli avvenimenti più gravi come il patto tedesco-sovietico del 1938 o l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe russe nel '56. Questa volta, invece, la crisi è scoppiata clamorosamente, e la presa di posizione dei dirigenti del PCF hanno suscitato non poca sorpresa.

La riunione che il Comitato centrale del PCF ha tenuto in questi giorni a Ivry, alla periferia di Parigi, si è conclusa con un comunicato in cui si prende atto della decisione di Jeannette Veermersch di dimettersi, ma si afferma che il gesto appare ingiustificato. Il documento precisa anche che Roger Garaudy, intellettuale membro dell'ufficio politico, è stato biasimato per alcune dichiarazioni e per alcuni suoi scritti recenti relativi alla questione cecoslovacca. Garaudy, tuttavia, si è impegnato ad adeguarsi d'ora in poi «ai principi che regolano la vita e l'attività del partito».

Ecco i brani più importanti del comunicato pubblicato ieri sera: «Il 22 agosto, il Comitato centrale ha votato all'unanimità una risoluzione in cui si disapprovava lo intervento militare in Cecoslovacchia di cinque Paesi socialisti e si sottolineava, allo stesso tempo, la volontà del Partito comunista francese di fare il possibile per mantenere e rafforzare i legami di solidarietà che lo uniscono al partito comunista dell'URSS e all'insieme dei partiti fratelli. Dopo questa sessione del Comitato centrale, la compagna Jeannette Thorez - Veermersch ha espresso, in seno all'ufficio politico, una posizione divergente e contraddittoria. Pur dichiarando che era contraria all'intervento militare, ha accumulato i pretesti tendenti a giustificare l'intervento stesso, e le critiche contro l'ufficio politico e il comitato centrale che disapprovano l'intervento. Il 23 settembre, ha espresso la sua intenzione di dimettersi dall'ufficio politico».

A dire il vero, la crisi era latente da tempo, e gli avvenimenti di Praga, in un certo senso, sono stati soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Negli ultimi anni erano scoppiati gravissimi conflitti tra la direzione del PCF, che continuava a seguire la «linea di Mosca», e le nuove leve (specialmente gli studenti comunisti) che reclamavano una maggiore democrazia interna. Il malessere si era accentuato durante la «rivoluzione di maggio»; divisi in due opposte tendenze, i dirigenti del PCF avevano dapprima sconfessato gli studenti; poi, nel momento culminante della «rivoluzione», avevano dato l'impressione di volersi agganciare al treno che era già in movimento. Alla fine, però, i comunisti francesi si erano pronunciati in favore del «ritorno alla legalità», e avevano deciso di accettare le elezioni legislative, sconfessando gli «avventurieri».

Il segretario generale Waldeck Rochet, appoggiato dai conservatori e dagli stalinisti (e quindi anche da Jeannette Veermersch) aveva resistito alle pressioni dei «rivoluzionari», che volevano sostenere la lotta degli studenti; tanto che il PCF era stato accusato di aver fatto il giuoco dei gollisti, seguendo le direttive del Cremlino. Mosca, infatti, ha tutto l'interesse a che De Gaulle rimanga al potere il più a lungo possibile, poichè nessun altro Governo francese praticherebbe una politica estera come quella gollista, che risponde ai desideri sovietici.

Gli avvenimenti di Praga hanno accentuato la crisi, modificandone però i termini: le «giovani leve» del PCF si sono riavvicinate agli esponenti della corrente «centrista», quella di Waldek - Rochet, mentre è rimasta completamente isolata la «vecchia guardia» stalinista, che aveva accettato molto a malincuore di disapprovare l'intervento sovietico a Praga. Jeannette Veermersch, dal canto suo, non aveva mai voluto criticare Mosca; la sua posizione allo interno degli organismi direttivi del partito era diventata insostenibile, ed è per questo che ha deciso di rassegnare le dimissioni, dimissioni che sono state accettate. Questo suo gesto consacra il declino della «vecchia guardia» stalinista. Altro fatto significativo rivelato dalle inchieste demoscopiche: soltanto il 30 per cento dei militanti di «base» e degli iscritti al partito ha approvato lo intervento sovietico in Cecoslovacchia, allorchè, fino a qualche anno fa, i «duri» erano in netta maggioranza.

Si può pensare che le dimissioni di Jeannette Thorez Veermesch segneranno l'inizio di una svolta decisiva nei rapporti tra il PCF e il Partito comunista sovietico. Una stazione radio francese ha commentato oggi gli avvenimenti affermando che «la linea italiana» ha trionfato in seno al Partito comunista francese». I dirigenti comunisti francesi e quelli sovietici si incontreranno il 4 novembre prossimo; e forse, in quella occasione, si potrà sapere qualcosa di più preciso circa la «grande svolta» del PCF.

Enrico Molinari

PIENO SUCCESSO DELL'IMPRESA SPAZIALE CHE APRE AGLI AMERICANI LA STRADA PER LA CONQUISTA DELLA LUNA

Rientro a capofitto dell'«Apollo 7» Trionfali accoglienze agli astronauti

Un quarto d'ora drammatico dopo l'impatto col mare: l'antenna radio era rimasta sott'acqua e non poteva trasmettere
Sbagliato di circa 25 chilometri il centro del bersaglio - Gli esperimenti del programma realizzati per oltre il cento per cento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Da bordo della «Essex», 22

L'astronave americana «Apollo 7» è rientrata sul nostro pianeta alle 12,12, ora italiana, ossia con precisione cronometrica, e i suoi tre passeggeri sono apparsi in ottima forma a coloro ch'erano a riceverli a bordo della portaerei «Essex», che li aveva attesi al largo di Bermuda. I primi commenti all'impresa sono entusiastici: i tecnici della NASA hanno dichiarato che le operazioni compiute durante il volo nello spazio hanno dato risultati che vanno al di là di ogni più ottimistica previsione.

Momenti drammatici, tuttavia, sono stati vissuti dal momento dell'ammaraggio della astronave a quello della sua localizzazione. La capsula ha mancato il bersaglio di circa 25 chilometri (un errore di mediocre importanza, secondo i tecnici), ma sfortunatamente il suo impatto con il mare è avvenuto alla rovescia: l'astronave cioè si è infilata nell'acqua con la «testa» ed è rimasta per un certo tempo così capovolta. L'ultimo segnale radio prima dell'impatto era stato ricevuto quando l'astronave si trovava a soli 600 metri sul livello del mare e poi si era fatto il silenzio più completo. Per una ventina di minuti a bordo dell'«Essex» si è stati tutti in grande ansia. Poi, alle 12.30 italiane, l'astronave è stata finalmente localizzata grazie ai segnali radio che erano intanto ricominciati.

La spiegazione del lungo silenzio di «Apollo 7» in mare si è avuta più tardi. Poichè l'astronave era caduta a testa in giù, le antenne della radio rimaste sott'acqua non potevano trasmettere nessun segnale. Gli astronauti, inoltre, erano impegnati nella manovra per rimettere in sesto la loro nave, cosa che hanno fatto gonfiando degli appositi palloni, studiati appunto a tale scopo. Soltanto quando la capsula ha assunto la sua posizione normale, il comandante Schirra ha potuto segnalare la sua posizione.

Pochi minuti dopo, uno degli elicotteri inviati in ricognizione ha comunicato di trovarsi proprio sulla verticale della capsula e da bordo della «Essex» sono stati captati bruni di conversazione tra Schirra e il pilota dell'elicottero. Alcuni sommozzatori si sono lanciati in acqua dall'elicottero e hanno agganciuto attorno alla capsula una seconda «cintura di galleggiamento». L'eventualità che la «Apollo 7» ammarasse a testa in giù, era stata prevista e i tre astronauti si erano lungamente addestrati nella manovra per raddrizzarla. Questa ha richiesto circa cinque minuti.

I tre astronauti sono in buone condizioni anche se uno di essi, è stato reso noto dalla «Essex», ha sofferto di nausea a causa dello sballottamento della capsula provocato dalle onde. Il morale dell'equipaggio spaziale era però alto. Da bordo della «Essex» si è sentito il pilota dell'elicottero e i tre astronauti scambiare battute scherzose a proposito del fatto che Schirra, capitano di vascello, aveva avuto il suo battesimo come sommergibilista.

I sommozzatori lanciatisi dall'elicottero hanno assicurato un robusto cavo alla capsula per il trasporto verso la «Essex» e subito dopo i tre astronauti hanno cominciato a lasciare la capsula. Il primo è salito alle 12.45 sull'elicottero. Uno alla volta, Schirra, Eisele e Cunningham sono saliti a bordo degli elicotteri, sospesi a circa 18 metri sulla capsula, mediante una specie di gabbia issata a bordo da un verricello. Schirra è stato l'ultimo a salire. Ha atteso per qualche minuto su un battellino di gomma, salutando con ampi gesti delle braccia gli uomini a bordo degli elicotteri.

La «Essex» si stava intanto dirigendo verso il punto dove si trovava la capsula e alle 13.05, i tre astronauti sono giunti a bordo della portaerei, dove sul ponte ufficiali e marinai erano schierati su diverse file per salutare gli astronauti. Questi sono rimasti all'interno dell'elicottero per circa un minuto, mentre veniva collocata la scaletta e veniva disteso sul ponte un tappeto rosso.

Schirra, Eisele e Cunningham, tutti e tre con la barba lunga, sono poi comparsi sul portello dell'elicottero e hanno posato per i fotografi. Poi sono scesi sul ponte e hanno stretto la mano al comandante della «Essex» e al comandante della squadra navale addetta al recupero della capsula. I tre astronauti sono apparsi in eccellenti condizioni fisiche e i loro volti erano illuminati da un ampio sorriso.

Dopo aver salutato il comandante della «Essex» e l'equipaggio, che ha riservato loro una accoglienza da eroi — cerimonia seguita da milioni di telespettatori che hanno visto la scena trasmessa in diretta dalla

B. P.

(Continua in 2.a pag.)



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Portaerei «Essex» — L'«Apollo» a galla sull'Atlantico circondata dai sommozzatori per il ricupero



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Portaerei «Essex» — I tre astronauti — Schirra, Eisele e Cunningham — festeggiati a bordo

Il rafforzamento della NATO
REVOCATO L'«EMBARGO» per le armi alla Grecia

Washington, 22

Gli Stati Uniti riprenderanno le forniture di materiali di armamento alla Grecia, sospese subito dopo il colpo di Stato ellenico dell'aprile 1967. Secondo indiscrezioni attendibili, una prima fornitura comprenderà due spazzamine e una ventina almeno di aviogetti.

La decisione di abolire l'«embargo» di forniture militari alla Grecia è da collegarsi agli sviluppi della situazione nell'Europa orientale, soprattutto alla luce dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia, alle minacce alla Romania e Jugoslavia e al rafforzamento della flotta sovietica nel Mediterraneo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey ha fatto al riguardo la seguente dichiarazione: «Durante la periodica rassegna della politica statunitense di assistenza militare alla Grecia, si è tenuto nel debito conto la necessità di rafforzare l'Alleanza atlantica alla luce dei recenti avvenimenti nell'Europa centrale ed orientale».

OLIMPIADI
Due «argenti»

L'Italia ha guadagnato, altre due medaglie d'argento: nella sciabola a squadre e nel tiro: lo «skeet» infatti ha portato bene al modenese Garagnani. Sfortunatissimo invece il ginnasta azzurro Menichelli: mentre era nettamente al comando, all'uscita da un «doppio salto mortale» si è prodotto una distrazione ai legamenti di una gamba ed è stato ricoverato all'ospedale.

I SOCIALISTI ALLA RICERCA DI UNA LINEA POLITICA PER IL FUTURO

SI APRE IL CONGRESSO DEL PSU CON CINQUE CORRENTI IN LIZZA

Governo e rapporti con i comunisti sono i principali problemi sui quali si differenziano manciniani, demartiniani, tanassiani, giolittiani e lombardiani - 950 i delegati in aula

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

«Un socialismo umano nella fedeltà alla tradizione»: questo lo slogan che campeggia dietro il tavolo del congresso del PSU che aprirà i lavori domani pomeriggio. Le date della fondazione del partito socialista e quella dell'anno in corso figurano ai lati del grande pannello quasi a significare la continuità dell'azione socialista in questi 76 anni. Potrebbero avere anche un altro significato: 1892 data di nascita del PSI — 1968 data di nascita del «Partito socialista italiano, Sezione italiana dell'Internazionale socialista». Questo, infatti, sarà il nuovo nome del partito socialista unificato, se verrà accettata la proposta della direzione.

Quale sarà l'assetto interno di questo rigenerato partito? E' difficile dirlo oggi, poichè i problemi sul tappeto sono moltissimi e in sede congressuale saranno soltanto discussi; sarà infatti, il comitato centrale a prendere in un momento successivo, sia le decisioni qualificanti per la ripresa del dialogo con le altre componenti del centro-sinistra, sia quelle relative ai problemi interni del partito. Unico dato certo, per ora, è il rapporto di forza delle correnti, poichè i delegati eletti nei precongressi sono abbinati alle rispettive mozioni. Perciò il congresso si troverà di fronte a una situazione rigida, un delegato non potendo votare per una mozione diversa da quella per la quale è stato eletto.

I risultati determinati dalla lunga serie di assemblee sezionali e provinciali sono pertanto indicativi in modo definitivo dei rapporti di forza. Di questi dati ieri è stata data notizia da De Martino, e oggi è stato Mancini a fornire la propria versione. Sulla base di queste indicazioni è possibile formare un quadro completo sia dei protagonisti del dibattito congressuale, sia della rispettiva consistenza. Come è noto, le correnti che si fronteggiano sono cinque: Autonomia socialista (manciniani), Riscossa e Unità socialista (demartiniani), Rinnovamento socialista (tanassiani), Impegno socialista (giolittiani) e i lombardiani cioè l'estrema sinistra del partito.

I manciniani costituiscono il gruppo più forte. Si sono dati il nome di Autonomia socialista e si stringono attorno all'ex ministro dei Lavori pubblici. Il capo ideale della corrente è l'on. Nenni, l'organizzatore il presidente del gruppo dei deputati Ferri. I manciniani sono alleati dei due gruppi di ex socialdemocratici guidati rispettivamente da Preti e da Romita. I manciniani hanno sempre sostenuto l'opportunità di un governo di coalizione, ma furono battuti nell'estate scorsa dai demartiniani e dai tanassiani che imposero il disimpegno. I manciniani puntano oggi sulla rivincita.

I demartiniani sono raggruppati in Riscossa e Unità socialista. Rappresentano il 31-32 per cento del partito e fanno capo a uno dei due co-segretari, De Martino. Tra essi figurano Brodolini, Cattani, Pieraccini. Dopo aver fatto prevalere la tesi del disimpegno dal Governo, ora sono propensi a ritornarvi, purchè la DC, spostandosi più a sinistra, si impegni a realizzare un programma di riforme concrete. I damartiniani — ciò soprattutto li distingue dai manciniani — hanno la loro formula per quanto riguarda i rapporti con il partito comunista. Il nuovo centro-sinistra, pur dovendo contare su una maggioranza autosufficiente e prestabilita, non dovrebbe rifiutare i voti del PCI e del PSIUP sui provvedimenti proposti dal Governo e Comuni a tutta la sinistra, anche se il voto di quei partiti dovesse risultare determinante.

I tanassiani si definiscono fautori del Rinnovamento socialista e rappresentano circa il 16 per cento del partito. Per lo più sono ex socialdemocratici, seguaci dell'altro co-segretario del PSU, Tanassi. Essi sono fermi sostenitori della collaborazione con la DC, che hanno interrotto, sia pure a malincuore, nell'estate scorsa per ragioni tattiche, in modo cioè da poter trattare all'interno del partito su posizioni di maggiore forza e per ridimensionare la politica di Mancini. A differenza dei demartiniani, i tanassiani sono per un atlantismo tradizionale in politica estera e per una netta chiusura a sinistra in politica interna.

I giolittiani costituiscono il gruppo di Impegno socialista: superano il 5 per cento, cioè il limite indispensabile per poter essere rappresentati nel comitato centrale, e fanno capo ad Antonio Giolitti, che fu già esponente della sinistra. Sono per il ritorno al governo, a un governo con un programma limitato ma realistico. Sono contrari alla delimitazione della maggioranza e alla costituzione di giunte di centro-sinistra nei comuni che viceversa potrebbero reggersi solo con l'appoggio dei comunisti.

I lombardiani costituiscono la sinistra del PSU. Il loro capo è Lombardi, il vice è Santi. Hanno poco più del 7 per cento dei voti. Negano che sia possibile riprendere la collaborazione con la DC che, secondo loro, rappresenta una forza troppo moderata per poter svolgere una politica di rinnovamento. I lombardiani sono addirittura per una opposizione di legislatura, sono in aperta polemica con i manciniani e con i tanassiani. Per la segreteria del partito, quindi, vedono più volentieri De Martino che un manciniano. Per la corrente lombardiana l'unica prospettiva possibile è il ritorno all'opposizione, per contribuire alla creazione di una nuova forza di sinistra unitaria, che vada dai socialisti ai comunisti e comprenda anche la sinistra cattolica.

I delegati al congresso sono 950 in rappresentanza di 604 mila iscritti.

C. M.

GRAVI DICHIARAZIONI DEL VICECOMANDANTE DELLE FORZE DELL'ATLANTICO

UNA SERIA MINACCIA PER LA NATO IL POTENZIALE DELLA FLOTTA RUSSA

Le navi sovietiche possono operare in tutti i mari del mondo - La crescente presenza nel Mediterraneo - Il Cremlino svolge molto bene il «vecchio gioco navale imperialista»

Washington, 22

Il viceammiraglio britannico Peter M. Compston, vicecomandante supremo della flotta atlantica della NATO, ha dichiarato che «lo spettacoloso aumento» della potenza navale sovietica costituisce una minaccia alla tradizionale superiorità dell'Occidente sui mari. Nel corso di una conferenza stampa, illustrata con la proiezione di diapositive, l'alto ufficiale della Royal Navy ha affermato che i russi «stanno facendo il vecchio gioco navale imperialista dell'anteguerra, e lo fanno molto bene».

La denuncia dell'alto ufficiale della Royal Navy britannica ha coinciso con la notizia secondo cui gli Stati Uniti riprendono la spedizione di mezzi aero-navali alla Grecia, per fronteggiare la espansione della presenza sovietica nel Mediterraneo. Dopo il colpo di stato militare del 21 aprile 1967, il Governo americano aveva deciso di sospendere l'invio di armi pesanti al regime greco, in segno di dissenso verso la situazione anti-costituzionale che si era creata.

L'Unione Sovietica, che fino alla seconda guerra mondiale era essenzialmente una potenza militare terrestre, è divenuta ora per importanza — ha detto Compston — la seconda potenza marittima nel mondo dopo gli Stati Uniti; la marina sovietica, come quella statunitense, è in grado di intervenire in tutti i mari, in appoggio a qualsiasi iniziativa politica o militare. La più recente iniziativa sovietica nel settore della marina militare concerne la zona del Mediterraneo, dove nel giro dell'ultimo anno le unità sovietiche in continuo stazionamento, sono passate da zero a circa quaranta.

«La marina sovietica — ha proseguito l'ammiraglio Compston — ha subito negli ultimi tempi importanti trasformazioni, che l'hanno messa in condizione di poter agire sui più diversi fronti e con la più ampia scelta di mezzi strategici. Dotata di una poderosa flotta di sottomarini, essa potrebbe in qualsiasi momento mettere in serio pericolo la pur minacciosa consistenza delle forze della NATO».

Inoltre, è di grande importanza per i sovietici la flotta di pescherecci attrezzati per la raccolta di informazioni che opera nell'Atlantico: più di 750 unità, tutte dotate di apparecchi sensibilissimi per rilievi di vario genere.

Grande importanza riveste anche la flotta mercantile sovietica, che si va allargando per numero di unità e per stazza di anno in anno, e che è controllata da un enorme calcolatore elettronico situato a Mosca. Fu proprio grazie a questo calcolatore che la flottiglia di navi mercantili cariche di missili sovietici diretti a Cuba si arrestò all'improvviso, nell'ottobre del 1962, per un ordine del Cremlino dopo l'ultimatum del Presidente Kennedy.

Vi è infine la marina militare vera e propria, che si compone delle seguenti unità: 29 incrociatori, 111 cacciatorpediniere, 400 sottomarini, 100 unità di scorta, 750 unità leggere di sorveglianza costiera, 350 caccia e 230 unità da sbarco.

Compston parlando del «vecchio gioco navale imperialista russo d'anteguerra», ha detto che questo si realizza tra l'altro con la vendita a Paesi sottosviluppati di navi da guerra prestigiose, che essi non possono mantenere indipendentemente: ai Paesi fuori del Patto di Varsavia, i sovietici hanno fornito un incrociatore, 28 cacciatorpediniere, 65 sottomarini, e un gran numero di altre unità, comprese le lanciamsisili «Komar» e «Osa», fornite agli egiziani e armate di missili «Styx».

I russi inoltre stanno «mostrando la bandiera» in acque dove non si erano mai spinti sinora, oltre che nell'Atlantico e — in numero sempre crescente — nel Mediterraneo, le navi sovietiche vengono osservate nel mare di Behring, nel Mar del Giappone, nel Mare delle Filippine ed in altri bacini dell'Oceano Pacifico. Ultimamente si sono spinte nell'Oceano Indiano e nel Golfo Persico.

L'unico sviluppo incoraggiante per gli occidentali, ha detto Compston, in questi ultimi tempi, è la ripresa completa della cooperazione con la Marina francese dopo l'invasione russa della Cecoslovacchia.

VOTO DEFINITIVO PER I DUE PROVVEDIMENTI

Decretone e amnistia approvati dai senatori

1390 miliardi disponibili per il rilancio economico
Legge per interventi rapidi a favore dei disoccupati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Il Senato ha approvato ieri la definitiva conversione in legge del decreto che stanzia circa 1390 miliardi per favorire la ripresa degli investimenti produttivi e perciò dell'intera economia italiana. Hanno votato un favore i tre partiti di centro-sinistra e i liberali; i missini si sono astenuti e l'estrema sinistra ha votato contro.

Le principali norme del decretone riguardano: 1) agevolazioni creditizie e fiscali, tra le quali la riduzione dell'imposta di consumo da quattro lire a lire 0,50 per kilowattore; 2) stanziamento di sessanta miliardi per le zone depresse del Centro-Nord; 3) stanziamento di cento miliardi per la ricerca scientifica; 4) destinazione di 450 miliardi per l'attuazione del piano decennale delle Ferrovie dello Stato, soprattutto nel Mezzogiorno; 5) fiscalizzazione degli oneri sociali per le industrie del Sud. La spesa complessiva si aggira sui 1.400 miliardi in dieci anni.

Subito dopo è stata approvata anche la legge che concede l'amnistia agli studenti e agli operai, nel nuovo testo modificato dalla Camera. Come è noto, a Montecitorio è stata abolita la data di decorrenza per l'applicazione dell'amnistia, che nel testo originario era fissata al 1.o ottobre 1966; resta invece la data del 27 giugno 1968 come termine ultimo: potranno essere amnistiati — o godere dello indulto — solo i reati commessi entro questo giorno. In questa votazione, ai partiti di centro-sinistra si sono accodati i socialproletari e i comunisti; liberali e missini hanno votato contro.

Subito dopo l'approvazione, il Presidente Fanfani ha detto: «Esprimo, anche per conto del Senato, l'augurio che gli studenti, le famiglie e i professori sappiano valutare le alte ragioni sociali, umane e politiche che ci hanno portato ad approvare questa amnistia».

Nell'ultima parte della seduta è stata approvata, con procedura urgentissima, una legge — che dovrà ora passare alla Camera — che consente al Governo d'intervenire con rapidità in favore dei disoccupati o degli operai che perdono il posto per effetto di eventi straordinari, come crisi economiche, recessioni, riduzione degli organici delle aziende.

Tale legge prevede: l'integrazione salariale ai lavoratori in caso di soppressione dell'attività lavorativa per eventi straordinari (disoccupazione tecnologica), accertati dal Governo, previa consultazione con le organizzazioni sindacali; la corresponsione degli assegni familiari agli operai disoccupati che usufruiscono della Cassa integrazione guadagni; la corresponsione di uno speciale assegno di disoccupazione corrispondente ai due terzi dello stipendio per la durata di 90 giorni, progabili; la corresponsione ai lavorati anziani licenziati di età superiore ai 57 anni per gli uomini e 52 per le donne, di un assegno pari al minimo della pensione.

La legge è stata approvata con i voti dei democristiani, dei socialisti, dei repubblicani e dei liberali. I socialproletari, gli indipendenti di sinistra, i missini e i comunisti si sono astenuti.

R. R.

LA SITUAZIONE

Si è attenuata l'intransigenza di Saigon in merito alla possibilità di una sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e sulla conseguente prospettiva di costruttivo dialogo tra Washington e Hanoi. Il Presidente sudvietanamita Van Thieu, in una dichiarazione fatta ieri, ha usato un tono più conciliante, affermando che il suo Governo non si opporrà alla sospensione dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord se vi saranno motivi sufficienti per ritenere che anche da parte di Hanoi si procederà a una «de-escalation» della guerra. A Washington però si mantiene, da parte degli ambienti responsabili, un atteggiamento molto riservato: la posizione americana è di attesa, in quanto si è ancora dell'opinione che un esito positivo dei sondaggi svolti in questi giorni dipenda ora soltanto da una risposta da Hanoi. A questo proposito, si fa strada la convinzione che anche in seno al Governo nordvietnamita esistano i «falchi» e le «colombe» e che sia il contrasto fra le due correnti (una legata a Pechino e l'altra a Mosca) a ritardare una decisione. Molta attesa, ad ogni modo, vi è per l'odierna riunione della settimanale conferenza di Parigi.

L'impresa spaziale dell'«Apollo 7» si è conclusa felicemente, dopo 11 giorni di volo in orbita: astronave ed equipaggio hanno risposto in maniera magnifica e i tecnici della NASA hanno dichiarato che il programma previsto per questo volo è stato addirittura superato ampiamente, tanto che durante il volo si è potuto procedere con successo a esperimenti che non erano stati preventivati. Momenti di «suspense» si sono vissuti a bordo della portaerei «Essex» quando, dopo l'impatto con la superficie del mare, dall'astronave, che aveva sbagliato di circa 25 chilometri il centro del bersaglio, non si sono sentite le segnalazioni radio per la localizzazione del punto d'ammaraggio. Ciò è dovuto al fatto che la capsula era piombata in mare a capofitto, cioè rovesciata, e che l'antenna della radio era rimasta sottacqua: c'è voluto quindi un po' di tempo prima che gli astronauti riuscissero a rimettere in sesto la navicella e a segnalare la loro posizione. Le accoglienze riservate ai tre astronauti a bordo della «Essex» sono state trionfali. Il successo dell'impresa dell'«Apollo 7» sgombra agli americani la via per la conquista della Luna.

A Roma si apre nel pomeriggio il Congresso del PSU con una esposizione introduttiva di Nenni.

BORSE E MERCATI

MILANO: LISTINO SU BASI MISTE

Milano, 22

Mercato irregolare con discreti scambi, stamane alla Borsa di Milano. L'andamento del mercato azionario è apparso stamane ancora incerto per l'alternarsi della domanda e della offerta durante la riunione. Esordita su basi calme, la quota ha potuto in seguito allinearsi alle poche voci in ripresa, tra le quali figuravano le Fondiaria, Ras e Mediobanca. Ancora depressi, invece, mercuriferi, che hanno potuto contare su di una buona ripresa in chiusura.

Il listino viene compilato su basi miste, ma con buoni spunti di ripresa per le azioni del gruppo Gim, Lanerossi, Siele, Ciga, Olivetti, Romana Zucch., Comp. Milano, Fond. Vita, ed Esercizi Sardi. Realizzate Invest, Italpi, Coge, Chatillon, Cascami, Man. Tosi, Fisac, Burgo e Rinascente priv. Abbastanza stabile con discreti scambi il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 47.000.000; Buoni del Tesoro 84 milioni; obbligaz. 1.225.910.100; azioni n. 1.404.950.*

DOPOBORSA — Attività discreta, prezzi in denaro, offerte Siele e Monte Amiata. Generali 56.200-56.350; Compagnia Milano 41.000; Fiat 2820-2824; Montedison 1026; Snia Viscosa 3515; Ras 46.450; Mediobanca 75.500; Siele 4700-4750; Monte Amiata 12.300-12.400. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	21-10	22-10
Alimentari		
Certosa	2420	2400
Eridania	2350	2343
Es. Molini	2600	2587
Motta	6000	6000
Rom. Zucc.	126	135
Rom. Zucc. pr.	370	369.50
Assicurativi		
Ass. Generali	55770	56200
Ass. Milano	40000	40900
Ass. Mil. pr.	26700	26480
Ass. Torino	8850	8890
Ass. Tor. pr.	5600	5560
Fond. Incendio	10199	10180
Fond. Vita	24510	24900
L'Assicuratrice	68350	68250
Ras	46000	46325
S.A.I.	25500	25600
Bancari		
Mediobanca	74960	75250
Chimici		
Anic	1235	1237
Brioschi	11500	11500
Gas Napoli	901	901
Caffaro	271.50	271
Erba	10340	10260
Erba pr.	6250	6230
Italgas	1172	1165
Lepetit ord.	4300	4300
Lepetit pr.	4585	4575
Liquigas	169	170
Mira Lanza	46250	46290
Ossigeno	1651	1660
Pibigas	91.50	91.75
Rumianca	1265	1265
Saffa	4949	4941
Sarom	1075	1075
Montedison	1025	1024
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1373	1375
Marelli	566	568.50
Sip	2631	2620
Tecnomasio	908	901
Terni Nuova	237	237
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2335	2330
Bastogi	1978	1980
Breda	3705	3727
Finmare	351.75	352.50
Finsider	557	560
Generalfin	858	850
Gim	3410	3590
Invest.	2639	2585
Italpi	2379	2356
La Centrale	6260	6250
Pirelli & C.	3560	3540
Sme	2296	2293
Stet	2949	2931
Sviluppo	2252	2255
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3045	3114
Beni Stab	3800	3800
Bonif. Ferraresi	1075	1075
Co Ge	10500	10300
HABITAT	2650	2620
Imm Roma	565	565
SAGI	1535	1535
IN Edilizia	2600	2585
Milano Cen.	23900	23950
Risanamento	6080	6130
SACIE pr.	879.50	888.50
Silos Gen	3038	3038

TITOLI	21-10	22-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	895	895
Fiat	2785	2816
Fiat pr.	2347	2355
Nebiolo	562	562
Olivetti ord.	3060	3090
Olivetti pr.	2985	2965
Tosi Franco	1845	1840
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3355	3355
Acc. Falck pr.	3405	3405
Broggi-Izar	984	978
Dalmine	1067	1050
Issa-Viola	640	651
Italsider	840	842
Magona	1817	1820
Metal. Italiana	3360	3495
M. Amiata	13050	13000
Monteponi	271	271
Siele	4550	4850
Trafilerie	513	510
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3340	3302
Cot. Cantoni	13300	13400
Olcese	194.50	192
Cucirini	6262	6200
De Angeli	4870	4850
Cascami Seta	4890	4810
Fisac	395	388
Lanerossi	3325	3390
Gavardo	1510	1509
Scotti	108	108
Linificio	352	355
Marzotto pr.	1651	1634
Rossari & Varzi	11200	11380
Rotondi	28000	27800
Man. Tosi	2048	2000
Pacchetti	530	530
Snia Visc.	2991	3000
Snia pr	2170	2165
Bernasconi	306	305
Tilane	258	258
Un. Manifatt.	19310	19310
Trasporti		
Alitalia priv.	16600	16590
Nord Milano	6100	6190
L'Ausiliare	2610	2590
Mittel	13600	13695
Diversi		
De Ferrari	1352	1352
Cart. Binda	28300	28300
Cart. Burgo	14500	14300
Cart. Donzelli	2000	2000
Cementir	3680	3700
Cer. Pozzi	89.50	88.50
Cer. Pozzi pr.	198	196
Cer. Ginori	360	359
Ciga	4375	4418
Cond. Acque TO	1055	1055
Eternit	3790	3770
Italcementi	23925	23850
Cond. Acqua RO	689	692
Rinascente	365	365
Rinasc. pr.	242	238
Mondadori pr.	3105	3081
Pirelli S.p.A.	3262	3250
Rejna	914	914
Smeriglio	70	70
SES ex Sarda	4080	4100
SGES ex Seso	1704	1701
Terme Acqui	2252	2262

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-10
Rendita	5%	108.20
Redimibile 1934	3.50%	100.90
Ricostruzione	3.50%	86.50
»	5%	97.50
Redim Trieste	5%	97.50
Riforma Fond.	5%	96.85
Redimibile '54	5%	96.10
Edilizia scol.	5.50%	100.65
B.T 1969	5%	100.025
» 1970	5%	100.025
» 1971	5%	100.025
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	96.—
O.Pubbl SS.A	6%	95.80
» » SS.B.I	6%	96.05
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.20
» » SS.C.II	6%	95.70
» » SS.C.III	6%	95.55
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.55
» 1965 II	6%	96.45
» 1966 I	6%	96.30
» 1966 II	6%	96.30
» 1967	6%	96.25
» 1968	6%	96.45
» Europa '65	6%	97.—
E.N.I '65 II	6%	97.05
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.20
Autostrade '63	5.50%	90.85
» '65	6%	96.70
» '67	6%	97.35
» '68	6%	97.25
C.P Venezie	5%	95.—
Venezie O P Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	86.60
» »	5.50%	91.20
» »	6%	95.25
» ss. I	6%	96.65
» ss. II	6%	96.65
» ss III	6%	96.45
O.P. ss Anas	6%	95.15
O.P. Dotaz. I	6%	96.60
O.P. Dotaz II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.05
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.10
FF.SS. 1952	5.50%	96.85
» 1953	5.50%	96.40

TITOLI		22-10
» 1955	5.50%	95.20
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	5%	90.15
FF.SS. 1961	5%	90.05
» 1965 I	6%	96.45
» 1965 II	6%	96.30
» 1966 I	6%	96.35
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	100.90
» XVIII	6%	98.50
» XIX	6%	99.85
» XX	6%	97.85
» XXI	5%	94.60
» XXII	5%	91.35
» XXIII	5%	89.30
» XXIV	5.50%	91.20
» XXV	6%	96.30
» XXVI	6%	95.20
» 1964	6%	100.20
Cred. Nav. 63	6%	96.35
Cred. Nav. '67	6%	95.35
ENI 1956	6%	99.95
» Gela	5.50%	92.80
» 1957	6%	100.—
» 1958	6%	99.25
» 1958/78	6%	99.25
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	96.90
» Sud . 1959	6%	97.75
» Sud . 1960	5.50%	93.70
» Sud . 1961	5.50%	93.45
» Sud-IV	5.50%	92.10
» Sud-V	5.50%	91.95
» Sud-VI	5.50%	92.15
» Sud-VII	5.50%	93.70
» Sud-VIII	5.50%	93.45
» Sud-IX	6%	97.15
IRI 1954/69	6%	100.—
» 1956/74	6%	99.90
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.10
» '57/77 (XX)	6%	97.95
» 1958/78	6%	99.65
» 1959/79	5.50%	92.90
» 1960/80	5.50%	92.15
» 1961/86	5.50%	91.20
» 1963/83	5.50%	91.30
» 1964/82	6%	96.55
» 1965/83	6%	96.60
» Stet	6%	100.25
IRI Elet. opt.	5.50%	96.30
Cart. Timavo	7%	100.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,62; dollaro canadese 581,22; corona danese 83,062; corona norvegese 87,302; corona svedese 120,577; fiorino olandese 171,525; franco belga 12,381; franco francese 125,405; franco svizzero 145,185; lira sterlina 1490,40; marco tedesco 156,495; scellino austriaco 24,139; escudo portoghese 21,75; peseta spagnola 8,949.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,50; lira sterlina 1489; franco svizzero 144,65; franco francese 125,10; franco belga 12,11; marco tedesco 156,10; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,80; corona danese 82,80; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 42,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

TRIESTE

Ancora mercato con andamento irregolare ma con scambi selettivi. In ripresa il gruppo assicurativo, Fiat, Italsider, Viscosa. Sempre stabile il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 5200.

Bastogi 1980; Finmare 355; Finsider 560; Sip 2630; Sme 2295; Stet 2930; Ass. Generali 56150; Ass. Italiana 68400; Ras 46450; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30050; Marzotto priv. 1635; Viscosa ord. 3000; Viscosa priv. 2165; Dalmine 1050; Italsider 840; Cantieri 180; Fiat ord. 2795; Fiat priv. 2349; Terni 238; Anic 1237; Liquigas 170; Montedison 1025; Beni Stabili 3800; Immobiliare 565; Pirelli S.p.A. 3250; Rinascente 365; Rinascente priv. 238.

NEW YORK
(Perdite modeste)

La Borsa di New York ha aperto ieri con tendenza irregolare. Sono stati circa 150 in più i titoli che hanno realizzato migliorie rispetto a quelli in perdita. Per la maggior parte le perdite sono state modeste. Verso la fine qualche titolo ha subito perdite o guadagni anche di parecchi punti. A quanto pare, la tendenza rialzistica che era stata stimolata dalle voci di una possibile iniziativa di pace nel Vietnam si è esaurita e si sono instaurati i realizzi sui recenti guadagni. Il volume è sceso a 13,67 milioni di azioni scambiate, dai 14,38 di ieri l'altro.

LONDRA
(Prezzi bassi)

Prezzi bassi su di un vasto fronte ieri alla Borsa di Londra. Le contrattazioni sono state calme. Realizzi di beneficio sono stati in parte responsabili per i cali che si sono registrati fra i capi gruppo degli industriali. Alcuni titoli di Stato hanno riacquistato sostegno nella tarda giornata ed hanno chiuso in rialzo. Hanno fatto eccezione alla tendenza al ribasso i petroli e la gomma.

CONCLUSA A ROMA LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UEO

LA FRANCIA NON MUTA POSIZIONE RIGUARDO L'INGRESSO INGLESE NEL MEC

Tuttavia il sen. Medici si è dichiarato ottimista sulle prospettive di soluzione del problema
E' stata affermata la necessità di intensificare i rapporti di collaborazione con il Sud America

Roma, 22

«Sono ottimista sull'ingresso della Granbretagna nel Mercato Comune, malgrado riconosca ci voglia del coraggio ad esserlo. E' mia opinione, condivisa del resto dagli altri Ministri degli esteri dei Paesi dell'UEO, che il prossimo anno vedrà profondi mutamenti nella situazione internazionale. Cambiando alcuni dati fondamentali della situazione e quindi della politica internazionale, dovrà cambiare anche l'atteggiamento dei governi europei. Nonostante le difficoltà, la collaborazione europea si è presentata in questa riunione del consiglio dell'UEO, in maniera confortante, anche se le apparenze non sono sempre tali. Ho notato ad esempio nelle parole del rappresentante francese molti segni che fanno ritenere che si possa guardare all'avvenire con maggiore serenità». Così si è espresso il sen. Medici nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'UEO, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio. Il Ministro ha risposto alle domande dei giornalisti dopo avere riassunto, in una dichiarazione preliminare, i temi discussi, le proposte formulate, le posizioni emerse nel corso dei lavori del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri dell'UEO ha concluso stamane, alla Farnesina, i lavori della sua sessione trimestrale sotto la presidenza del Ministro italiano degli esteri, sen. Medici. Nella prima parte della seduta il Consiglio ha completato lo esame dei problemi di carattere politico con un dibattito sulle relazioni con l'America Latina. Lahr ha riaffermato la necessità di intensificare i rapporti di collaborazione con i paesi latino-americani ed ha espresso il parere che in questo senso tutti i paesi dovrebbero adoperarsi nelle forme e con i mezzi adeguati. Il ministro Medici ha detto di condividere la posizione della Germania federale ed ha proposto che per la prossima riunione del Consiglio la delegazione tedesca presenti un rapporto ai Paesi dell'UEO con proposte tendenti a rafforzare la cooperazione fra l'Europa e l'America Latina. Il Consiglio si è espresso unanimemente in tal senso.

Concluse, con questo argomento, le consultazioni politiche, il Consiglio ha affrontato l'esame dei problemi economici. Come è nella tradizione delle riunioni ministeriali dell'U.E.O., questa parte dei lavori si è svolta attraverso un colloquio con il rappresentante della Commissione europea. A nome dell'Esecutivo l'on. Edoardo Martino, incaricato delle relazioni esterne della Comunità ha compiuto un'esposizione sulla situazione economica nell'area comunitaria. In questo contesto Martino ha parlato della situazione economica in Francia, la cui produzione negli ultimi mesi ha segnato una netta ripresa ciò che fa presumere che i provvedimenti di carattere eccezionale adottati nel mese di luglio da quel Governo per sanare l'economia del Paese dovrebbero cessare al più tardi alla data prevista dalla Commissione istitutiva della CEE. Per quanto si riferisce alle tendenze recenti dell'economia negli altri Paesi della Comunità, Martino ha osservato che si registra un'espansione sana ed equilibrata. Circa le previsioni per il prossimo anno relative all'Italia, ha detto che le misure prese dalle autorità nazionali alla fine dell'estate dovrebbero incidere favorevolmente sulla congiuntura del 1969, con una maggiore dilatazione della domanda interna. E' perciò lecito prevedere un aumento del prodotto nazionale lordo pari al 6 per cento.

Successivamente ha preso la parola il Ministro britannico degli affari europei, Lord Chalfont, il quale ha fatto un'esposizione dell'attuale situazione economica della Granbretagna presentandone un quadro piuttosto ottimistico. Il Ministro Medici ha espresso l'augurio che la Granbretagna possa trovare al più presto un assetto stabile ed equilibrato della propria bilancia dei pagamenti e ha osservato che l'economia britannica rappresenta, per la sua importanza nella struttura economica internazionale, un elemento decisivo per l'avvenire dell'Europa.

E' stato poi discusso il tema dei rapporti fra la Gran Bretagna e la CEE. L'argomento è stato introdotto dal sottosegretario Lahr, il quale si è riferito alla dichiarazione franco-tedesca dello scorso febbraio in cui si auspica l'ampliamento della Comunità per riproporre forme di cooperazione con la Gran Bretagna che ne prepari la strada alla adesione. Ha ribadito che l'ingresso inglese nel MEC deve essere graduale e, quindi, tutte le iniziative devono essere adottate tenendo presente questo obiettivo. Il Ministro Luns, a sua volta, ha ribadito la posizione olandese favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune ed ha espresso rammarico che la procedura per l'esame del progetto Harmel non sia stata accolta. Luns si è dichiarato d'accordo per la ricerca di qualsiasi forma di collaborazione con l'Inghilterra.

Il sottosegretario Malfatti, intervenuto successivamente, si è soffermato sugli sviluppi verificatisi dopo la riunione del consiglio dell'UEO a Bonn nel mese di luglio, nel corso della quale si era convenuto che si sarebbe compiuto un nuovo sforzo per studiare soluzioni che potessero preparare e facilitare l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea. Questo sforzo è stato compiuto nella riunione del Consiglio dei Ministri della CEE del 27 settembre il cui esito non è stato tuttavia positivo. Di ciò l'on. Malfatti si è rammaricato anche perchè si trattava soltanto di avviare un processo verso uno sbocco definito auspicabile da tutti.

In un breve intervento successivo il delegato francese De Lipkowski ha ribadito che la Francia non solleva obiezioni all'allargamento della CEE, ma desidera che ne siano studiate a fondo le conseguenze. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per il miglioramento economico della Gran Bretagna, il sottosegretario ha detto che la Francia, in attesa dell'ampliamento della CEE, è favorevole alla conclusione di accordi tra la Comunità e i Paesi interessati per lo scambio di prodotti agricoli e industriali e a stabilire intese di collaborazione nel settore tecnologico. Lord Chalfon, nel manifestare la disponibilità del suo Paese ad ogni forma di collaborazione con i Paesi della CEE nel loro insieme, ha confermato l'intenzione dell'Inghilterra di aderire alla comunità.

I LEGIONARI FIUMANI protestano contro la TV

Milano, 22

Con la partecipazione di alcuni superstiti della «Congiura di Ronchi» che sfociò nella impresa fiumana, un gruppo di ex legionari si è riunito a Milano per discutere il modo in cui l'impresa di Fiume è stata rievocata sugli schermi televisivi. Dopo aver ascoltato una relazione di Ludovico Toeplitz de Grand Ry, già capo delle relazioni estere a Fiume, i presenti hanno votato un ordine del giorno e deciso di promuovere una manifestazione pubblica per chiarire le ragioni ideali che li differenziarono dal fascismo; al tempo stesso hanno deciso di proporre una nuova inchiesta televisiva che essi stessi, in comune accordo con la direzione della RAI-Televisione, avrebbero intenzione di curare in ogni dettaglio sulla base di una precisa documentazione storica. «L'impresa di Fiume — afferma tra l'altro un comunicato diramato al termine della riunione — fu un esempio di rivolta "contestatrice» contro il modo con cui i Governi dell'epoca preparavano la pace basandola su "diktat", compromessi e baratti, anzichè sul principio dell'autodecisione dei popoli, in nome del quale la gioventù interventista si era battuta nella prima guerra mondiale».

CATENA DI SINGOLARI EPISODI IN UNA CHIESA DELLA PERIFERIA DI FIRENZE

FERMO RICHIAMO DEL CARD. FLORIT A UN SUO PARROCO «CONTESTATORE»

Gli ha chiesto di dimettersi o di ritrattare in coerenza con il fatto che sta usufruendo di numerosi privilegi assicuratigli dal "sistema„ contro il quale conduce la lotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 22

Un gruppo fiorentino di «cattolici del dissenso» si è messo apertamente in guerra con il Cardinale arcivescovo di Firenze, monsignor Ermenegildo Florit. La vicenda era rimasta finora chiusa nell'ambito di una parrocchia periferica nel rione dell'«Isolotto» ed è venuta clamorosamente alla ribalta in seguito a uno scambio di documenti fra il parroco dell'«Isolotto», don Enzo Mazzi, e la massima autorità religiosa fiorentina. Tempo fa don Mazzi diffuse una lettera di solidarietà con i cattolici "contestatari" che avevano occupato la Cattedrale di Parma. La lettera era sottoscritta da cinquanta persone fra cui quattro sacerdoti. Monsignor Florit, scrivendo privatamente a don Mazzi, gli pose due alternative: pubblica ritrattazione o dimissioni entro la fine di ottobre. Da questa lettera ha avuto origine il clamoroso episodio di ribellione alla massima autorità religiosa fiorentina.

La comunità dell'«Isolotto» è composta da diecimila parrocchiani in massima parte operai e impiegati a basso reddito. L'«Isolotto» è un nuovo quartiere nato nel dopoguerra ed è stato sempre travagliato da gravi problemi sociali e urbanistici. La parrocchia è stata un centro di dibattito dei problemi sociali e politici più scottanti. Il parroco, don Enzo Mazzi, collaborato da don Sergio Gomiti, parroco della vicina chiesa delle Caselle, e dal prete operaio don Paolo Caciolli, ha svolto un ruolo di primo piano creando un centro di assistenza per gli orfani e i bambini spastici e forme di lavoro per i disoccupati.

Su diecimila parrocchiani del rione almeno millecinque sono veri e propri attivisti, che partecipano intensamente — in chiesa e nella canonica — a discussioni e iniziative del parroco don Enzo Mazzi. Il parroco è un uomo d'azione, ha 42 anni e già a trent'anni si era visto affidare la grossa parrocchia dell'allora Cardinale Arcivescovo Dalla Costa; pur essendo nota alle autorità ecclesiastiche la sua calorosa azione politico-sociale fra i parrocchiani, sino ad ora non aveva mai fatto muovere ufficialmente il successore di Della Costa, il Cardinale Arcivescovo Ermenegildo Florit.

Don Mazzi aveva negli ultimi anni presieduto varie discussioni sui licenziamenti alle officine Galileo, sui provvedimenti presi dalle autorità dopo l'alluvione del 1966 e, ripetutamente, sulla guerra del Vietnam che la comunità dell'«Isolotto» ha più volte chiesto a gran voce di far cessare. Una delle ultime riunioni svoltesi in chiesa aveva avuto come argomento l'invasione russa della Cecoslovacchia e ad essa prese parte anche un pastore protestante slovacco. Le conclusioni furono tutt'altro che critiche nei confronti degli invasori russi, suscitando notevoli perplessità.

Dopo quest'ultima riunione a don Mazzi pervenne una lettera del Cardinale. In essa si faceva rilevare al parroco il contrasto fra la decisa contestazione del "sistema" da lui propugnata e il fatto di continuare ad usufruire dei vantaggi che il "sistema" gli assicura, ossia la casa gratuita, la congrua statale, l'immunità, la possibilità di esprimere liberamente le proprie idee. La lettera del Cardinale invitava, di conseguenza, don Mazzi a dimettersi da parroco oppure a ritrattare pubblicamente un atteggiamento così offensivo verso l'autorità della Chiesa come la «lettera aperta» inviata ai fedeli dell'«Isolotto» il 22 settembre solidarizzando con i cattolici che avevano occupato la Cattedrale di Parma.

Il 19 ottobre, per tutta risposta, don Mazzi ha diffuso in migliaia di copie tirate a ciclostile la lettera personale giuntagli dal Cardinale Florit, facendola precedere da una sua nuova lettera aperta ai parrocchiani: in essa si afferma che l'assemblea della comunità religiosa dello «Isolotto» non considera diretta a don Mazzi la reprimenda del Cardinale, ma a tutta la popolazione del rione impegnata a partecipare alla realizzazione di una parrocchia che sia veramente una famiglia al servizio dei più umili. Il documento dice testualmente fra l'altro: «Dichiararsi apertamente in disaccordo con il Papa e con il Vescovo su certi giudizi particolari è un'offesa verso la gerarchia oppure è porsi in atteggiamento di leale servizio verso la Chiesa? L'ubbidienza alla gerarchia la intendiamo come una obbedienza cieca alla militare oppure come un rapporto fraterno e schietto? Il popolo dell'«Isolotto» ha diritto e il dovere di pronunciarsi e di dire al Vescovo una risposta insieme ai preti».

Per discutere su questi scottanti argomenti e concordare il da farsi, la comunità dell'«Isolotto» si è data convegno per la sera del 31 ottobre nella chiesa parrocchiale. Certo sarà interessante vedere come la vicenda potrà risolversi: le dimissioni chieste a don Mazzi dal Cardinale sono contestate dai laici della comunità dell'«Isolotto». Don Mazzi dovrà dunque ubbidire ai laici e disubbidire al Cardinale, oppure contesterà ai cattolici del dissenso il diritto alla contestazione e si sottometterà alla volontà della gerarchia religiosa? Solo la sera del 31 ottobre darà la sua risposta. Del resto ora si trova in Sicilia (pare per partecipare a una «marcia della pace» indetta da Danilo Dolci) e una risposta non potrebbe neanche materialmente darla.

Fulvio Apollonio

TORNATO DAL CIELO



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Portaerei Essex — Walter Schirra appena sceso dall'elicottero

IN FONDO AL MARE UNA TORRE D'ACCIAIO ALTA 98 METRI

A picco nello Stretto di Messina la trivella per gli studi sul ponte

E' la seconda apparecchiatura del genere a finire affondata

Messina, 22

La trivella di perforazione per gli accertamenti geologici nello Stretto di Messina è affondata a causa della tempesta che imperversa nella zona. Le forti correnti, infatti, hanno rotto i cavi che tenevano agganciata la torre con la «M 21», la nave-appoggio della società Micoperi di Milano, che sta compiendo i sondaggi nello stretto per conto del «Gruppo Ponte di Messina»

L'inabissamento della torre, accaduto a ottocentocinquanta metri da Ganzirri, è stato immediato. Quasi tutti gli accertamenti geologici necessari per stabilire la possibilità di costruire il ponte sullo Stretto fra la Sicilia e il continente erano stati compiuti. La trivella avrebbe dovuto ancora eseguire gli ultimi accertamenti nelle vicinanze della costa calabra.

L'incidente è accaduto quando la nave appoggio, per la rottura di un ormeggio di poppa, è finita sulla torre, che si è inclinata verso Nord, affondando quindi in pochi minuti. La torre era alta 98 metri e pesava cento tonnellate. In quel punto il mare è profondo 85 metri. Le correnti sono molto forti e non è quindi possibile fare scendere in mare i sommozzatori per localizzarla.

E' questa la seconda volta che gli studi geologici sui fondali dello Stretto di Messina vengono interrotti dall'affondamento della trivella. Lo scorso anno un'altra torre di perforazione finì in fondo allo Stretto, dopo che una nave in transito aveva tranciato uno dei cavi di sostegno.

Come detto, le forti correnti ostacolano non soltanto il recupero delle unità affondate, ma addirittura la loro stessa localizzazione resa difficoltosa per lo sballottamento dei relitti sui fondali.

I «lungaroni» che compongono la piattaforma della trivella erano stati costruiti con il sistema de. «vuoto spinto» per cui, una volta tagliati i cavi d'acciaio che sono fissati a sei ancore del peso di venti tonnellate ciascuna, la trivella tornerà a gallegggiare. Per tentare questa operazione bisognerà però attendere la fine del mese, quando le condizioni atmosferiche renderanno possibile far scendere nel mare i sommozzatori. La trivella, che si trova a 850 metri da Punta Faro-Ganzirri, è costata oltre cento milioni di lire.

DALLA PRIMA PAGINA

Il rientro dei cosmonauti

portaerei, via satellite — i tre astronauti sono stati presi in consegna dai medici per il primo dei molti controlli ai quali dovranno sottostare nei prossimi giorni.

Già a bordo della «Essex» gli astronauti sono stati sottoposti a una serie di esami medici, tra i quali l'esame della pelle, dell'urina e delle vie respiratorie. Tali esami dovrebbero dare indicazioni nei cambiamenti che intervengono durante il volo spaziale sui batteri della microflora e altre forme di vita. Fisici e medici specializzati esamineranno l'interno della cabina spaziale per rintracciare i batteri e i virus che vi possono essere entrati durante gli undici giorni di volo orbitale. Tutti i campioni saranno refrigerati e conservati, per essere inviati in aereo ai laboratori del Centro spaziale di Houston, nel Texas.

Dal ponte della portaerei «Essex è stato visto un peschereccio sovietico che ha osservato tutte le operazioni di recupero della capsula «Apollo 7» da una distanza di circa tre chilometri. La Marina americana ha identificato il peschereccio nell'«Ekholog», che si trovava già in questa zona dell'Atlantico al momento del lancio dell'«Apollo 7» da Cape Kennedy l'11 ottobre scorso.

Schirra, Eisele e Cunningham, terminati i primi esami medici, hanno fatto una cosa che non avevano potuto fare per undici giorni e cioè si sono accuratamente rasati. Come tutti i cosmonauti, anche i tre piloti dell'«Apollo 7» non erano stati autorizzati a portarsi un rasoio elettrico e quando stamani si sono presentati sul ponte della portaerei avevano una lunga barba. Per il momento, non vi è alcuna speranza che i piloti spaziali possano radersi durante un volo cosmico. A questo riguardo, i dirigenti della NASA sono categorici: i piloti non potranno radersi fino a quando la tecnica non sarà riuscita a realizzare un rasoio talmente perfezionato che non lascerà sfuggire un benchè minimo frammento di pelo durante la rasatura. Nello stato di imponderabilità, infatti, un frammento di pelo può introdursi nei delicati strumenti di bordo rischiando di alterarne il funzionamento. A quanto sembra, la costruzione di un rasoio del genere è un'impresa molto più difficile della costruzione di un veicolo capace di trasportare gli uomini sulla Luna.

«Il riuscito ammaraggio dell'«Apollo 7» ha completato il più perfetto volo umano nello spazio della storia del nostro Paese», ha dichiarato oggi il direttore del programma «Apollo». «La missione è stata perfetta», ha detto il generale Samuel Phillips: «Non credo che ve ne sia stata una che abbia avuto più successo».

L'«Apollo 7» ha virtualmente eliminato ogni ostacolo al volo attorno alla Luna con astronauti a dicembre, ha detto Phillips, aggiungendo che la decisione circa tale volo sarà presa nella terza settimana di novembre. Quindi ha aggiunto che il successo ha fatto aumentare le possibilità per gli Stati Uniti di far atterrare un uomo sulla Luna l'anno prossimo e di ricondurlo sulla Terra.

Phillips ha, poi, dichiarato che l'«Apollo 8», qualunque sarà la sua missione, volerà in dicembre; se volerà attorno alla Luna, la data più probabile per il lancio sarà il 21 dicembre; i primi uomini a bordo del missile lunare «Saturno 5» saranno Frank Borman, James Lovell e William Anders. Invece del volo lunare di una settimana, l'«Apollo 8» potrebbe essere immesso su un'orbita ravvicinata alla Terra, oppure su una che raggiunga i 6400 chilometri nello spazio.

Phillips ha quindi detto di aver previsto che l'«Apollo» avrebbe funzionato bene, ma era «preparato a un suo minor rendimento». «Pensavo che avrebbe volato per l'intera durata, ma ero preparato anche a difficoltà che ci avrebbero indotto ad abbreviarne la missione», ha aggiunto.

«Secondo me — ha detto Phillips — questa missione ha dimostrato che i moduli di comando e di servizio dell'«Apollo» funzionano come era stato progettato che essi funzionassero e compiono le operazioni previste; inoltre, che l'equipaggio di volo può compiere le operazioni previste e compierle esattamente come era previsto che esse fossero compiute».

I moduli di comando e di servizio sono stati progettati per mettere un equipaggio umano in orbita lunare e quindi riportarlo sulla Terra. Un'altra sezione, il modulo lunare, che non ha ancora volato con equipaggio, è stato progettato per trasferire due uomini sulla superficie lunare e riportarli, poi, a bordo del veicolo-madre.

Phillips ha poi detto che il volo dell'«Apollo 7» ha raggiunto tutti i suoi scopi originali ed altri fissati a missione già iniziata. Alcune delle operazioni aggiunte, ha detto ancora Phillips, erano esperimenti che l'ente spaziale non era stato abbastanza «presuntuoso» da includere nei piani di volo originali, dal momento che l'esperienza dei voli passati aveva dimostrato che vi erano sempre stati alcuni esperimenti progettati che si erano dovuti poi abbandonare. «Questo è invece il caso in cui — conclude Phillips — non soltanto siamo stati capaci di portare a termine per intero l'esperimento, ma d'andare anche oltre, perchè tutto ha funzionato così bene. Ciò ci porta ancora oltre, più di quanto avessimo programmato».

Con un messaggio telefonico alla portaerei «Essex», il Presidente degli Stati Uniti, Johnson, si è detto felice di dare il benvenuto agli astronauti dell'«Apollo»: «Saluto voi tre e le migliaia di tecnici del "programma Apollo" con grande ammirazione ed affetto», ha detto Johnson, aggiungendo: «Quando avrete finito i vostri rapporti, mia moglie e io speriamo di ricevervi alla Casa Bianca per parlare della vostra esperienza».

I familiari degli astronauti dell'«Apollo» hanno seguito oggi prima dell'alba il ritorno a terra del veicolo spaziale. Essi hanno affermato che «Apollo 7» si è comportato bene in volo ma non altrettanto in mare. La moglie dell'astronauta Donn Eisele, Harriet, ha ricordato che il marito aveva già espresso i suoi dubbi sulle possibilità dell'«Apollo» di galleggiare: «Ebbene, è proprio un cattivo battello», ha detto Harriet Eisele ai vicini di casa e ai familiari.

La madre di Walter Schirra ha detto: «Mi sono preoccupata un po' soltanto quando non si è udita alcuna voce dalla cabina spaziale». La moglie di Schirra, vedendo il comandante dell'«Apollo» sullo schermo televisivo, ha esclamato: «Sembra dimagrito».

In realtà a bordo della portaerei «Essex» i tre astronauti sono apparsi un po' stanchi per il lungo periodo trascorso rinchiusi nella cabina spaziale, tanto che il loro passo sul ponte della nave era incerto. Il dott. Charles Berry, capo dei servizi medici del centro spaziale umano di Houston, ha dichiarato che, dal punto di vista medico, la missione dell'«Apollo 7» non è stata del tutto priva di inconvenienti. I fili per il rilevamento dell'attività biologica applicati sulla pelle degli astronauti, per esempio, hanno dato parecchi fastidi: se la cosa fosse successa a un equipaggio diretto sulla Luna, ha detto il dott. Berry, egli avrebbe chiesto la sospensione del volo e il rientro degli astronauti.

Schirra, Eisel e Cunnigham non hanno ancora finito il programma della missione dell'«Apollo 7». Alle undici giornate a bordo della nave spaziale, seguiranno altre undici giornate di intenso lavoro in collaborazione con i responsabili dell'ente spaziale americano. A Cape Kennedy, dove essi arriveranno domani, saranno sottoposti a un esame medico minuzioso, prima di redigere il rapporto per i loro superiori. Poi, in aereo, si trasferiranno al centro spaziale di Houston, nel Texas, dove trascorreranno un giorno in compagnia dei familiari, per cominciare quindi a discutere nei minimi dettagli l'esperienza della loro impresa con i tecnici della NASA e con gli altri cosmonauti del programma «Apollo». Soltanto dopo la conferenza stampa, prevista per il 2 novembre, potranno prendersi un periodo di riposo.

B. P.

DUE MILIONI DI PARTI E NESSUN INTOPPO

RODAGGIO PER LA LUNA IL VOLO DELL'«APOLLO»

Adesso il nostro satellite appare a portata di mano

Diciamo la verità: dodici giorni fa, aspettando davanti al televisore la partenza del maestoso Saturn I B che doveva portare nello spazio il primo veicolo Apollo con uomini a bordo, eravamo piuttosto nervosi. Sarà stato il ricordo della tragedia che venti mesi fa — su quella stessa rampa numero 34 — impose una battuta d'arresto al programma spaziale americano, sarà stato il fatto che per la prima volta degli astronauti venivano lanciati nello spazio da un razzo così potente, fatto sta che quando vedemmo il Saturn salire «pulito» nel cielo limpido della base e il primo stadio sganciarsi regolarmente e infine sentimmo l'annuncio che l'Apollo 7 si era inserito su un'orbita assai vicina a quella prevista, tirammo veramente un sospiro di sollievo.

In definitiva questa missione è stata un modello di tranquillità. Un vero «textbook flight», quindi, un volo da manuale che ha finalmente rimesso in corsa l'America per la Luna. Si sapeva già che stavolta non si sarebbe trattato di un volo ricco di elementi spettacolari, di quelli che fanno presa sul grande pubblico e che impongono titoli di scatola sui giornali, ma tuttavia le cose sono certo andate anche meglio del previsto. Gli inconvenienti, se così vogliamo chiamarli, che si sono verificati durante il volo sono stati infatti minimi: una brevissima interruzione nella erogazione di corrente elettrica fatta registrare dalle «cellule a combustibile» e dovuta a un sovraccarico dei consumi, la formazione di una piccola pozza d'acqua in un angolo della cabina a causa della condensazione del respiro degli astronauti, i finestrini in parte ricopertisi di polvere cosmica. Così, l'unico elemento che ha dato un «tono» al volo è stato il raffreddore che ha colpito Schirra, contagiando poi anche Cunningham e Eisele.

Se pensiamo inoltre che il veicolo Apollo è composto da due milioni di parti, che ha 47 motori e che il suo cruscotto contiene 24 comandi, 566 interruttori e 40 spie luminose, e che tutto ha funzionato pressochè alla perfezione, non si può non condividere la grande soddisfazione degli ambienti spaziali degli Stati Uniti.

Come è noto, l'Apollo di oggi presenta numerose modifiche rispetto al veicolo in cui trovarono la morte Grissom, White e Chaffee. Invece di un portello apribile in 90 secondi, questo ne ha uno che può essere spalancato in una decina di secondi; contiene un sistema che permette di ridurre istantaneamente la pressione all'interno della cabina, e quindi di impedire lo svilupparsi di un incendio; inoltre, l'atmosfera della cabina al momento della partenza — quando è maggiore il pericolo — è composta per il 60 per cento di ossigeno e per il 40 per cento di azoto, una miscela questa meno infiammabile dell'ossigeno puro.

Oltre al riuscito volo «di rodaggio» del veicolo, gli astronauti hanno portato a termine con successo anche alcuni esperimenti di grande importanza per il futuro volo alla Luna. In primo luogo, le otto accensioni del propulsore principale della cabina spaziale: i suoi 9.750 kg. di spinta hanno tra l'altro permesso di innalzare l'apogeo del veicolo fino a 450 km. di quota e hanno consentito di effettuare la manovra di rientro. Si è quindi collaudato il motore che il prossimo dicembre dovrebbe consentire all'Apollo di inserirsi nell'orbita lunare e poi di staccarsene per il ritorno verso la Terra. La manovrabilità della cabina è stata inoltre confermata dai riusciti «rendez-vous» con il secondo stadio del razzo-vettore, entrato anch'esso in orbita.

Ancora un altro particolare vorremmo segnalare, e cioè la adozione di un nuovo tipo di casco spaziale. Quello che è stato usato in questa missione — e il discorso vale anche per la tuta — è lo stesso che gli astronauti americani useranno per la discesa sulla Luna. Si tratta di un casco che deve permettere la massima visibilità, e che quindi è una specie di «bolla» di materia plastica, ed è tanto simile a quelli che usavano gli eroi spaziali nei fumetti di 30 anni fa. In definitiva, si è trattato di un volo che ci ha ripagato in pieno la lunga attesa per questa missione, e nello stesso tempo una probante dimostrazione di abilità da parte degli astronauti e dei tecnici spaziali americani. La via verso la Luna sarà ancora lunga e difficile, vi potranno essere ancora incidenti e ritardi, ma oggi possiamo veramente guardarla con giustificata fiducia.

Fabio Pagan

Si riacutizza il problema dei profughi dall'Est

Ginevra, 22

Il problema dei rifugiati in Europa, che tempo addietro sembrava prossimo ad una soluzione, è ritornato ad acutizzarsi in questi ultimi mesi con l'espatrio volontario di migliaia di cecoslovacchi. Nel prendere la parola davanti al comitato esecutivo del programma delle Nazioni Unite per i rifugiati, attualmente riunito a Ginevra, il direttore del comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME), Walter M. Besterman, ha rivelato che circa 30 mila cecoslovacchi hanno trovato finora rifugio in Paesi della Europa occidentale e che duemila persone in media hanno superato ogni giorno la frontiera nel corso delle ultime tre settimane.

Besterman ritiene che prima della fine dell'anno, in collaborazione con altre società filantropiche, il CIME dovrà provvedere al trasporto in Paesi d'oltre mare di almeno 4.500 cecoslovacchi. L'attuale situazione lascia inoltre prevedere che durante il 1969 almeno diecimila cecoslovacchi chiederanno di poter emigrare in Paesi d'oltre mare.

Il direttore del CIME ha d'altra parte rivelato che si registra attualmente un aumento del numero dei rifugiati provenienti da altri Paesi dell'Europa orientale, in particolare dall'Ungheria e dalla Polonia. «Questo aumento — egli ha detto — sembra essere la diretta conseguenza dei recenti avvenimenti in Cecoslovacchia, i quali hanno creato una maggiore tensione in questa regione dell'Europa».

Interferenze

LA CASA editrice Adelphi di Milano, che nelle sue pubblicazioni va dal notissimo al poco noto e a ciò che quasi nessuno conosce, mantenendo però una linea di singolare coerenza, che ha pubblicati i «Saggi» di Montaigne e il «Manoscritto trovato a Saragozza» di Jan Potocki, Lucano, Calderòn de la Barca, Dickens e l'autobiografia, «Alce Nero parla», di un autentico vecchio stregone Sioux, Ricardo Güiraldes e James Joyce, ecc. — la casa editrice Adelphi, dunque, mi manda un libretto azzurro di poco più che cento pagine. Sulla copertina c'è un disegnino multicolore che potrebbe voler sottintendere molte cose ma, in definitiva, probabilmente, non significa nulla e ha un compito unicamente decorativo. Titolo del libro: «Il dito in bocca», autrice: Fleur Jaeggy, nata a Zurigo, stabilita a Roma.

Qualche tempo fa la stessa Adelphi m'inviò la ristampa di «Riso nero» di Sherwood Anderson, fatta molti anni or sono da Cesare Pavese per il Frassinelli di Torino di cui la nuova casa milanese sembra essersi assicurata tutta la produzione. Questo è un libro giustamente celebre quanto quello della Jaeggy — opera prima — è sconosciuto. Eppure tra questi due libri pubblicati uno negli Stati Uniti circa cinquant'anni or sono («Riso nero» è del 1925), l'altro a Milano negli ultimi giorni, c'è, mi pare, qualche cosa di comune: esiste un nome che induce ad accostare i due scrittori, uno dei quali è morto da quindici anni: il nome di Geltrude Stein.

* * *

Quanti si ricordano oggi della Stein? A qualcuno essa richiama i titoli di alcuni libri «difficili» (perchè Einaudi non ristampa le «Tre esistenze» e l'«Autobiografia di Alice Toklas»?), libri, è stato detto, più per scrittori che per lettori comuni. Ad altri, i più, non estranei al mondo della letteratura, ai giovani specialmente, questo nome non dice più nulla; a meno che ad alcuni non attraversi la mente, fulmineo e terrificante, il ricordo di un «monstrum» letterario qual è, in realtà, il romanzo «Ida», tradotto da Giorgio Monicelli, pubblicato da Mondadori, con illustrazioni di Luigi Broggini, vent'anni or sono.

A Parigi, la Stein era il punto di riferimento obbligato per gli scrittori americani che capitavano sulle rive della Senna. Suo fratello Leo le aveva rivelata la modernissima pittura francese: essa comprava, probabilmente a prezzi ridicolmente bassi, i Picasso del periodo blu, senza trascurare naturalmente i Matisse e i Braque, e scriveva... Alcuni contemporanei le dovettero molto: Eugenio O'Neil, Sherwood Anderson, Ernesto Hemingway, questi ultimi due in modo speciale. Il loro stile, volutamente piatto, irto di ripetizioni sovente monotone, deve grandemente alla Stein che in realtà scavò in un terreno nuovo, sin quando, ahimè!, trovò il sedimento argilloso di «Ida», il suo ultimo romanzo. Stendhal avrebbe voluto rifare il proprio stile, se non sbaglio, su quello del Codice penale; la Stein auspicava uno stile che tenesse conto della semplice prosa di Mark Twain e dei «pezzi» giornalistici.

Essa teneva moltissimo alla sua azione pionieristica. Non perdonava a James Joyce d'interferire. «Joyce — disse quando uscì l'„Ulysses" — è bravo... Ma chi è venuto prima? Geltrude Stein o James Joyce? Non si deve dimenticare che il mio primo grande libro, „Tre esistenze", fu pubblicato nel 1908. „Ulysses" era ancora di là da venire...». Non si rendeva conto che il suo pionierismo era tutto meramente tecnico, mentre Joyce scopriva un mondo.

Sempre a Parigi, tra il 1919 e la seconda guerra mondiale, gli scrittori americani di passaggio o stabiliti nella capitale francese si ritrovavano nella piccola libreria che Sylvia Beach aveva aperta in rue de l'Odéon all'insegna di «Shakespeare & Company». Come si sa, fu da questo negozietto accogliente nel quale fecero tappa più o meno a lungo quasi tutti i più rinomati scrittori di lingua inglese del tempo che, nel 1922, uscì la prima edizione dell'«Ulysses» di Joyce. La Beach scrisse un libro che ha per titolo l'insegna stessa della sua libreria, edito anche in italiano da Rizzoli (Milano, 1962), nel quale parla piacevolmente delle sue esperienze di quegli anni.

Di Sherwood Anderson, che giunse a Parigi poco dopo la pubblicazione del suo primo libro, «Winesburg, Ohio» (1919), e conobbe la Beach che gli fece conoscere la Stein, Sylvia afferma che egli ammirava immensamente la autrice di «Tre esistenze» e la considerava uno dei suoi maestri. Questo «Riso nero», forse il capolavoro dell'autore, ci aiuta a capire come ciò vada inteso. Anderson non imita in nessun modo la Stein — se lo facesse, non sarebbe lo scrittore che è — ma inconsciamente è portato a modulare i brevi periodi della sua prosa come lei, se pure con maggior misura, a non alzare mai il tono, ad abolire ogni clausola di stile meramente esornativa. I suoi libri — come ha detto Cesare Pavese per la Stein — sono soprattutto «la scoperta di un linguaggio, di un ritmo fantastico, che tende a diventare esso stesso argomento del racconto».

Il vero racconto di «Riso nero» è semplice, lineare, come tutti quelli dei libri di Anderson, dove c'è quasi sempre un uomo che evade dalla propria vita quotidiana per cercare la verità, che è un punto di partenza autobiografico. Qui è John Stockton, giornalista, che lascia la sua casa di Chicago, la moglie Bernice la quale lavora nel suo stesso giornale e inoltre scrive novelle, e, «insalutato hospite», senza fretta, scende verso l'Ohio, dove ha vissuto da bambino, cambia il proprio nome in quello di Bruce Dudley e, a Old Harbor, diventa operaio, verniciatore di ruote d'automobile nella fabbrica di Fred Grey. La moglie di Grey, Aline, che viene quasi ogni sera a prendere il marito alla fabbrica, attendendo in automobile nota quell'operaio così diverso dagli altri: Bruce le ricorda qualcuno che ha conosciuto parecchi anni prima a Parigi. Nasce nei due uno strano sentimento che non è ancora amore... Lei lo fa assumere come giardiniere alla villa Grey, benchè egli non s'intenda per nulla di floricoltura. Per un po' non accade niente; una specie di flirt muto, di scambievole amore inespresso... Poi, un giorno nel quale non c'è nessuno alla villa perchè tutti sono andati a vedere la parata che si svolge in città per una festa nazionale, lei gli si dà. Resta incinta e, qualche tempo dopo, se ne va con lui.

Nulla di molto peregrino, come si vede; ma è il lento, pacato modo di narrare di Anderson, è la «scelta» che egli fa dei momenti dell'azione che attraggono il lettore e fanno della pagina andersoniana qualche cosa d'insolito, un cibo leggero e squisito che nutre durevolmente. E poi ci sono i negri... Nella villa Grey ci sono parecchi servi e serve di colore che capiscono i bianchi e le passioni che li fanno agire meglio di come i bianchi capiscano loro; costoro sottolineano gli avvenimenti con le loro risate, col loro ampio e spesso enigmatico riso nero, e fanno un coro che dà il titolo al libro.

* * *

Se Fleur Jaeggy mi dicesse di non aver mai letto un libro di Geltrude Stein, la crederei sulla parola, ma farei un'eccezione per «Ida», l'ultimo romanzo della scrittrice americana, al quale Giorgio Monicelli, al momento di licenziarne la traduzione italiana, fece precedere un breve saggio esplicativo che è insieme una palinodìa. «Il dito in bocca» si riallaccia, aggravandola, all'irrazionalità di «Ida». «C'era una volta una bambina che nacque e si chiamava Ida. La sua mamma le aveva impedito con le sue stesse mani di nascere ma quando venne il momento Ida venne al mondo. E quando venne Ida, con lei venne la sua gemella, così ci fu Ida-Ida».

E' il periodo con cui s'inizia il romanzo steiniano. Troverete molti periodi che danno questo suono nel libretto della Jaeggy. Ma «Ida» è tuttavia una narrazione di una sufficiente coerenza, nella quale la Stein gioca bergsonianamente col tempo, con l'aspirazione di far vivere personaggi ed eventi in un perenne presente. Chi legga «Il dito in bocca» ha invece l'impressione che molte pagine del manoscritto siano andate distrutte. Ciò che non è riuscito alla Stein, e cioè di darci un presente continuo, si attua perfettamente nel libretto della Jaeggy, e questo tempo immobile è occupato quasi unicamente dalla protagonista, Jung, la ragazza nella quale perdura «le petit vice» di mettersi il pollice in bocca come i bimbi.

Nel libro accadono molte cose oscure, forse orrende, ma il lettore deve intuirle. Jung non le dice. Jung è forse pazza (si parla molto di cliniche in queste poche pagine). Gli altri personaggi — il padre-zio Joachim, la madre Marween, Armance, il Nathan dell'ultimo capitolo — sembrano più proiezioni del suo spirito che esseri veri. Alla fine Jung vive in una torre, dove ha strani dialoghi col misterioso Nathan. Esala da questo strano libriccino azzurro un certo fascino. Le sue pagine ricordano autori che amammo in passato, generalmente tedeschi: Hoffmann, Büchner, ecc.: ma Fleur Jaeggy si è cacciata in un vicolo chiuso: saprà uscirne? Non nego che la cosa mi incuriosisce.

Cesare Giardini



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Washington — E' stata presentata al Presidente Johnson la nuova macchina presidenziale nella cui scelta ha avuto peso anche il Servizio segreto. La vettura è una Lincoln Continental

INCHIESTA DA BRIVIDO SUL MISTERIOSO MONDO DELLE TRIBU' DI ANTROPOFAGI

Anche l'orrido rito del cannibale può trovare delle «giustificazioni»

Carestia, odio, motivazioni religiose e perfino venerazione per la vittima hanno spinto i selvaggi nella pratica di divorare il loro simile - Un'ampia casistica di usi e costumi raccapriccianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Potrà sembrare inattuale una inchiesta sul cannibalismo, in una congiuntura storica come la presente, quando tutte le forme arcaiche di vita e di cultura stanno rapidamente scomparendo dalla faccia della terra, parallelamente all'espandersi di un costume e di una cultura universale, o almeno internazionale, che accompagnu il tramonto delle vecchie forme geografiche e politiche chiuse, e la progressiva metamorforsi dell'antico mito dell'indipendenza in quello più maturo dell'interdipendenza. Ma proprio l'ultima estate ha portato una piccola reviviscenza di cannibalismo, almeno in due casi più clamorosi, uno a Londra e un altro nella zona papuasica della Nuova Guinea.

A Londra, in una casa abitata da negri immigrati da un Paese del Commonwealth, la polizia ha scoperto una parte di gamba umana cotta in una pentola a pressione e altri pezzi di carne umana unch'essi cotti e conservati in alcuni barattoli di vetro. Pare che certi inquilini avessero deciso di liberarsi in quel modo del molesto padrone di casa.

Nella nuova Guinea una pattuglia del Governo australiano ha trovato gli abitanti del villaggio di Goiyobon in preda al terrore per la recente incursione di una tribù di cannibali, i Mirias, che avevano rapito il loro principe ereditario e probabilmente lo avevano mangiato. Il villaggio era stato sgombrato, e gli abitanti vivevano alla macchia presso la confluenza dei fiumi Strickland e Tomu in attesa di un altro assalto, gli uomini con le loro rozze lance, con i loro gonnellini d'erba e di corteccia di tulipano, con le loro collane di pietre rosse, con i loro capelli alla «beatle» ma rasati fino a due dita sopra la fronte.

Il grande secolo del cannibalismo, o almeno della sua scoperta e del suo studio, sebbene già ne avessero parlato scrittori antichi come Erodoto e Strabone, fu il secolo scorso, il secolo delle grandi esplorazioni scientifiche degli entroterra selvaggi. Ma quel costume fu diffuso fino a tempi abbastanza recenti in varie parti del mondo, specialmente nella Africa centrale e occidentale, nella Nuova Guinea, in Melanesia, in Australia, nella Nuova Zelanda, nella Polinesia, in Sumatra e nell'America del Sud.

Il gusto della carne umana entra solo in parte nelle sue motivazioni. Il cannibalismo fu anche una forma di sepoltura, un omaggio ai defunti, una espressione rituale, e prima ancora una pratica magica con cui il cannibale riteneva di appropriarsi certe qualità nobili del defunto, amico o nemico. Fu un modo per esorcizzare il fantasma dell'ucciso, o per allontanare la vendetta dei familiari. Fu partecipazione al banchetto degli dèi cui si offrivano sacrifici umani, e ci fu anche un cannibalismo penale e un cannibalismo metafisico, inteso a prevenire i delitti che il punito avrebbe potuto commettere in una futura incarnazione, e un cannibalismo che era pura espressione di furore guerresco, o di odio, di vendetta, ma che nasceva comunque da un impulso psichico, non da un programma gastronomico, il più facile da mettere in burletta, come si è visto in innumerevoli vignette di esploratori finiti in pentola, che pronunciano la loro ultima battuta d'involontario umorismo, mentre il cannibale col cilindro in testa e il forchettone in mano si lecca le labbra e danza intorno a loro.

Ma queste sono notizie che si possono trovare in qualunque enciclopedia. Quello che ci proponiamo con questa inchiesta è di raccogliere un certo numero di fatti e di testimonianze dirette, e non tanto per sfruttare i piccoli spunti offerti dalle cronache dell'estate da poco trascorsa, ma perchè lo orrido fenomeno del cannibalismo ha, tuttora, un forte fascino di allegoria e di rappresentazione della natura umana. Cercheremo di dare al lettore un acquerello minuto del cannibalismo, con tanti casi e tante figurine, che tutte insieme diamo un'idea del cannibalismo nel suo complesso. Per ciò non staremo a perderci in localizzazioni geografiche, in dissertazioni etnologiche sulle varie tribù, in presentazioni biografiche dei vari scienziati ed esploratori che via via citeremo per presentare una loro esperienza o una loro osservazione.

Norden, per esempio, racconta che le tribù a Nord di Cassai e di Sunkurru si erano nutrite soprattutto di pesce finchè erano vissute sulle rive dei fiumi, ma poi cacciate dalla mosca tse-tse o da altri motivi verso l'interno, dove non era possibile procurarsi il pesce, ogni carne era diventata per esse buona come surrogato, compresa la carne umana. Il cinquecentista Valentin Ferdinand riferisce che abitualmente certi indigeni del monte Baffor si nutrivano di tamarindi, ma quando gli arabi distruggevano i loro raccolti, e il cibo veniva a mancare, si volgevano ulla carne umana.

Frassle: «I Mabenja, i Wabeo e altre tribù dell'Africa centrale non seppellivano i loro morti, finchè gli europei non ve li costrinsero. Al tempo della guerra della gomma, nessun caduto fu seppellito, ma tutti furono divorati, affinchè non avesse a decadere il valore della tribù. Nel 1919 l'influenza uccise in un giorno quindici operai di un'impresa petrolifera. Di notte, le loro tombe furono aperte dagli indigeni, e le salme divorate, perchè i morti eruno stati tutti uomini forti. I prodi guerrieri, quando la presenza degli europei non lo impedisca, seguono nella morte il loro capo defunto, e sono in parte divorati, affinchè il loro coraggio continui a vivere nella razza».

Thurnwald: «Gli abitanti di Nissum credono che il mangiare carne umana li renda forti e intelligenti, e che specialmente la carne di donna aumenti la loro potenza virile. Questo spiega forse il fatto che quasi tutti i partecipanti ul più recente banchetto di carne femminili fossero capi piuttosto anziani».

Particolari virtù avevano sede in questo o in quell'organo del corpo umano: cervello, fegato, cuore. «Il vile mangi il cuore del valoroso»: tale era una legge presso gli Asciunti. I Wabondei si cibavano del fegato dei guerrieri caduti per ereditarne il coraggio. Mangiavano il cuore del leone, il cuore del leopardo. Il governatore Mac Carthy della Sierra Leone fu divorato dai cannibali per l'ammirazione che essi gli tributavano da vivo. I guerrieri del Basso Niger leccavano il sangue sulla spada che aveva appena trafitto un nemico. Presso gli Joruba, quando un re moriva, il figlio che gli succedeva ne mangiava la lingua, per ereditarne l'eloquenza.

Volhard rileva l'aspetto imitativo di certe forme di cannibalismo: imitativo della vicenda vegetale, per cui l'uomo si assimila al frutto della pianta, il cui destino è di essere divorato e di rinascere tuttavia attraverso il seme e la terra. Schebestu rievoca questa cerimonia in cui la testa umana, spiccata dal tronco del sacrificato, era assimilata al frutto: «Risuonava sulla piazza dinnanzi alla capanna del clan il tamburo di legno, che chiamava la popolazione al raduno. Nel mezzo dellu piazza erano innalzati dei pali, e uno schiavo era legato al tronco di un albero di banana così strettamente da non potersi muovere. A tre metri dai suoi piedi si piantavu nel terreno una stanga flessibile, la cui punta superiore veniva piegata sulla sua testa e ad essa legata con liane, in modo che il collo si tendeva a forza. Lo stregone con una ventola in mano correva su e giù dinnanzi alla folla gridando formule magiche. Ed ecco levarsi un acuto baccano, mentre i tamburi rintronavano. Lo stregone, con una corta spada scintillante in mano, balzava e danzava intorno alla vittimu, avanti e indietro. La folla gridava, mentre il povero prigioniero spasimava di terrore. Più volte il carnefice si avvicinava per vibrare il colpo, e più volte si ritiravu, finchè il lucido ferro sibilava nell'aria, e la testa staccata dal busto schizzava lontano. Un tumulto assordante interrompeva la danza, i tamburi e il canto. La folla si gettava sulla testa per afferrarla. E così una vittimu seguiva all'altra».

Un indigeno del Congo raccontò a Maubrey di avere assistito al sacrificio di un suo amico catturato dai cannibali. Lo avevano legato in alto su un albero, come per identificarlo con la parte più alta, col frutto, e gli avevano amputata una gamba, come si taglia un ramo o un frutto dell'albero, e poi avevano stagnato il sangue del moncone con un grande fuoco acceso sotto, a imitazione del sole che medicu le ferite delle piante. Levy riferisce la usanza degli Anatuno di divorare, in occasione di nozze, la madre della sposa. La vittima era sollevata sul più alto ramo di un albero solitario, al quale doveva afferrarsi, e così restare sospesa. Sotto l'albero i cannibali danzavano e cantavano: «Tienti bene, vecchia, tienti bene. Appena il frutto è maturo, cade a terra». Il genero picchiava sul suo scudo di pelle di giraffa, e la sposa stavu a guardare, aspettando che la madre cadesse. Quando un uomo è diventato troppo vecchio, in Santal Parganas, lo buttano sul tetto di una casa, per ucciderlo e divorarlo dopo che è ruzzolato ul suolo, e cantano: «La zucca sul tetto è maturata, è caduta e si è schiantata».

Eugenio Galvano



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Città del Messico — Konrad Wirnhier, campione tedesco di tiro al piattello, ha ottenuto la medaglia d'argento alle Olimpiadi con 98 centri su 100 in una delle tre serie in programma

Rivelazioni di un giornalista fuggito da Praga

«Voi non mi piacete», esclamò Pietr Selest, primo segretario del partito comunista ucraino, rivolto a Frantisek Kriegel, membro della direzione del partito comunista cecoslovacco. «E perchè mai?», ribattè Kriegel sbalordito. «Non mi piacete e basta», tagliò corto Selest. Con questo singolare scambio di battute ebbe inizio il convegno di Cierna nad Tisou tra i presidium dei partiti comunisti dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia. Tra i leader russi, Selest è stato il nemico più implacabile del «nuovo corso»: è arrivato addirittura ad accusare la Cecoslovacchia di mire annessionistiche sulla Rutenia subcarpatica. Lo rivela Ludvik Vesely, vice direttore del «Literanrni Listy», il settimanale dell'Unione degli scrittori di Praga, nel libro «Storia di una tragedia» di cui «Panorama» di questa settimana inizia la pubblicazione in tre inserti. E' questa la prima testimonianza diretta sugli avvenimenti di Praga. In essa Vesely racconta da protagonista i retroscena politici che hanno determinato il processo di democratizzazione in Cecoslovacchia fino alla reazione sovietica e all'invasione delle truppe del Patto di Varsavia.

«Il fuoco» di Pio Ferrari

La nostra epoca è ancora ispiratrice di posti? E' una domanda più che legittima, se solo pensiamo al cemento che invade città e prati verdi, soltanto che giriamo lo sguardo. Di posti, per fortuna, ce ne sono ancora, e a loro va il merito — grande merito — di rendere il lettore meno «macchina» della nostra civiltà industriale e più «uomo», meno «numero» nella fabbrica, in ufficio, nel cantiere, e più essere raziocinante e con un'anima.

Uno di questi è certamente Pio Ferrari che, con il suo «Il Fuoco» (editore Rebellato di Padova), ci dà la possibilità di accostarci ai suggerimenti più stimolanti del nostro tempo — anche quelli del progresso scientifico o della conquista tecnica — senza trascurare l'evocazione dei miti e delle età trascorse. E' proprio di questo poemetto narrativo del Ferrari introdurre nelle poesie — che richiamano nella struttura e nel metro quelle di Vicenzo Monti, il massimo esponente del nostro neoclassicismo — alcuni motivi di tecnicismo, per poi ancorarsi però al lontano periodo che più degli altri è «poetico», cioè la fanciullezza. E ne risulta una lettura indubbiamente interessante sotto vari aspetti, particolarmente grazie ai toni che provengono da queste corde, che sono ancor oggi le uniche da cui poter trarre un suono piacevole.

RIPROPOSTO UN GRANDE SCRITTORE DI TEATRO DI FINE '800

La società di ieri e di oggi nello specchio di Henry Becque

In due volumi tutta l'opera del capo della «Grande École Humaine» Un esempio di come conservare alla letteratura ciò che fu delle scene

E' stata recentemente pubblicata a cura dell'editore Mario Bulzoni di Roma, un'importante opera in due volumi sul teatro edito e inedito di Henry Becque. L'autore dell'esegesi che precede la traduzione italiana di tutta la produzione di Becque, è uno dei più prestigiosi nomi della critica teatrale italiana, Adriano Magli. E' attualmente sempre più sentita la necessità nella nostra cultura di questo «genere» tanto in favore nelle aree straniere: il ricupero cioè di testi del passato, che conservino oltre al loro valore intrinseco, delle singolari «corrispondenze» con l'esperienza più attuale, con le urgenze dell'oggi.

Occorre per far ciò un singolare intuito, una notevolissima forza critica e un'acuta penetrazione nei problemi più complessi del «tempo» dell'autore presentato, quanto del «tempo» nostro. Tramite il critico — che è qui il vero protagonista — l'autore si trasforma così in simbolo delle qualità caratteristiche, delle passioni, dei costumi di un'epoca, diventata quindi «duplice». Anche in questo senso, felicissima la scelta fatta da Magli: Henry Becque è stato uno specchio, non deformato nè deformante, di tutta una società, ancora oggi viva. Nella storia del teatro di prosa moderno, le commedie di Becque hanno importanza massima per quel pessimismo sarcastico, per quello atteggiamento di profondo disprezzo della società contemporanea che c'è in tutta la sua produzione.

Ecco ad esempio la trama dei «Corvi» («Les corbeaux»), dramma riproposto nell'opera di Magli: l'industriale Vigneron muore all'improvviso mentre la sua industria e la sua casa sono in piena prosperità. Immediatamente dopo la sua scomparsa, i «corvi», cioè gli affaristi, piombano sulla vedova e sulle figlie di lui, avidi di preda. Tessier, già socio di Vigneron, si accorda con Bourdon, notaio della famiglia, per far vendere la fabbrica e ricomprarla a vile prezzo, e altri «corvi» contribuiscono a ridurre in poco tempo le povere donne in una condizione disastrosa. Il più che maturo Tessier tenta di corrompere una delle figlie, non vi riesce e finisce col chiederla in moglie. La ragazza gli si sacrifica soprattutto per salvare la madre e la sorella dall'indigenza. Sacrificio non presentato col sentimentalismo di cui lo avrebbe colorito un romantico del tempo, ma inquietante per il tono di cruda verità.

Non meno importante — oltre all'eccezionale lavoro fatto da Magli di «repechage» di lavori teatrali mai prima d'ora presentati in Italia, come «I Pulcinella», ispirato a Becque dalla frequentazione della Borsa, durante il suo impiego presso un agente di cambio — la riproposta de «La Parigina», capolavoro fra le commedie considerate classiche nel teatro contemporaneo. Non c'è intreccio; le scene si succedono con la massima naturalezza, lembi di vita vera e nessuna «situazione», come nessuno dei personaggi fa alcunchè di eccezionale, d'insolito. Ma c'è molta e intensa ironia, e uno struggente fondo di tristezza in questa commedia, solidamente costruita dall'autore più pessimista del secolo. E' la commedia di costume e di carattere a cui ci ha abituato la lunga e gloriosa storia del grande teatro francese. Ma siamo nel 1885, in piena epoca nuova, e il problema è ormai diverso. Un autore aveva il diritto nel momento in cui tutti sembravano voler «superare se stessi», di mostrare gli uomini «tel qu'ils sont», con le loro tare, i loro errori, le loro debolezze? Ci si trovava di fronte al dilemma: o scrivere delle commedie arbitrariamente concepite nelle quali tutti i personaggi manifestassero a priori dei sentimenti esemplari quanto artificiosi, oppure fare delle opere autentiche con tutti i rischi del caso: tracciando fedelmente, vigorosamente, crudamente talvolta, dei caratteri, prestando vita a delle donne, a degli uomini, in qualunque modo essi fossero.

La vicenda in cui sono coinvolti i personaggi de «La Parigina» è la seguente: Clotilde tradisce il marito con un amante, come tradisce l'amante con un altro. Quando il secondo l'abbandonerà, ritornerà al marito. E' un esempio perfetto di realismo drammatico: anche se in realtà Becque non si affidò a nessuna scuola. Se è realista, lo è allo stesso titolo di un Molière o di un Balzac, «animatori» di personaggi vivi, pittori dell'umanità più diversa, più generale, il cui realismo s'innalza talvolta, suo malgrado, sino ad una sorta di poesia universale, acquistando una forza, una ampiezza, una «portata» quasi simbolica.

La lettura attenta di questi due volumi sul teatro di Becque, ci restituisce non un autore, «patron» della Scuola realista com'è stato definito per tanto tempo dalla critica ufficiale, ma il capo della «Grande École Humaine»: il più classico e anche il più moderno degli scrittori di teatro della fine del XIX secolo. L'autore che raggiungendo tramite forma, pensiero e acutezza di prospettiva e potenza «generalizzatrice» i maestri del passato, domina da grande altezza la sua epoca; e la nostra.

I volumi pubblicati in questi giorni da Adriano Magli, sono dunque un attraente esempio di quel profondo filone che dovrebbe essere anche in Italia, il «Teatro di biblioteca», il solo «genere» che sorretto come in questo caso da una attenta, ferma e meditata critica, sia degno di sopravvivere alla rappresentazione.

Annamaria Famà

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA SEDUTA DI IERI SERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Decisi a sperimentare l'auto nel sottosuolo

Il primo parcheggio sotterraneo sarà realizzato in Foro Ulpiano
Non incombente la seconda «zona blu» - Approvate tre delibere

Entro il prossimo mese la Giunta comunale proporrà allo esame del Consiglio una delibera riguardante il ricorso a un appalto-concorso per la creazione di un vasto parcheggio sotterraneo nella zona di Foro Ulpiano (il terreno si presta, dal punto di vista geologico, a subire profondi scavi; e l'area prescelta sembra particolarmente adatta in quanto adiacente a una grande direttrice di traffico, quale la via Carducci, e immediatamente vicina a grossi complessi, quali il nuovo Teatro di prosa, la RAI, il palazzo di Giustizia, la Telve, che abbisognano di più vasto spazio per il parcheggio delle macchine). Si tratterà in particolare di ricavare, nel sottosuolo, un parcheggio verticale, da tre a cinque piani; quale contropartita del mancato pagamento dei lavori, che verranno eseguiti a spese dell'impresa che vincerà il concorso, quest'ultima avrà in concessione la gestione del servizio per un certo numero di anni; dopodichè l'impianto diventerà di proprietà comunale.

Questa notizia, già anticipata dal «Piccolo», è stata confermata ieri sera dal Sindaco Spaccini, al Consiglio comunale, a conclusione delle repliche dei vari consiglieri che avevano presentato interrogazioni sul problema della «zona blu» e ai quali aveva già ampiamente risposto il Sindaco nella precedente seduta, come abbiamo riferito. Ieri il consigliere De Luca (D.C.) ha riconosciuto la validità del provvedimento adottato nel borgo Teresiano, ma ha posto in guardia gli amministratori dal voler estendere tale disciplina delle soste senza aver prima compiuto uno studio approfondito sul problema globale del traffico cittadino. Il cons. Trauner (PLI) ha lamentato che l'innovazione sia stata applicata troppo affrettatamente, con conseguente necessità — alla luce di una brevissima esperienza — di apportare variazioni alla segnaletica. Il consigliere Cesare (PSU) ha auspicato che al provvedimento, sulla cui utilità vi è unanime convinzione, vengano ora applicati alcuni correttivi: vi è ad esempio il problema del posteggio per gli ospiti degli alberghi; e ha anche sollecitato che vengano evitate «le speculazioni dell'ACI, che per il semplice spostamento di un'auto dall'uno all'altro lato di una via richiede l'esborso di una somma eccessiva».

E' seguita la replica del consigliere Crevatin (PCI): è inutile formare delle commissioni se esse non vengono convocate — ha detto — quando si tratta di affrontare problemi di loro competenza; ed ha protestato per il senso d'imposizione che ha perciò avuto la nuova disciplina nel borgo Teresiano. Anche il consigliere Supancich (PCI), pur ritenendo positiva l'istituzione della «zona blu» la quale agevola notevolmente — ha riconosciuto — il traffico nel centro cittadino, ha protestato per il fatto che il provvedimento sia stato adottato dal Sindaco, con propria ordinanza, senza preventive consultazioni. E il consigliere De' Vidovich (MSI): ad ogni interrogazione presentata sui grandi temi del traffico urbano ci veniva risposto — ha rilevato — che ogni provvedimento in materia sarebbe stato preceduto da una discussione; ed ha protestato contro l'ACI in quanto richiede ben 3500 lire per lo spostamento di una macchina da un lato all'altro della stessa strada: e non con l'autogru ma con la manovra di un semplice «cricco». Anche per il consigliere Abate (DC) la «zona blu», pur non essendo un toccasana, è un provvedimento positivo; ora, ha sollecitato, si tratta di reperire nuove aree di parcheggio.

A tutti ha risposto il Sindaco, rilevando che non può essere ammesso l'uso indiscriminato del suolo pubblico, ventiquattr'ore su ventiquattro, da parte di commercianti, abitanti di una zona terribilmente congestionata dal traffico, a detrimento degli interessi generali della collettività. Ha ammesso che la segnaletica può essere ancora imperfetta, e perciò rivedibile. Si è dichiarato, in linea di massima, favorevole per l'abbassamento dalle 21 alle 20 del limite di deroga per il posteggio delle auto sul lato dove la sosta sia consentita solo dopo la mezzanotte, e ciò per venire incontro alle esigenze degli abitanti della zona, quando rincasano. Non sarà neanchè difficile — ha assicurato — tenere in evidenza le esigenze particolari di alcune singole categorie: albergatori, medici, ambulatori.

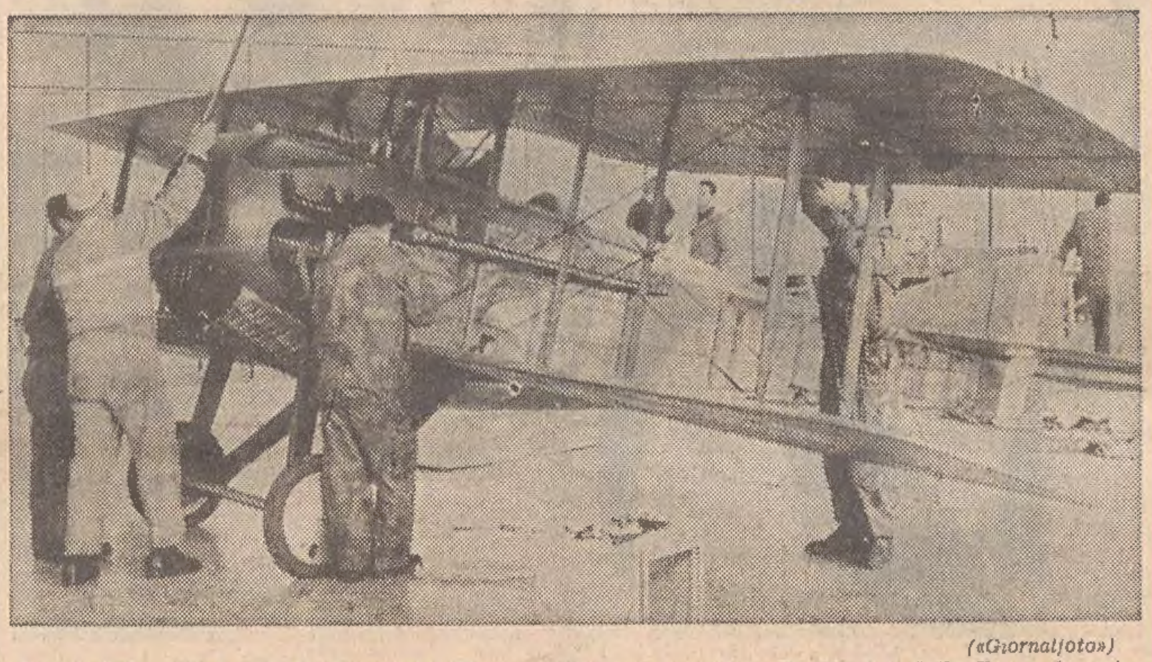
Il Sindaco ha poi sostenuto — per quanto riguarda l'auspicata discussione sul problema, globalmente inteso, del traffico urbano — che tutti i discorsi sono inutili finchè non si conoscano i risultati della documentazione tecnica già avviata e di cui è anzi atteso il completamento; nonchè l'esito del concorso nazionale d'idee per il piano regolatore particolareggiato del centro storico, dal quale potrebbero derivare interessantissime e rivoluzionarie indicazioni anche in tema di traffico. Perchè protrarre nei cosiddetti «tempi lunghi» anche quello che può essere risolto con opportuna urgenza? Lo esperimento della «zona blu» era fattibile fin d'ora, e i risultati positivi sono da tutti riconosciuti.

Non è invece ipotizzabile per ora — ha assicurato il Sindaco — una seconda «zona blu», date le caratteristiche urbanistiche della nostra città; ed ha indicato come prossimo necessario traguardo un riassetto della viabilità che consenta una più veloce percorrenza ai mezzi pubblici: non si tratta di «punire» il veicolo privato, ma un sistema per agevolare il transito ai mezzi pubblici collettivi deve pur essere escogitato. Ha infine precisato che fin d'ora la commissione edilizia considera come elemento determinante, per il rilascio di licenze per nuove costruzioni, la corrispondenza con il disposto della legge-ponte urbanistica in tema di posteggi, in numero proporzionato a quello degli inquilini che i nuovi edifici devono assicurare.

Al termine della seduta sono state poste ai voti tre delibere, per l'approvazione delle quali occorreva la maggioranza assoluta dei voti favorevoli, cioè di almeno 31 su un totale di 60. E ciò in quanto si trattava di mutui: due per complessivi 300 milioni a copertura del finanziamento di una serie di lavori di sistemazione delle strade e dei marciapiedi cittadini, e uno per 75 milioni occorrente per una serie di restauri in edifici scolastici e ricreatori. Le delibere sono passate a larghissima maggioranza, unici contrari i missini.

Forze Armate e Lega Nazionale si preparano al Cinquantenario

Una interessante mostra viene allestita alla Stazione Marittima



(«Giornalfoto»)

Lo storico apparecchio di Francesco Baracca che sarà esposto alla Mostra delle Forze Armate

Promossa dal Ministero della Difesa, una Mostra storica delle Forze armate nella Grande guerra, viene allestita, in questi giorni nei locali della Stazione marittima. La manifestazione, che sarà inaugurata domenica prossima, 27 ottobre e che rimarrà aperta fino al 5 novembre, presenta anche alcuni cimeli, tra cui uno degli aerei da caccia pilotati dal leggendario magg. Francesco Baracca, asso della Aviazione italiana, che abbattè 34 apparecchi nemici. La rassegna si estenderà pure all'evoluzione delle armi italiane in questo cinquantennio, presentando modelli attuali, come quello dell'incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto».

L'organizzazione della mostra viene curata dall'Ufficio propaganda-mostre della Marina militare; sotto la guida del maggior generale G.N. Corrado Cignozzi, che è coadiuvato dal cap. Alberto Terreni. Vi collaborano l'«Associazione nazionale marinai d'Italia» e l'Associazione marinara «Aldebaran».

Il materiale esposto viene suddiviso nell'ordine delle Forze armate di appartenenza, e si avranno quindi le seguenti sezioni: Marina, Esercito, Aeronautica, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza.

La Marina presenta un'ampia visione della guerra sul mare, attraverso documenti, cimeli e fotografie che documentano anche le azioni dei raggruppamenti di marinai sul Piave.

L'Aeronautica ricorda in Baracca uno dei suoi precursori più gloriosi, e saranno pure presentati numerosi pannelli sulle imprese aviatorie dei pionieri di tanti anni fa.

Sempre nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario, la «Lega Nazionale» organizza dal 30 ottobre al 3 novembre una serie di manifestazioni patriottiche ad alto livello. Il 30 ottobre, in occasione della «Giornata della Lega Nazionale», nella Cattedrale di S. Giusto sarà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti.

Il 31 ottobre, nella sede sociale, verrà costituita la Sezione istriana della «Lega Nazionale», alla quale la Sezione di Dalmazia offrirà il labaro.

Il 1.o novembre, ad Aurisina, verrà scoperto il cippo a ricordo dei Caduti di Aurisina e sarà inaugurata la nuova palestra del ricreatorio «Scipio Slataper».

STASERA AL MINISTERO DEL BILANCIO

L'incontro fra Caron e i sindacati triestini

Partecipano ai colloqui CISL, CCdL e CGIL - Dichiarazioni di Fabricci

Stasera, a Roma, si svolgerà l'annunciato incontro fra il Sottosegretario al Bilancio e alla Programmazione, s.... Caron, e la delegazione dei sindacalisti triestini. In merito alle della Camera confederale del lavoro, dott. Carlo Fabricci, ha fatto la seguente dichiarazione: «Ancora una volta andiamo a Roma con una rappresentanza altamente qualificata e con uno sfondo di ottimismo che si basa sulle assicurazioni che verbalmente e non contenute nel comunicato stampa del CIPE dell'11 ottobre scorso, ci sono state date dal sen. Caron.

«Non abbiamo chiesto soluzioni miracolistiche ma soluzioni concrete che pongano Trieste ad una svolta decisiva per il suo futuro. Rifiutiamo pertanto ogni provvedimento tampone mentre esigiamo precise garanzie che riteniamo non siano contenute nel comunicato stampa succitato.

«Le assicurazioni che chiediamo sono facilmente sintetizzabili: commesse effettive e non quelle già assegnate all'Arsenale Triestino per il Cantiere Navale San Marco; di conseguenza continuità di lavoro per il Cantiere stesso e ciò almeno sino a quando tutte le attività alternative non siano entrate in effettiva produzione; collocazione del bacino di carenaggio in modo da non pregiudicare l'agibilità dello scalo e la prefabbricazione dei blocchi; assicurazione più precisa per quanto riguarda la nuova iniziativa industriale «trainante» e diffusiva.

«Vogliamo festeggiare il Cinquantenario della Redenzione in un clima nuovo per quanto riguarda la nostra città e la nostra Nazione. Sia ben chiaro che in ogni caso respingiamo ogni speculazione politica che potrebbe provenire da qualsiasi parte. Ciò non significa che non saremmo pronti a continuare la nostra battaglia, nella coerente lealtà, che ha sempre contraddistinto, dal 1945 ad oggi, l'azione della CCdL.

«Mentre riteniamo non opportuna e fuori tempo ogni manifestazione di protesta da parte di chicchessia e ciò al momento attuale ed odierno, auspichiamo che le assicurazioni che ci verranno date possano farci trascorrere in serenità i prossimi giorni e dire ai lavoratori di veder con maggoir fiducia il loro futuro».

Dalle dichiarazioni del dott. Fabricci si può, quindi, dedurre l'importanza degli argomenti che saranno oggetto di trattazione.

La CCdL, che è rappresentata oltre che da Fabricci, dai segretari Bruno Lovero ed Ernesto Russo, dal membro del direttivo dei Metalmeccanici, Antoniutti, viene assistita a Roma dal segretario confederale della UIL dott. Giorgio Benvenuto e dai segretari dott. Tullio Repetto e Giuseppe Della Motta. La delegazione della CCdL si trova a Roma da ieri pomeriggio, dove sarà raggiunta in giornata dalla delegazione della CGIL, formata da Calabria, Burlo e Gerli. La CISL è rappresentata da Marinello e Cruciatti.



RILEVATA LA NECESSITA' DI APPORTARE ALCUNE MODIFICHE

LIEVEMENTE INTACCATO IL FORTILIZIO DELLA ZONA BLU

Sostituita in alcuni casi la sosta vietata con il disco orario

Il Sindaco, rilevata la necessità di apportare alcune modifiche ai provvedimenti in linea di viabilità adottati recentemente nell'ambito del «Borgo Teresiano», ha messo un'ordinanza con la quale vengono stabilite tali modifiche come segue:

1) estensione del divieto di sosta a giorni alterni a carattere «permanente»;

2) *via Giacinto Gallina:* revoca della sosta vietata a giorni alterni, sul lato dei numeri dispari, e istituzione della sosta regolamentata con disco orario (che è il lato del posteggio taxi);

3) *via Paolo Reti:* revoca del divieto di sosta a giorni alterni e istituzione di un posteggio per motocicli in colonna sul lato dei numeri dispari nonchè istituzione della sosta regolamentata con disco orario sul lato dei numeri pari;

4) *piazza San Giovanni:* revoca della sosta vietata a giorni alterni e istituzione della sosta regolamentata con disco orario: a) sul lato antistante la sede della Democrazia cristiana; b) sul tratto in prosecuzione con la via G. Gallina, dal Passo S. Giovanni; c) istituzione di un posteggio per autoveicoli a spina di pesce sul tratto antistante l'aiuola del Monumento a Verdi;

5) *piazza della Repubblica:* revoca del divieto di sosta a giorni alterni ed istituzione della sosta regolamentata con disco orario, sui due lati, con posteggio per autoveicoli, a spina di pesce;

6) *piazza S. Antonio Nuovo:* tratto di carreggiata congiungente la via F. Filzi con la via S. Spiridione: revoca del divieto di sosta a giorni alterni e istituzione della sosta regolamentata con disco orario, a spina di pesce;

7) *via Fabio Filzi:* revoca del divieto di sosta a giorni alterni nel tratto compreso tra le vie Geppa e del Lavatoio ed istituzione:

a) divieto di sosta a carattere permanente sul tratto da via Geppa a via Galatti, lato numeri pari;

b) posteggio in colonna per motocicli sul tratto da via Galatti alla via del Lavatoio, lato numeri pari;

c) posteggio per autoveicoli a spina di pesce sul tratto dalla via Geppa alla via del Lavatoio, lato numeri dispari, e regolamentazione dello stesso con disco orario;

8) *piazza Vittorio Veneto:* revoca del divieto di sosta a giorni alterni sul tratto centrale antistante il Palazzo delle Ferrovie e sulle due carreggiate centrali (attorno alla Fontana); istituzione del divieto di sosta con deroga per i veicoli della Polizia, per una lunghezza di ml. 20, sul tratto antistante il Palazzo delle Ferrovie; istituzione di posteggi per autoveicoli a spina di pesce ed a pettine, sulle carreggiate centrali attorno alla Fontana; istituzione di due passaggi pedonali zebrati: a) collegante i due giardini e b) collegante il giardino verso via Galatti con il Palazzo delle Poste;

9) *Largo O. Panfili:* revoca del divieto di sosta a giorni alterni; istituzione di un posteggio per autoveicoli a doppio pettine; istituzione del divieto di sosta sul tratto antistante la chiesa;

ALLA SEZIONE DEMOCRISTIANA DI VALMAURA

Esame di Antonini della situazione politica

Il vice segretario provinciale della D.C. ha relazionato sul convegno di Bologna

Un esame della situazione politica in vista del rilancio del centro-sinistra, è stato compiuto ieri dal vicesegretario provinciale della DC Ennio Antonini, che ha parlato alla sezione di Valmaura del partito. Antonini, dopo aver rilevato che il centro-sinistra rimane una formula stabile senza alternative, ha sottolineato che «oggi la qualificazione deve avvenire su obiettivi concreti dell'azione di Governo, che trovino decisi sostenitori nelle maggioranze interne dei partiti responsabili».

Nell'attuale fase politica praticamente si decide quanto sarà in grado di realizzare questa legislatura, e all'interno della DC è in pieno svolgimento un processo di chiarificazione della volontà politica dei vari gruppi, sulla tematica della conduzione del partito e dell'azione del futuro Governo. Di grande rilevanza — ha aggiunto Antonini — in vista del prossimo Consiglio nazionale della D.C., è stato l'incontro di Bologna (al quale la DC triestina era presente con il segretario Coloni, il vicesegretario Vigini, l'on. Belci e il consigliere comunale Lonzar) avvenuto tra le forze di sinistra, Base e Forze nuove, che al congresso di Milano avevano ottenuto il 24 per cento dei voti, e altre forze importanti del partito, che intendono modificare l'attuale maggioranza. Tali forze — ha concluso Antonini — si erano in parte già distinte attraverso mozioni autonome locali, che non avevano trovato però concreta proiezione in sede di congresso, ma oggi possono dare un contributo rilevante a un nuovo corso politico nel partito.

Fin qui riportiamo le dichiarazioni del vicesegretario Antonini che hanno un significato chiarissimo all'interno del suo partito o per i volonterosi che seguono tutti i giorni le vicende politiche. Per i non iniziati a tale genere di liturgia occorre precisare che a Bologna si sono riuniti gli amici dell'on. Moro, alcuni fanfaniani e le sinistre della D.C., i quali hanno sommato i loro dissensi per protestare contro Rumor e Colombo: il primo candidato alla Presidenza del Consiglio e il secondo alla segreteria della D.C. Contro il «binomio doroteo» sono state mosse aspre accuse, fino al punto di definire organigramma» il loro programma. Tuttavia la protesta, anche perchè i convenuti appartenevano a «correnti» di diversa estrazione, non ha superato certi limiti di rottura per cui le stesse alternative proposte (Fanfani al governo e Moro al partito) sono state lanciate come «moneta di scambio» per eventuali trattative con l'attuale maggioranza dorotea piuttosto che come vere e proprie nuove candidature, che peraltro non sarebbero state sollecitate dagli stessi interessati. Comunque — in politica — tutto è possibile, quindi non resta che registrare i singoli avvenimenti per poi tentare di capire quando qualcosa sarà successa, perchè è successa.

Stasera assemblea dei commestibilisti

L'Unione Commercianti comunica che avrà luogo questa sera l'assemblea generale dei commercianti commestibilisti facenti parte della Associazione Commercianti al dettaglio.

La riunione è convocata alle ore 17 in prima ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, nella sede sociale di via S. Nicolò, n. 7.

Oggi riunione dei medici mutualisti

S.I.M.M.A. - Si rammenta a tutti gli iscritti che questa sera alle ore 21 è convocata l'assemblea precongressuale; la riunione avrà luogo nella sala delle conferenze del Centro tumori di via della Pietà (g.c.).

AFTA EPIZOOTICA DALLA ROMANIA

Bloccata a Prosecco la «carica» dei bovini

Oggi saranno abbattuti 150 animali

Circa 3550 bovini e 2500 pecore, provenienti dalla Romania, sono fermi alla stazione ferroviaria di Prosecco, in seguito alla scoperta di 150 casi di afta epizootica. Oggi stesso i bovini colpiti dall'infezione saranno abbattuti. Tutti gli altri animali sono stati isolati e sottoposti a vaccinazione.

Per evitare il pericolo di propagazione del morbo sono state intanto bloccate le importazioni di animali vivi dalla Romania. Il transito di bestiame di altra provenienza estera dovrà essere effettuato attraverso il valico di Gorizia, che per noi è il più vicino dopo quello di Prosecco.

In media sono 1500 i capi che ogni giorno arrivano per ferrovia, sostando a Prosecco. Attualmente le attrezzature sono insufficienti per permettere un normale disbrigo delle relative pratiche doganali, e spesso numerosi animali devono essere trattenuti per dei giorni prima di poter riprendere il viaggio. Queste soste prolungate facilitano, nei casi latenti di afta, il diffondersi del morbo.

SEMIDISTRUTTE LE ATTREZZATURE DI UN'OFFICINA MECCANICA

FUOCO PERICOLOSO DALLA SOLITA SCINTILLA





Per un'ora e mezzo due pattuglie di vigili del fuoco hanno lottato ieri nell'officina meccanica di Severino Gregorin, sita in via Valmaura 13 per domare un incendio scoppiato nell'interno del fabbricato e che aveva già divorato una parte del tetto.

Le fiamme, scaturite probabilmente da qualche scintilla incandescente si sono sviluppate rapidamente raggiungendo elevata temperatura per la presenza di cherosene. Il fuoco ha preso infatti il «via» da alcuni sacchetti di juta pieni di trucioli di alluminio imbevuti di cherosene. Nell'officina si erano infatti forgiate con il tornio una partita di barre di alluminio e per eseguire meglio tale lavoro, si era provveduto a cospargerle di cherosene. I trucioli, imbevuti del liquido infiammabile, sono stati a mano a mano raccolti e sistemati in sei sacchi di juta. Ora è probabile che qualche scintilla incandescente sia piovuta sui sacchi, dando fuoco alla juta che, a sua volta, riscaldandosi, ha fatto da miccia al cherosene. Da qui l'incendio.

Sul posto del fuoco sono accorsi, come abbiamo detto, due autobotti con il brigadiere Giannantoni e il maresciallo Germani, i quali hanno diretto le operazioni di spegnimento. Sono state piazzate quattro lance ad alta pressione e due maniche da 45 millimetri nei punti strategici. In breve tempo il fuoco è stato circondato e domato. Le fiamme hanno provocato un danno di circa mezzo milione di lire al fabbricato e un milione almeno alle apparecchiature della officina. («Giornalfoto»)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Severino — Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 17.06. La luna nasce alle 8.34 e tramonta alle 17.41.

Ieri: temperatura massima 18,4, minima 9,5; pressione mb. 1022,6 stazionaria; umidità 28 per cento; vento km. 12 da Est; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 16,4 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.25 con cm. 30 sotto il l.m. e alle 16.15 con cm. 60 sotto il l.m.; alta alle 9.35 con cm. 60 sopra il l.m. e alle 22.35 con cm. 30 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 4 con cm. 24 sotto il l.m. e alta alle 10 con cm. 55 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, telefono 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, telefono 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 94905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

22 ottobre

MORTI: Milanovich ved. Melan Carmela a. 73; Scomersich Giovanni a. 76; De Rossi in Zernich Giuseppina a. 84; Visnoviz in De Nitto Maria a. 85; Voltich in Devescovi Lucia a. 77; Ceppi Antonio a. 59; Grego Camillo a. 73.
NATI: 11.

FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' DOPO SECOLI DI PERMANENZA A DUINO

Sei pescatori e una baracca





(Servizio di «Giornalfoto»)

A sinistra, sotto il titolo: la baracca che i sei pescatori di Duino hanno dovuto abbandonare; e sotto, i preziosi attrezzi abbandonati sul molo. Qui sopra, vecchie reti date alle fiamme



Da un paio di giorni le banchine del porticciolo di Duino sono diventate un deposito di attrezzi da pesca. Vi sono ammucchiate reti, sugheri e piombini, che fino a lunedì scorso erano sistemati nei cinque magazzinetti di una baracca in muratura, che si trova al lato opposto della strada, a ridosso del costone roccioso. Occupanti della baracca erano sei pescatori del luogo: Giovanni Varisco, Luigi Volari, Giacomo Varisco, Leopoldo Marcuzzi, Antonio Schipazza ed Ernesto Pezzicar.

Al termine di una lunga causa, il 5 ottobre era stato loro presentato un avviso di sfratto emesso dalla Pretura di Trieste, e lunedì scorso un ufficiale giudiziario è intervenuto per dare esecuzione alla sentenza. I sei pescatori non hanno opposto la minima resistenza. Obbedendo all'intimazione, hanno preso la loro roba, depositandola sulle adiacenti banchine. Qualcuno si è portato i pezzi migliori in casa, collocandoli sotto il letto. Così, attrezzi del valore di parecchi milioni (il prezzo di una sola saccaleva si aggira oggi su un milione di lire), si trovano esposti alla publica fede e, se non si troverà presto un ricovero adeguato, anche ai rigori del tempo.

Per non ingombrare troppo il porticciolo, le reti più vecchie sono state bruciate, e ieri un fumo denso e nero si levava dallo scivolo, che serve anche da squero per le barche da pesca. Un certo numero di piombini è stato addirittura buttato in mare. Questa operazione voleva avere anche il valore di una protesta, e quel fumo ha infatti attirato l'attenzione di una guardia municipale e di un sottufficiale della Capitaneria del Porto, che hanno ascoltato il racconto dei pescatori.

All'origine del fatto c'è una causa singolare. Fino ad alcuni anni fa, i pescatori interessati avevano creduto che quella baracca fosse stata costruita su un terreno di loro proprietà, e quindi erano ben lontani dal sospettare che un giorno qualcuno avesse avuto la possibilità di sfrattarli, salvo il caso di un esproprio motivato da una necessità pubblica. Invece, ad un certo momento, era sorta una contestazione di ordine privato.

I sei pescatori appartengono tutti a vecchie famiglie venete (per lo più chioggiotte), ma residenti a Duino da antica data (qualcuna da tre o quattrocento anni). La lunga e attiva permanenza in quella zona aveva acquistato ai loro avi dei diritti di proprietà su vaste aree di terreno, a quel tempo poco valutate. Meno di cento anni or sono (sembra nel 1886), quel diritto assunse una forma legale con la costituzione del «Consorzio dei diciassette di Duino». Si trattava per l'appunto di 17 famiglie, alle quali, così organizzate, veniva riconosciuto anche «de iure» quel diritto che esse esercitavano già «de facto», tramandandosi da generazione in generazione la proprietà sui terreni occupati.

Il consorzio esiste ancora e la sua denominazione è rimasta inalterata, benchè, col passare degli anni, il numero degli eredi si sia moltiplicato al punto che oggi nel «Consorzio dei 17 di Duino» siano rappresentate più di cento famiglie. Sono avvenute anche delle permute, ed altre famiglie hanno preso il posto di alcune di quelle originali. Lo stesso principe della Torre e Tasso, proprietario del castello e di una grande tenuta, è entrato nel consorzio con l'acquisto di alcune particelle di terreno.

Quanto ai pescatori dei quali ci stiamo occupando, essi erano organizzati a suo tempo in cooperativa e disponevano di una baracca di legno nelle adiacenze del porticciolo. La baracca venne distrutta nel 1945 dalle truppe tedesche di occupazione, le quali danneggiarono anche le banchine ed il molo foraneo.

Nell'immediato dopoguerra, con la ricostruzione del porticciolo, la Capitaneria del Porto provvide anche a far erigere una nuova baracca in muratura per i pescatori, i quali andarono formando dei gruppi privati in seguito allo scioglimento della cooperativa. La nuova baracca venne ad occupare il posto di quella distrutta, e coloro che ne facevano uso erano tenuti a versare all'amministrazione della Capitaneria del Porto delle quote mensili a titolo di rimborso; dopo vent'anni la costruzione sarebbe passata in loro proprietà.

Invece, alcuni anni dopo, sorsero delle complicazioni. Verso il 1952, gli interessati si videro contestare il diritto di proprietà in quella zona, ed infatti, gli atti tavolari e catastali deponevano contro di loro. Di fronte a queste risultanze un'azione legale intesa a far valere il loro presunto diritto di proprietà, era destinato a fallire. Così i pescatori interessati non poterono opporsi ad una successiva compravendita di quelle particelle. Lo sgombero della baracca venne intimato dai nuovi proprietari alla Capitaneria del Porto, e da questa ai sei pescatori. Costoro fecero opposizione in giudizio, ma il Pretore non ha potuto accogliere le loro istanze.

Così, le pratiche per lo sfratto hanno avuto il loro corso, ed ora, assieme agli altri attrezzi da pesca, sei saccaleve giacciono sulle banchine, e sembrano quasi ricordare tristemente la sorte di altrettante famiglie il cui lavoro è oggi compromesso.



Il pescatore Giovanni Varisco discute il problema esaminando una vecchia mappa catastale

DISCUSSA IN APPELLO UNA CAUSA PER CIRCONVENZIONE DI INCAPACE

I MILIONI DI UNA VECCHIA ZIA AL CENTRO DELLA PENOSA VICENDA

La sentenza contro la nipote è stata riformata in peggio: sei mesi di reclusione oltre ai due anni condonati del primo processo - Lunga camera di consiglio

Transazioni, procure, querele, cassette di sicurezza, rogiti, perizie, superperizie, milioni volatilizzati, colpi di scena giudiziari: questi, gli ingredienti della vicenda riesaminata dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. de Franco, cancelliere Mosca-Riatel, davanti alla quale dovrebbe comparire Laura Buglivazzi Griselli, di 60 anni, abitante in via Gatteri 9. Diciamo dovrebbe in quanto, come già accadde al processo di primo grado, viene giudicata in contumacia.

L'attuale dibattimento ha origine dalla sentenza del Tribunale penale che il 22 febbraio scorso riconobbe la Griselli colpevole di circonvenzione di incapace aggravata in danno della zia Alessandra Mordo-Coen, di 90 anni, ospite della «Pia casa Gentilomo», e con la concessione delle attenuanti generiche ritenute equivalenti all'aggravante contestata, la condannò a due anni di reclusione, 100 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio (pena interamente condonata), al risarcimento dei danni alla Parte civile da liquidarsi in separata sede con l'assegnazione alla vegliarda di una provvisionale di due milioni di lire e al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile.

Contro il verdetto ricorsero l'imputata e il Procuratore generale. Alla Corte d'Appello manca sia la Griselli che la vecchia zia, rappresentata dal tutore dott. Tavelli e dal patrono on. avv. Riccardo Gefter-Wondrich; la contumace è difesa dall'avv. Scaramuzza.

La storia, che sembra quasi un trattato sull'arte di far sparire i milioni altrui, prese l'avvio — come puntualizza il consigliere relatore dott. Vitullo — il 6 ottobre del 1963 quando la Mordo, che allora abitava presso la nipote, cadde, si fratturò un femore e fu ricoverata alla «Salus», dove rimase sino al 13 gennaio. Già il 14 ottobre la Griselli, in previsione anche delle spese di degenza, convinse la zia a rilasciarle una procura speciale per aprire la cassetta di sicurezza che custodiva in una banca. Il 10 gennaio, secondo passo verso la spogliazione: la Griselli indusse la vegliarda a rilasciarle una procura generale, e con i due documenti riuscì a vuotare la cassetta di sicurezza e vendere due appartamenti e metà di uno stabile appartenenti alla zia, ricavandone, a suo dire, quattro milioni di lire.

Dimessa dalla «Salus», la Mordo tornò presso la nipote e vi rimase sino al 20 aprile del 1964 quando la trasportarono a Gorizia e la ricoverarono alla «Domus Maria». Con un inganno, dirà poi la vecchia signora. Nel frattempo, la Griselli vendette qualche altro appartamento.

La "grana" scoppiò il 6 luglio quando due sorelle, Teresa e Augusta Bernardini, si recarono a visitare l'inferma, loro vecchia amica, e da lei appresero che la nipote non voleva restituirle la chiave della cassetta di sicurezza. Insospettite, l'accompagnarono a Trieste, andarono in banca e scoprirono che la cassetta era ormai irrimediabilmente vuota. La Mordo denunciò la cosa con una querela alla Squadra mobile e poi, tramite un notaio, revocò le procure rilasciate alla nipote.

L'imprevista presa di posizione non fermò la Griselli che il 18 luglio presentò istanza per ottenere l'interdizione della zia. Nell'intricata matassa incominciano a inserirsi anche i medici e i periti: per primo il prof. Nicolini che quando visitò la donna la trovò in grado di ragionare, e il suo verdetto, avvallando la validità della querela, determinò l'apertura di un procedimento penale per truffa contro la Griselli. Altro perito, l'ing. Denon, che indicò nella cifra di 46 milioni di lire l'ammontare degli immobili venduti dalla Griselli. Poi un'altra perizia medica. Si arriva così all'11 ottobre, quando le due congiunte addivengono a una transazione: la zia perdona alla nipote, e costei si impegna a versarle 160 mila lire al mese e rinuncia all'atto di interdizione. Che però continua per intervento del Pubblico Ministero, il quale dispone per un'altra perizia.

Non è l'ultima. La Griselli viene rinviata a giudizio per truffa aggravata ma il Tribunale rimette gli atti al P.M. il quale, più che di una truffa, vi ravvisa gli estremi della circonvenzione di persona incapace.

Si arriva così alla terza perizia, quella del prof. Missaglia, che gli organi requirenti non accettano, disponendo per una collegiale. Gli atti vengono rimessi al giudice istruttore di Venezia, e in quella città viene elaborata la superperizia: gli studiosi concordano sul globale decadimento psichico della Mordo, e il loro responso determina l'incriminazione della nipote per circonvenzione d'incapace aggravata. L'imputazione si articola in più capi ma la sostanza è questa.

La Griselli non contribuì certo a migliorare la propria posizione: semmai la peggiorò. Malgrado la convenzione con la zia, riscosse il saldo delle vendite fatte, non restituì il maltolto e dopo un paio di mesi trascurò di corrispondere la retta per il ricovero della parente alla «Gentilomo».

In sede istruttoria si giustificò affermando di avere venduto gli immobili per investire il ricavato in maniera più redditizia. Non disse però quale. Poi sostenne che la zia l'aveva autorizzata alla vendita per evitare il pagamento della tassa di successione, poi per pagare i debiti per mantenerla e, infine, perchè la zia non voleva saperne di problemi amministrativi.

Al termine della dettagliata relazione, prende la parola il rappresentante di P.C.: l'on. avv. Gefter-Wondrich rifà l'iter della tormentata vicenda. «Dai rilievi da me svolti — dice il patrono — mi risultò che tutti gli immobili erano stati venduti, ed ebbi così il quadro completo della spogliazione, spogliazione che incominciò lo stesso giorno della registrazione delle procure. Ma anche dopo la revoca del mandato, la Buglivazzi-Griselli incassò in due riprese altri dodici milioni: questo dovrebbe bastare per illuminare qualsiasi coscienza. Perchè qui ci troviamo di fronte alla callidità, all'astuzia, alla pervicacia».

«Il consigliere relatore e il rappresentante della privata accusa — dice il P.G. nella sua requisitoria — hanno chiarito la causa nei minimi particolari e quindi mi limiterò a illustrare i motivi di ricorso del P.M.». Dopo avere tratteggiato il primo che verte su una questione puramente di diritto, il dott. de Franco passa all'esame della condanna. «La pena irrogata è oltremodo mite — afferma — è quasi un incoraggiamento a delinquere. L'imputata ha rivelato un egoismo senza pari, un egoismo che raramente si riscontra in una causa».

Concludendo, il magistrato chiede che alla Griselli siano inflitti tre anni di reclusione e 200 mila lire di multa.

Per ultimo prende la parola il difensore, avv. Scaramuzza: «Manca l'induzione — afferma — e di conseguenza manca anche la circonvenzione... e in rapporto al considerato stato delle condizioni psichiche dell'allora periziaنda non si ravvisa nella azione della mia raccomandata possibilità alcuna di effetto captatorio o suggestivo».

Il patrono conclude la lunga arringa invocando per la Griselli l'assoluzione per non avere ella commesso il fatto e in via subordinata che le già concesse attenuanti generiche siano ritenute prevalenti all'aggravante contestata con conseguente diminuzione della pena.

La Corte si ritira e dopo lunga camera di consiglio il dott. Franz annuncia che la prima sentenza è stata parzialmente riformata con l'esclusione delle attenuanti generiche e pertanto la pena inflitta alla Griselli è stata determinata in due anni e sei mesi di reclusione e 125 mila lire di multa della quale due anni di reclusione e l'intera multa condonati. La Corte ha confermato nel resto il primo verdetto e ha condannato inoltre la ricorrente alle maggiori spese di giudizio e di rappresentanza e costituzione di P. C.

SEGNALAZIONI

Una madre malata

«Egregio signor Direttore, scusi se mi rivolgo a lei che ha già tante preoccupazioni ma mi è nota la bontà del suo animo e la comprensione verso le persone bisognose e che soffrono. Le scrivo dagli Alberoni di Venezia, dove sono ricoverata dall'Istituto "Carlo Steeb" per una forma di peritonite specifica e tbc renale. Purtroppo le mie condizioni non sono ancora migliorate e non so quando potrò essere dimessa. Il mio più grande pensiero è per mia madre, che non è in buona salute essendo affetta da artritismo, cardiopatite e diabete. Ha 66 anni, deve continuamente sottostare a cure, con particolare riguardo all'alimentazione, ed assolutamente non può lavorare, per cui è sempre più difficile procurarsi quanto nella sua particolare situazione le necessita. Percepisce una misera pensione dell'INPS, di 18 mila lire mensili. Veramente ogni volta che posso tornare a casa in permesso sono amareggiata pensando alle condizioni nelle quali ci troviamo e senza alcuno che possa aiutarci.

«Ci sarà qualche persona buona che possa fare qualcosa per la mia mamma almeno per questo inverno che ora si avvicina. Mi rivolgo a questo giornale dato che siamo triestine e nessuno ci dà una mano per sollevarci ed io sono lontana da casa. A chi ci aiuterà possiamo soltanto assicurare la nostra povera preghiera, con viva riconoscenza». Lettera firmata.

L'indirizzo di chi ci scrive è a disposizione di chiunque volesse rispondere all'appello, presso la segreteria della nostra redazione (tel. 55255.).

La cometa sul Castello

«Fino ad alcuni anni fa, veniva accesa, per Natale e Capodanno, la cometa sul Castello di San Giusto, danneggiata poi dalla bora: è possibile ripararla e rimetterla in funzione? Se ci si muove subito, siamo ancora in tempo per il prossimo Natale. Era posta a cura dell'Azienda di soggiorno? Ing. P. Z.».

Proposta accolta

Con riferimento alla segnalazione «In piazza Tommaseo» pubblicata il 29 agosto, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione, con la quale veniva suggerito di sistemare in piazza Tommaseo alcuni paletti con le catenelle per assicurare che un tratto di marciapiede non fosse occupato da autovetture in sosta, con conseguente pericolo per i pedoni, si comunica che l'accorgimento è stato adottato, così come richiesto, per cui l'inconveniente è stato eliminato».

I parcheggi e la legge: risponde l'assessore

Con riferimento alla segnalazione «I parcheggi e la legge» pubblicata il 25 settembre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, ci scrive cortesemente:

«Nella segnalazione cui si fa riferimento vengono svolte alcune considerazioni sulle disposizioni di legge relative ai parcheggi custoditi di autoveicoli e vengono mossi alcuni rilievi in merito all'assegnazione all'ACI, nella nostra città, di aree adibite a tale uso. Il rilievo critico di fondo riguarda l'asserita mancanza di un "adeguato" parcheggio senza custodia nelle "immediate vicinanze" delle aree sulle quali l'ACI gestisce il servizio di custodia.

«La critica non sembra giustificata, anche perchè le considerazioni sulle quali essa è fondata non sono del tutto esatte.

«In particolare la distinzione tra "sosta" e "parcheggio" concerne elementi ed aspetti diversi da quelli individuati nella segnalazione e concernenti, in sostanza, la durata dello stazionamento del veicolo

«Le disposizioni vigenti, infatti, per quanto non siano univoche al riguardo, non consentono comunque di ravvisare l'elemento differenziatore in tale aspetto, chè anzi sia la sosta che il parcheggio sono "limitabili", ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Codice della strada, e ciò anche con riguardo alla "durata" (si veda in particolare l'ultimo comma dell'art. 3 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della strada: "Nei parcheggi senza custodia nei quali si deve fare uso di mezzi o dispositivi atti al controllo del tempo di sosta..."). Il riferimento deve essere fatto esclusivamente all'elemento formale del luogo e del modo di effettuazione dello stazionamento, per cui per "sosta" si deve intendere quella "tipica" (sul margine della carreggiata e parallelamente all'asse di questa), per parcheggio, invece, lo stazionamento su un'area appositamente delimitata e secondo la disciplina ivi stabilita ("a pettine", "a spina di pesce", ecc.).

«Ciò premesso è da ritenere che le condizioni volute dalla legge risultano soddisfatte per tutte le aree citate nella segnalazione: da quelle di piazza Verdi a piazza Tommaseo (cui corrispondono maggiori aree a "parcheggio libero" in piazza Unità, in piazza della Borsa e sulle Rive), a quella di piazza Benco (c'è l'analoga area di parcheggio non a pagamento di piazza della Repubblica), e quella infine di piazza Goldoni (in quanto sulle aree adiacenti al rialzo centrale della stessa piazza e nella vicina piazza S. Giovanni esistono analoghe aree di parcheggio libero).

«Tutto ciò senza considerare le numerosissime zone di sosta in prossimità di tutte le aree menzionate».

Scontri da evitare

«Una condizione di pericolo non trascurabile è sempre presente ai motorizzati — come una spada di Damocle — a causa di una confluenza ad angolo retto che interessa via di Servola, via dei Vigneti e via del Carpineto, proprio di fronte al cimitero di Servola. Si potrebbero evitare facili incidenti se venisse smussato uno spigolo di terreno, utilizzato a orto, dove è alloggiata la Stazione dei carabinieri, e se venisse recintata la parte interessata con rete metallica o altro che non tolga la visuale. Grazie. G. G.».

Roulottes in sosta

Ai Campi Elisi e in viale III Armata sono posteggiate da qualche tempo delle roulottes i cui proprietari — ritengo in buona fede — intendono lasciarle svernare, con ciò adoperando la strada come parcheggio permanente e sottraendo il già limitato spazio alle macchine che devono posteggiare.

A me sembra che sulle pubbliche vie, appunto per essere tali, le macchine, le roulottes e qualunque altro mezzo non possono parcheggiare ma semplicemente sostarvi. Se così non è, o confondiamo parcheggio con sosta, fra non molto la città si trasformerà in un campeggio per queste case mobili, perchè i loro proprietari preferiranno — se non tutti, ma buona parte — tenerle vicino casa per risparmiare il canone mensile dell'apposito parcheggio, che pure esiste, come ho letto più volte sul „Piccolo". Grazie per l'ospitalità. L. S.».

Fracasso a San Giacomo

In relazione alla segnalazione «Fracasso a San Giacomo» pubblicata il 21 agosto, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Le pattuglie di vigili urbani motociclisti in servizio notturno sono intervenute numerose volte per reprimere le infrazioni commesse da giovani che scorrazzano in Campo San Giacomo con le loro motorette. In ogni caso si assicura che la sorveglianza continua, sia pure in forma saltuaria».

Via del Roncheto

«In via Roncheto, dall'altezza di via Paolo Giacometti alla fine, le condizioni della strada, dell'illuminazione e di un muro sono pericolose per il traffico, specie pedonale, che si svolge in quel tratto e soprattutto per i bambini che devono andare a scuola». Lettera firmata.

LA PRONTA FRENATA NON È SERVITA

Investe con lo scooter una signorina a Barcola

Tutti e due sono stati ricoverati all'ospedale

Due persone sono rimaste ferite ieri a Barcola in un incidente avvenuto poco dopo mezzogiorno nei pressi del capolinea del tram. Una giovane che stava attraversando la carreggiata è stata travolta da uno scooter, che a sua volta è finito in mezzo alla strada. I protagonisti della disgrazia sono l'impiegata Ingrid Bianco, di 22 anni, abitante in viale Campi Elisi 52, e il bracciante Bruno Braico, di 35 anni, domiciliato a Sistiana al numero 160.

Alla guida della propria «Lambretta», targata TS 35051, il Braico stava percorrendo il viale Miramare proveniente da casa e diretto a Trieste. All'altezza dello stabile 123 ha visto una signorina scendere dal marciapiede e attraversare la carreggiata. Immediatamente ha pigiato il piede sul pedale del freno ed ha pure sterzato tentando di evitare l'investimento. Purtroppo la manovra non ha avuto i risultati sperati e il guidatore non è riuscito a bloccare lo scooter prima che esso urtasse violentemente contro la giovane, che è stramazzata al suolo. La motoretta ha compiuto ancora qualche metro a zig zag e si è quindi ribaltata trascinando a terra il guidatore.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale dove sono stati accolti la prima nella divisione ortopedica e il secondo in quella oculistica. Alla ragazza i medici hanno riscontrato una violenta contusione all'anca e al femore sinistri con sospette fratture, contusioni alla caviglia destra e ferite multiple al volto, per cui l'hanno giudicata guaribile in due mesi salvo complicazioni. Bruno Braico lamenta invece una contusione all'orbita destra, allo zigomo e lesioni all'occhio. La prognosi è di una ventina di giorni.

A Trieste due ferite dell'incidente di Codroipo

Due delle dodici persone rimaste ferite domenica sera nella corriera uscita di strada nei pressi di Codroipo, sono state trasportate ieri, con un automezzo privato, all'ospedale di Trieste. Si tratta di Marina Debernardi, di 19 anni, commessa, abitante in via Vasari 11 e della sua compagna di viaggio Margherita Ienco, pure di diciannove anni, abitante in Strada per Longera 175.

Le due ragazze sono state visitate dal medico e quindi ricoverate la prima nella divisione neurochirurgica per trauma cranico, contusioni alle orbite e sospetta frattura cranica, e la seconda nella divisione di chirurgia per dolori all'addome e contusioni agli arti. La prognosi è di una settimana salvo complicazioni.

Bracciante investito da un rotolo di carta

Da un pesante rotolo di carta franato dal cassone di un autotreno, è stato investito al Porto Nuovo, nei pressi del magazzino numero 63, il bracciante Giuseppe Cusma, di 58 anni, abitante in via Tonello 25. L'infortunio è avvenuto mentre il Cusma, dipendente della ditta Zangrando, stava scaricando la carta assieme ad alcuni compagni di lavoro. Nell'incidente egli ha riportato contusioni alla regione lombare, per cui è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana.

Scadenze a Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del Campo XII (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal numero 3841 al 4608, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 26 giugno 1958 al 7 agosto 1958.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi per le operazioni del caso, direttamente alla Custodia del Cimitero oppure alla Sezione Cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII - Lavori pubblici (Passo Costanzi 2, stanza 536), dalle ore 8 alle ore 10, nei seguenti periodi (esclusi i sabati e le giornate festive):

1) dal 7 al 17 gennaio 1969, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 3841 al 4032 (cripte dalla LXXXI alla LXXXIV) ed ivi sepolti dal 26 giugno al 7 agosto 1958;

2) dal 20 al 31 gennaio 1969, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 4033 al 4224 (cripte dalla LXXXV alla LXXXVIII) ed ivi sepolti dall'8 agosto al 24 settembre 1958;

3) dal 17 al 28 febbraio 1969, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 4225 al 4416 (cripte dalla LXXXIX alla XCII) ed ivi sepolti dal 24 settembre al 5 novembre 1958;

4) dal 3 al 18 marzo 1969, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 4417 al 4608 (cripte dalla XCIII alla XCVI) ed ivi sepolti dal 5 novembre al 9 dicembre 1958.

«E MI RISERVO, CONOSCIUTO L'ESITO...»

Scettico messaggio di un imputato al giudice

«Chiedo di poter non presenziare al dibattimento a mio carico e mi riservo, conosciuto l'esito, di presentare ricorso»: questo, il messaggio piuttosto scettico (sulla propria innocenza, è ovvio) fatto pervenire al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Brenci, cancelliere Chiarelli, da Marcello de Posarelli, di trent'anni, abitante in via Guerrazzi 5, attualmente in espiazione di pena nella casa di lavoro all'aperto di Mamone, in Sardegna.

L'assente è imputato di furto aggravato (poca cosa: 44 mila lire) e di sfruttamento di una donnina. Forse allegra di temperamento, non certo di aspetto: sfiorita, stanca, vestita di violetto. Porte chiuse, per la squallida vicenda imperniata sul giovanotto e la povera Aspasia di mezza età. Il processo si conclude con la sentenza che condanna il de Posarelli a tre anni e nove mesi di reclusione, 130 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e lo dichiara, infine, delinquente abituale. Ora che sa come sono andate le cose, il detenuto può senz'altro sciogliere le proprie riserve e presentare quel ricorso che gli consentirà infine di aggrapparsi all'ancora della Corte d'Appello.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Carso

Per iniziativa del Circolo della Stampa, lunedì prossimo, 28 ottobre, nella sede di corso Italia n. 12, verrà fatta la pubblica presentazione del libro di Dante Cannarella intitolato «Il Carso», edito dalla «Italo Svevo». Ad illustrare e analizzare la pregevole opera del Cannarella sarà il prof. dott. Walter Maucci, libero docente in speleologia e presidente della Sezione geo-speleologica della Società Adriatica di scienze. Si tratta di un'interessante guida alla preistoria del Carso ed alla conoscenza delle sue bellezze naturali; oltre che sotto l'aspetto preistorico, il nostro Carso vi è profondamente scrutato sotto quelli storico e geologico. La manifestazione, libera a tutti, avrà inizio alle ore 18.45 e vi interverrà l'autore del libro.

All'Italo-Americana

Venerdì 25 ottobre alle ore 18 al Centro culturale americano di via Galatti 1 il prof. Abraham Holtzman dell'Università della Carolina del Nord terrà una conferenza sul tema «American elections 1968». Seguirà la proiezione del documentario «Making of a President». La manifestazione è promossa dalla sezione giovanile dell'AIA. L'ingresso è libero.

Sconto 30 %

su tutti i servizi da scrittoio in pelle e cristallo, cornici e cartelle sottobraccio da ufficio, eccezionalmente fino al 30 ottobre alla *Cartoleria ABC* in Viale XX Settembre 23.

Maestri del lavoro

Nel quadro delle manifestazioni celebrative per il Cinquantenario il Consolato provinciale dei maestri del lavoro organizza un viaggio turistico in treno a Roma dal 5 al 9 novembre prossimo, riservato ai maestri del lavoro ed ai loro familiari. Partenza martedì 5 novembre alle ore 6.52. La quota di partecipazione è fissata in 29.500 lire. Coloro che desiderano partecipare al viaggio sono pregati di effettuare la prenotazione presso l'Ufficio viaggi Paterniti, corso Cavour n. 7/1, entro il 20 corrente, dove riceveranno il programma dettagliato del viaggio.

Rutteri all'U.P.

Questa sera, alle ore 19, nella Aula Magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà, per l'Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze, dedicato all'interessantissimo tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». La conferenza sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche. L'ingresso alla Sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento e, comunque, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Pùcino e... pasta e fagioli

Oggi, mercoledì, al chiosco del Pùcino e Berzamin di Grignano, tradizionale riunione settimanale con offerta gratuita a tutti i clienti di pasta e fagioli. La festa sarà coronata da alcune gare che impegneranno signore e signorine e anche signori. Infatti, è in programma la corsa nei sacchi in staffetta maschile e femminile e una corsa dell'uovo per lo spareggio fra i vincitori delle singole batterie. L'offerta gratuita di pasta e fagioli si svolgerà comunque al riparo della grande tenda. Inizio ore 20. E per gli sportivi anche una lieta sorpresa: la grande partita di calcio in TV...

15 novembre, ricordi signora

che termina l'offerta per le famose parrucche in *capelli italiani, Cinthia e Marzia. Piera Trebian,* Trieste, via Piccardi 68, tel. 723342.

Appuntamento in Corso

In considerazione del grande successo ottenuto venerdì scorso dalla sfilata di capi di confezione, boutique e pellicceria riportati sui più recenti settimanali femminili per questa stagione, la Ditta *Beltrame* ripeterà venerdì 25 corr. alle ore 16 nei saloni del I piano di corso Italia una seconda sfilata dedicata particolarmente alle giovani. L'ingresso è libero.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Tappeti persiani

La Galleria d'esposizione si trasferisce col primo novembre da via San Lazzaro 17 a via Palestrina 8. Grandi sconti. Prezzi di liquidazione tutto ottobre.

ALLA CORTE D'ASSISE

In dicembre il processo all'«anonima incidenti»

Varato il ruolo per la terza e ultima sessione della Corte d'Assise per l'anno giudiziario 1968, che verrà convocata dal 9 al 23 dicembre prossimo, la prima udienza è stata fissata per lunedì 9 dicembre, quando verrà giudicato Giovanni Battista Scoda, detenuto per altra causa a Gorizia: deve rispondere di offese al Capo dello Stato, vilipendio delle Forze armate, ubriachezza e bestemmia.

Il secondo processo verrà celebrato mercoledì 11 dicembre, e sarà a carico del detenuto Josip Mikulic, arrestato l'8 marzo scorso. Lo straniero è accusato di tentato furto pluriaggravato, sequestro di persona, estorsione aggravata, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali gravi e porto abusivo di armi.

Ma il vero «processone» è quello in ruolo per lunedì 18 dicembre, quando la Corte, presieduta dal dott. Corsi, giudicherà i componenti di quella che fu definita «l'anonima incidenti», cioè Giuseppe Pugliese, Antonio Lorello e Fiorenzo Milessa. I tre, che furono tratti in arresto il 16 dicembre scorso, sono accusati di avere provocato artatamente uno scontro con un taxi: come si ricorderà, in seguito all'incidente una sventurata signora, passeggera dell'auto pubblica, morì bruciata nell'incendio che seguì all'urto. Il Lorello, il Pugliese e il Milessa sono stati incriminati per concorso in omicidio volontario, lesioni personali aggravate, danneggiamento aggravato e truffa continuata. Il Lorello sarà difeso dall'avv. Antonini, il Pugliese dall'avv. Pierpaolo Pollucci e il Milessa dall'avv. Ferrero e dall'avv. Padovani. Parti civili saranno l'avv. Uglessich e l'avv. Borgna.

DONI PREZIOSI ALL'ECA



(«Giornalfoto»)

La Società imbottigliamento bevande «SIBET» ha consegnato all'Ente comunale di assistenza i seguenti premi non ritirati del concorso Coca Cola - Fanta «Tappo ti stappo»: una autovettura Fiat 850/S, due lambrettini Innocenti, 85 ciondoli in oro. L'amministrazione dell'ECA ha rivolto ai dirigenti della società i più vivi ringraziamenti per i doni, il cui ricavato consentirà di migliorare la attività assistenziale a favore dei concittadini più bisognosi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Hehaluz» (israel.), mn. «Krk» (jug.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Celina» (bras.), mn. «Maria Cristina» (naz.), p.fo «Rosario Lofaro» (naz.), mn. «Paolo d'Amico» (naz.), mn. «Pirot» (jug.), mc. «World Enterprise» (liber.), mn. «Butrinti» (alban.), mn. «Asia» (naz.).

PARTENZE: mn. «Borea» (naz.), p.fo «Olimpia» (naz.), mn. «Saipem Orsa» (naz.), mc. «Esso Zurich» (pan.), mn. «Santa Constance» (ell.), p.fo «Pelasgos» (ell.), mn. «Kypros» (ell.), mn. «Vallisarco» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Krk» (jug.), mc. «Evgenie Niarchos» (liber.), mc. «Oswego Defender» (liber.).

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Raddoppiato lo stanziamento destinato a studenti bisognosi

E' stato portato a 40 milioni - Provvedimenti per agevolare le gravi conseguenze derivate dal crollo del ponte di Dogna

Sussidi straordinari della Regione a favore di studenti bisognosi e le conseguenze del crollo del ponte ferroviario di Dogna sono stati i due argomenti principali trattati nella seduta di ieri del Consiglio regionale. L'Assemblea ha infatti approvato a larga maggioranza (a favore DC, PSU, PLI e MF, astenuti PCI, MSI, contrario solo il PSIUP) il disegno di legge regionale n. 25 del 1966, per la concessione di sussidi a studenti bisognosi; lo stanziamento a questo importante fine è stato elevato da 20 a 40 milioni: si tratta di un notevole aumento, ma da tutti i gruppi consiliari si è auspicato con insistenza un aumento ancora maggiore, a 60 milioni di lire, in modo da poter soddisfare le numerose richieste di sussidio. La Giunta, tramite l'assessore all'istruzione, Giust, ha però fatto presente che in questo momento, per ragioni di bilancio, è impossibile elevare lo stanziamento, ha però assicurato un ulteriore aumento del finanziamento in sede di discussione della legge per l'utilizzo delle maggiori entrate, che si prevede verrà portata in aula la prossima settimana.

Il problema del gravissimo disagio nelle comunicazioni provocato dal crollo del ponte di Dogna, con i suoi riflessi, sia sul piano commerciale, sia sul piano sociale, e la conseguente azione svolta dall'Amministrazione, è stato invece sollevato da numerose interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi; sull'argomento c'erano tre interpellanze, rispettivamente di Dal Mas (PSU), Baracetti e Pellegrini (PCI), e Schiavi (MF), e sei interrogazioni: Martinis (DC), Cuffaro (PCI), Morpurgo (PLI), Boschi (MSI), De Cecco, Rizzi e Bettoli (PSIUP) e Bertoli (PLI). A tutti ha risposto l'assessore ai trasporti, Varisco.

Dopo aver tracciato un dettagliato quadro delle conseguenze prodotte dal crollo ferroviario, molto gravi soprattutto nel traffico delle merci, l'assessore Varisco ha detto che dalle consultazioni svolte a tutti i livelli, è emerso anzitutto la necessità di attuare dei provvedimenti atti ad agevolare la situazione delle popolazioni e degli operatori della Val Canale: che venisse mantenuto l'inoltro su Pontebba di tutte le merci e del bestiame, con la possibilità di scarico e di proseguimento su strada, limitata per il solo bestiame, alle località viciniori della regione; che fosse sospesa la tassa di manovra e che i termini dello scarico ai fini della tassazione di sosta venissero prolungati di almeno 24 ore; che fossero concesse tutte le possibili agevolazioni per le operazioni di piazzale e di dogana. La presentazione in sede ministeriale di queste richieste, ha continuato l'assessore nella sua risposta, è stata accompagnata da una serie di precisi interventi da parte dell'Amministrazione e le richieste degli operatori della zona risultano essere accolte sostanzialmente.

Riguardo alla ricostruzione del ponte ferroviario di Dogna, l'assessore ai trasporti ha detto che si prevede — con un criterio prudenziale — che salvo gravi avversità atmosferiche i treni potranno riprendere la circolazione entro il mese di dicembre. I consiglieri della DC e del PSU si sono detti soddisfatti della risposta, insoddisfatti i comunisti, parzialmente soddisfatti tutti gli altri.

Dal canto suo l'assessore Stopper ha risposto a un'interrogazione dei consiglieri comunisti Baracetti e Pascolat in merito al licenziamento di 14 operai da parte della direzione del «Messaggero Veneto»: l'assessore ha osservato che solo 8 tipografi, rispetto ai 14 iniziali, sono interessati dal provvedimento e ha auspicato che essi possano essere impiegati presso altre aziende. Lo stesso assessore ha risposto anche a due interrogazioni (una del PCI a firma di Bergomas, Calabria e Zorzenon, e una del PLI a firma di Trauner) sulla soppressione della sezione staccata del centro IRI - CIFAP a Monfalcone e sulla riduzione del numero degli allievi al centro triestino: Stopper ha detto che la riduzione degli allievi del centro è molto minore di quella lamentata (26 invece che 100) e che la direzione del CIFAP ha smentito la soppressione della sezione di Monfalcone, ma che al contrario sarà potenziata con l'ammissione di un numero maggiore di allievi.

Altre interrogazioni hanno avuto per argomento la normalizzazione della fornitura d'acqua alla popolazione del Comune di Povoletto (interroganti i consiglieri del MF e risposta dell'assessore Varisco), il declassamento dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Udine (interroganti i consiglieri del MF e risposta di Varisco), il novantesimo anniversario della partenza dal Friuli dei primi emigranti transoceanici e l'opportunità di ricordare quell'avvenimento (interroganti i consiglieri del MF e risposta di Varisco), e infine, gli interventi a favore dei territori depressi in base alla legge 614 (interrogazione del cons. Boschi del MSI e risposta dell'assessore Stopper).

Dopo la prima parte della seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni, il Consiglio regionale ha iniziato la discussione sul disegno di legge per un ulteriore finanziamento dei sussidi a studenti bisognosi, sul quale è stato relatore il cons. Romano (DC). Ha aperto il dibattito il cons. Pellegrini (PCI) il quale ha criticato la politica scolastica della Giunta, assolutamente insufficiente e svolta sul piano dell'assistenza e della carità, il che — ha sottolineato — apre la strada alla discriminazione. Il cons. di Caporiacco (MF) ha espresso un giudizio parzialmente favorevole sul provvedimento, auspicando che si possa presto arrivare alla eliminazione del concetto del merito, con la concessione di contributi a tutti gli studenti. Dopo aver sostenuto la necessità di un presalario generalizzato, il cons. Baracetti (PCI) ha illustrato un ordine del giorno che mette in risalto la grave situazione scolastica a Udine. Il cons. Morelli (MSI) ha sottolineato la limitatezza del provvedimento e ha ribadito la necessità di provvedere a un ulteriore rifinanziamento.

Dal canto suo il cons. Bertoli (PLI) ha richiamato l'attenzione di tutti sulla grave mancanza di aule scolastiche nel capoluogo friulano, osservando che questo problema dovrebbe essere affrontato con assoluta urgenza, perchè più importante di monumenti di dubbio gusto o di palazzi dello sport più o meno utili. Il cons. Rizzi (PSIUP) ha ribadito l'assurdità del provvedimento sul piano politico, che porta avanti una politica di discriminazione scolastica. Anche il cons. Trauner (PLI) ha sottolineato la necessità di addivenire al diritto allo studio e di avere in materia una «legge-quadro»; egli ha pure sostenuto la necessità di aumentare lo stanziamento. Dal canto suo, il comunista Bosari ha criticato la Giunta, che, ha sostenuto, porta avanti una politica assistenziale, e si è soffermato sulla necessità di una scuola materna pubblica. Infine, il cons. Ramani (DC), che ha chiuso la discussione, ha osservato che si tratta di una legge che integra i provvedimenti statali e ha respinto le accuse di impostazione classista nella scuola.

A tutti hanno replicato il relatore Romano, il quale ha sottolineato la validità della legge che interviene in un settore «scoperto» dalla legislazione nazionale, e l'assessore all'istruzione, Giust, che ha respinto le varie accuse dell'opposizione dicendo tra l'altro che per il momento non è possibile varare una «legge-quadro» perchè sono in corso le indagini da parte dei Provveditorati per avere l'esatta situazione nel campo dell'edilizia scolastica.



(«Giornalfoto»)

La famiglia della Croce Rossa Italiana di Trieste si è riunita per festeggiare dipendenti ed ex dipendenti che avevano superato il 25.o anno di servizio nell'Istituzione. Il presidente, dottor Roberto Hausbrandt, nel consegnare le medaglie ed i diplomi di anzianità, ha espresso il ringraziamento del presidente generale e suo, per il prezioso lavoro svolto da tutto il personale, e si è detto certo che l'esempio degli anziani servirà di sprone alle giovani forze. Alla manifestazione è intervenuta la presidente della Sezione femminile, signora Albertini Cappellini e altri esponenti del locale Comitato. Gli insigniti della medaglia e diploma di anzianità sono: Bruno Belfiore, Luigi Bottizer, Enrico Brusadin, Savino Carone, Bruno Domio, Giorgio Gardi, Enea Paduan, Carlo Perselli, Duilio Scarpa, Mario Sperini, Riccardo Tomini, Armando Verson, Ermanno Virneri.

COLTIVATORI DIRETTI

Assegni familiari per i figli studenti

L'art. 22 della legge 585/1967 istitutiva degli assegni familiari, estende l'erogazione di detta prestazione anche ai figli dei coltivatori diretti che frequentano una scuola media o professionale fino al 21.o anno di età, ovvero fino al 26.o anno se frequentano l'Università

Per ottenere tali assegni, è necessario che assieme alla domanda sia allegato un certificato di iscrizione alla scuola o al corso universitario a partire dal 1.o ottobre dell'anno in questione.

Per più ampie notizie e per le eventuali pratiche gli interessati sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio provinciale dell'EPACA, Trieste, via Roma 20 II p., ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 (escluso il pomeriggio del sabato), e presso l'Ufficio Zona di Muggia in via Foschiatti 1 ogni giovedì dalle ore 16 alle ore 19.

E' in funzione la mensa universitaria

Da l'altro ieri è in funzione la tanto attesa nuova mensa universitaria: si tratta di un modernissimo «self-service» destinato a migliorare una parte dei servizi generali della sede dell'Ateneo, il quale ha una funzione primaria nella vita studentesca della regione. All'apertura della nuova mensa, gli studenti hanno organizzato una simpatica manifestazione degna delle migliori tradizioni goliardiche.

TERRANNO L'ASSEMBLEA ANNUALE

Scrittori di montagna a Trieste per due giorni

Nutrito il calendario delle manifestazioni

L'Assemblea annuale dei soci del Gruppo italiano scrittori di montagna, avrà luogo a Trieste il 26 e 27 ottobre, con il seguente programma:

26 ottore ore 17,30: inaugurazione della mostra personale del Consocio guida alpina Toni Gross presso la Sede dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI. Ore 21, serata del G.I.S.M. nella Sala del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 3, durante la quale verranno trattati brevemente da alcuni soci la storia del Gruppo, gli scrittori di montagna e la guerra '15-'18; giornalismo e alpinismo, letteratura e alpinismo. Verranno pure consegnati i premi Attilio Viriglio 1967 (fotografia) e 1968 (letteratura varia). Sarà poi letto, dalla Compagnia dell'Accademia dell'IDAD, l'atto unico «La parete fiorita» di Spiro Dalla Porta.

27 ottobre, ore 9.30: ricevimento ufficiale in Municipio. Ore 10,30: assemblea del GISM col seguente ordine del giorno: 1) relazione morale del presidente; 2) relazione finanziaria della segreteria; 3) elezione di un nuovo consigliere; 4) assemblea del quarantennio; 5) Premio Maria Brunaccini 1969; 6) Premio Attilio Viriglio 1969; 7) biblioteca e annuario; 8) varie.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Gino Moscarda, nel III mese, dalla moglie Amelia 2000, dai cognati Irma, Attilio, Alice 2000 pro Scuola «Rismondo» (cassa scolastica); dai nipoti Gilberto, Luciano, e dott. Attilio 3000 pro Banca del sangue.

In memoria di Irma Frittaioni, nel III anniversario, dalla figlia e nipote 10.000 pro «Operazione lana».

In memoria di Frida Benvenuti, nel III anniversario, da Pino Benvenuti 5000, da Elly e Luciano 5000, da Marucci 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carmela Turri, nell'XI anniversario (24/10), dalla figlia Giulia 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rodolfo Kenich, nel XVII anniversario, dalla famiglia 20.000 pro ECA (assistenza esterna vecchi).

In memoria di Armando Pipan, nel XXIV anniversario, dalla zia Lina Agnelli 3000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «L. Brunetti»).

In memoria di Amalia Vidorno, nel XXXVI anniversario, dalla figlia Bruna 1500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Graziano e Sergio dalla famiglia Tamos 10.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo (Madonna del Mare).

In memoria di Romilda Boniciolli da Alda e Renzo Cescon 5000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ing. Antonio Machlig da Irene Adami Economides 2000 pro Lions Club (Fondo «V. Slavich»).

In memoria di Antonio Sigovini dai capi e impiegati delle Fonderie FMSA 8000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angiolina Siega da Maria Cattaruzza Rainis 1000 pro ECA.

In memoria di Nada Semolini da Anna Fabbro 2000, da Giovanna Front 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna (Ezia) Cervellera da Cornelia e Mario Derossi 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della mamma del cap. Dino Morandini da N. N. 2000 pro Scuola media «Benco» (Cassa scolastica - Borsa «W. Santoro»).

culturali cittadine.

In memoria di Camillo Grego dal dott. Bernardo Cabiglio 5000, da Gina e dott. Egidio Petz 3000, da Emilio e Ada Ricchetti 5000, da Valerio Schoenfeld 10.000, da Luisa degli Ivanissevich 5000, da De Comuni, Kraus, Bosovich, Chieffo 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Oscar ed Emma Fazzini-Giorgi 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 5000 pro Centro tumori; da Maria e Dino Luzzatto 5000, da Piero Elda e Cristiana Borruso 5000, da Marilù e Gianfranco Tononi 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Paolo Nezzo 3000 pro Centro tumori; da Ilda e dott. Mario Valentinuzzi 2000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro Unione italiana ciechi; da Nino Fazzini Giorgi 5000 pro Centro tumori; da Nelly e Gianni Mann 5000 pro Comunità israelitica; da Narciso e Gioconda Cuppo 5000 pro Società Ginnastica Triestina; dalle famiglie Guido e Sergio Del Monte 5000 pro Lega Nazionale; da Beppo e Giorgio Ferlesch e famiglie 5000 pro CRI; da Maria Venezian 2000 pro Ospedale infantile (lettino «B. Venezian»); dalla famiglia Bologna 5000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «L. Brunetti»); da Albina Derosa 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Francesco Cattalini 5000, da Sergio Tedeschi 5000 pro ECA; dal dott. Guido Ravalico 5000 pro chiesa S. Luigi (a mani di don Gamboso); da Italo e Claudia Rescinti 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Alceste e Luigi Cosulich 5000 pro Opera profughi giuliani e dalmati.

In memoria di Ernesto Canzio da Fulvio e Carla Berton 2000, dalle famiglie Bobani, Nauta, Fabbro 5000, dallo Studio Grassi 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Calterna ved. Rinaldi 2000 pro Fondo «Campos»; da Aldo e Flavia Depase 3000 pro «Domus Lucis»; da Vanda e Giuseppe Sartori 2000 pro CRI.

In memoria di Luigi Scapin dalle famiglie Castro, Vatta, Punter 10.000, dalla famiglia Baldini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Elena e Antonio Cattaruzza 3000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Luigi Jogan da Mary Stritof 3000 pro Istituto Rittmeyer.

PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE NELLA GAZZETTA UFFICIALE

Ributteremo a mare i pesci troppo piccoli

Consentita la cattura solo di quegli esemplari che superano alcune dimensioni minime - Principi informatori delle norme

Pesci, molluschi e crostacei non potranno più essere pescati indiscriminatamente nelle acque dei mari italiani, ma sarà consentita la cattura soltanto di quegli esemplari che superano alcune dimensioni minime. Queste misure sono calcolate in base ai diversi cicli vitali ed alla grandezza minima in cui viene raggiunta la capacità riproduttiva; gli esemplari di grandezza inferiore devono essere ributtati in mare. E' questa una delle disposizioni del nuovo regolamento per la legge 14 luglio 1965 sulla disciplina della pesca marittima, che verrà pubblicato prossimamente sulla «Gazzetta Ufficiale».

I principi ispiratori delle nuove norme sono infatti la tutela ed il razionale sfruttamento delle risorse biologiche del mare in modo da evitare un depauperamento indiscriminato delle zone di pesca (lo scorso anno i pesci, crostacei e molluschi pescati in Italia sono stati in totale 2.501.880 quintali).

E' quindi vietato pescare gli animali viventi in mare che siano ancora allo stadio giovanile; per i pesci la relativa misura è stata fissata in sette centimetri. Vi fanno però eccezione alcune specie che raggiungono in pieno sviluppo, grosse dimensioni; per queste sono state fissate misure particolari. Così, ad esempio, la misura minima per l'anguilla e la spigola di 25 centimetri, per lo storione ladano di un metro, per il cefalo e il nasello di 20 centimetri, per la triglia e lo sgombro di 15, per la cernia di 30, per il tonno di 90, per il pesce spada di 140.

Per quanto riguarda i crostacei, le aragoste e gli scampi devono superare rispettivamente i 30 ed i 15 centimetri; quanto ai molluschi, le dimensioni minime sono fissate, ad esempio, in sei centimetri per le ostriche, cinque per i mitili e 2,5 per le vongole. Tutti gli animali di lunghezza inferiore a queste misure, come si è detto, vanno rigettati in acqua, così come indipendentemente dalle dimensioni, tutte le femmine dei crostacei astica ed aragosta che abbiano le uova sotto l'addome. Queste norme sono tassative; l'unica eccezione è fatta per la cattura a scopi scientifici o sperimentali.

Numerose altre disposizioni si occupano di evitare lo sfruttamento indiscriminato del mare. Così è lasciata al Ministro della Marina mercantile la facoltà di vietare o limitare la pesca in quelle zone di mare che siano riconosciute, in base ad appositi studi, come aree di riproduzione o di accrescimento di specie marine di importanza economica, o che risultino impoverite da uno sfruttamento troppo intenso. L'impiego di sistemi speciali di pesca (compreso l'uso della corrente elettrica, anche associata con altri attrezzi di cattura) è poi consentito soltanto a scopo sperimentale e sulla base di una apposita autorizzazione ministeriale.

Il regolamento dà ai pescatori due anni di tempo, a partire dalla sua entrata in vigore, per adeguare le reti da pesca alle nuove misure ed alle nuove segnalazioni. E' fissata una dimensione minima delle maglie (20 millimetri per le reti da posta e da traino, 10 millimetri per quelle di circuizione); per la pesca di sardine e acciughe si possono adoperare reti con maglie di qualsiasi dimensione. Dove le acque hanno profondità inferiore ai 50 metri (entro le tre miglia marine dalla costa) è vietato l'impiego di reti di circuizione con chiusura meccanica e di reti da traino, a meno che, in quest'ultimo caso, la pesca sia esercitata con natanti a remi o a mano da terra.

Tra le nuove norme sono inoltre quelle che disciplinano, con precise limitazioni, la pesca subacquea. Essa può essere esercitata (con o senza l'uso di respiratori) soltanto da coloro che sono in possesso della specializzazione di pescatore subacqueo, se a fine professionale, e di pescatore sportivo. Non si può pescare sott'acqua a meno di 500 metri dalle spiagge frequentate dai bagnanti, a meno di 50 metri dalle opere portuali esterne, a meno di 200 metri dagli impianti fissi di pesca e dalle navi ancorate fuori dai porti, e nelle zone di mare, determinate dal compartimento marittimo, dove passano regolarmente le navi per l'entrata o l'uscita nei porti e ancoraggi.

Il pescatore subacqueo in immersione ha l'obbligo di segnalare la sua presenza con un galleggiante munito di una bandiera rossa con striscia diagonale bianca (con una luce gialla intermittente di notte), visibile a non meno di 300 metri. Inoltre il subacqueo non può allontanarsi più di 50 metri dalla verticale del galleggiante o dell'eventuale natante-appoggio.

Apprendisti premiati



(«Giornalfoto»)

Presso la sede dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste, si è svolta l'ormai tradizionale cerimonia della consegna dei premi agli apprendisti poligrafici dei corsi organizzati dal Comitato provinciale per l'istruzione grafica.

Il presidente del Comitato, comm. Francesco Mazzuchin, ha rivolto parole di elogio e di incitamento agli apprendisti premiati e ha espresso un vivo ringraziamento agli insegnanti e ai componenti il comitato, per l'opera da loro svolta e per la collaborazione prestata per la migliore riuscita dei corsi.

In rappresentanza dell'Associazione degli industriali il dott. Marcello Modiano si è compiaciuto con i giovani per la diligenza e il profitto dimostrati, sottolineando quindi il fatto che il settore dell'industria grafica mantiene una posizione di avanguardia, di cui l'esistenza stessa del Comitato per l'istruzione professionale (composto pariteticamente da rappresentanti degli industriali e degli operai) è una evidente e concreta conferma. E' seguita la consegna dei premi, alla quale ha partecipato il rappresentante dell'Ufficio regionale del lavoro, Gianfranco Galluzzo.

Giorni fa, tutti gli allievi premiati — accompagnati dal comm. Mazzuchin, dal dott. Mosetti, da insegnanti e componenti il Comitato — hanno partecipato a una gita d'istruzione a Tolmezzo, comprendente la visita di due importanti impianti industriali del settore: «Le «Cartiere di Tolmezzo e Prealpine» e l'«Industria Cartaria e Cartotecnica Italiana (ICCI)».

Accompagnati attraverso i reparti dai dirigenti e dai tecnici, che hanno illustrato loro le caratteristiche tecniche degli impianti e delle attrezzature, i visitatori hanno seguito le diverse fasi delle varie lavorazioni, effettuate nei singoli reparti, ed appreso interessanti dati ed elementi tecnici sulla organizzazione e sull'attività produttiva dei due stabilimenti.

Dichiarazioni di Apih sull'ospedale psichiatrico di Gorizia

Un gruppo di consiglieri provinciali ha effettuato giorni or sono una visita all'ospedale psichiatrico di Gorizia. Accolti dal direttore prof. Basaglia e dai suoi collaboratori, hanno potuto rendersi conto dell'organizzazione e dei metodi terapeutici in esso adottati, e di fare una interessante ed utile esperienza.

Successivamente le impressioni avute sono state discusse in una riunione della Commissione consiliare consultiva permanente per l'Ospedale psichiatrico provinciale ed annessi istituti, riunita sotto la presidenza dell'assessore anziano, prof. Elio Apih. In tale discussione si è preso anche atto delle polemiche apertesi, in ambienti qualificati e sulla stampa, in merito alle contestazioni messe al prof. Basaglia in relazione al tragico episodio noto come «caso Miklus».

«Al di là di ciò che, nel caso, è materia di esclusiva pertinenza degli organi giudiziari — ha detto il prof. Apih — la discussione stessa non deve trasformarsi in una messa sotto accusa del metodo terapeutico adottato dal prof. Basaglia nel suo ospedale. E' pertanto opportuno che anche questa Commissione unisca la propria voce alle altre numerose ed autorevoli che già si sono levate per contestare tale indebita estensione della polemica sul «caso Miklus».

«La Commissione consiliare per l'O.P.P. della provincia di Trieste — ha continuato il prof. Apih — ha seguito e segue con viva simpatia e pieno apprezzamento la coraggiosa e appassionata attività del prof. Basaglia e dei suoi collaboratori, che tanti riconoscimenti ha avuto in sede nazionale ed internazionale e che onora non soltanto la città di Gorizia, ma tutta la nostra regione. Speriamo che il metodo del prof. Basaglia, a prescindere dalle valutazioni che se ne possono dare in sede psichiatrica, risponda pienamente alle esigenze di una presa di posizione della società moderna di fronte al problema delle malattie mentali, che deve essere affrontato con senso di civiltà e di rispetto della dignità umana e dunque secondo un orientamento di liberalizzazione e di critica dei tradizionali ordinamenti manicomiali segregatori e di valorizzazione delle personalità dei malati».

Il convegno regionale dei docenti cattolici

Ha avuto svolgimento a Udine, sotto la presidenza del presidente regionale prof. Paolo Blasi, l'annuale convegno dei dirigenti provinciali dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi. La sezione triestina era rappresentata dai professori Blasi, Dolce, Pitacco. Rivolto un pensiero alla memoria del prof. Gesualdo Nosengo, il grande pedagogista e fondatore della UCIIM recentemente scomparso, sono seguite le relazioni delle singole sezioni sull'attività svolta.

In sede di programmazione per il nuovo anno sociale, si è parlato dell'apporto regionale dei soci alla preparazione del congresso nazionale dell'UCIIM, che si terrà a Roma dal 7 all'11 febbraio e sarà incentrato sul tema «Società e scuola in Italia».

I dirigenti hanno poi stabilito che il prossimo convegno regionale si svolga a Udine alla fine di aprile. Particolare attenzione è stata posta sulla responsabilità dei docenti cattolici nel collaborare attivamente alla soluzione del problema della riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Anniversario di El Alamein

Nell'anniversario della battaglia di El Alamein, dove si combattè una delle più aspre lotte della seconda guerra mondiale, la Sezione cittadina dei Reduci d'Africa, com'è sua consuetudine annuale, farà celebrare, il 26 ottobre p. v., alle ore 18, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa intendendo onorare i Caduti di El Alamein e tutti i Caduti d'Africa, sia militari che civili, deceduti nell'adempimento del loro dovere di soldati e lavoratori.

Le Associazioni combattentistiche e patriottiche, le Associazioni d'Arma con bandiere, i soci dell'ANRA, le autorità civili e militari della regione sono invitati ad intervenire alla cerimonia religiosa.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica 5 ottobre 1968, n. 254, è pubblicato il bando di concorso regionale pubblico per titoli ed esami a 25 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera tecnica-direttiva del Genio Civile per gli uffici aventi sede nel Friuli-Venezia Giulia. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi allo scrivente Provveditorato.

UN VOLUME CHE NON POTEVA MANCARE

GIULIANI E DALMATI NELLA GRANDE GUERRA

Alla M.O. col. Slataper la prima copia

Nell'ambito delle manifestazioni indette nel Cinquantenario della Redenzione, è stata ultimata in questi giorni la stampa del volume «Contributo dei volontari giuliani, fiumani e dalmati alla guerra di Redenzione 1915-'18». Il volume, a cura dell'editore Vanni Scheiwiller di Milano, è stato stampato a Trieste in duemila copie numerate per il Comitato «Trieste '68».

Questo libro, che ripubblica a distanza di quarant'anni i dati raccolti da Federico Pagnacco nell'opera «Volontari delle Giulie e Dalmazia», è presentato dal Sindaco, ing. Spaccini, il quale tra l'altro scrive: «Ai volontari della guerra di Redenzione deve elevarsi il nostro grato e commosso pensiero, perchè essi veramente furono la viva personificazione della coscienza di queste terre».

La consegna ufficiale della prima copia di questo volume si svolgerà sabato 26 ottobre al Circolo Ufficiali del Presidio militare di Trieste, alla presenza delle massime autorità e con la partecipazione di numerosi volontari giuliani, fiumani e dalmati della guerra 1915-'18, provenienti da varie regioni d'Italia. Il Sindaco di Trieste consegnerà l'opera alla Medaglia d'oro Guido Slataper, presidente della «Compagnia volontari giuliani».

MOSTRE D'ARTE

Romeo Stocchi Thomeis alla Galleria «Barisi»

Continua con successo alla Galleria Barisi di via Rossetti la Mostra del pittore Romeo Stocchi Thomeis. Il pittore ha partecipato a parecchie mostre collettive, ed anche alla prima Rassegna d'Arte Sacra alla Stazione Marittima. La Mostra che comprende parecchi oli e disegni, rimarrà aperta a tutto il 30 ottobre, con il seguente orario: 10-13, 17-20, compresi i giorni festivi.

Maria Creglia a Gorizia

Nella Sala d'arte «Pro loco» di Gorizia è stata inaugurata una Mostra personale della pittrice concittadina Maria Creglia, nella quale sono esposte una trentina di opere eseguite negli ultimi tempi.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione. Cavalli: Max Weber: religione e società (200.1/Cav).

Linguistica. Waterman: Breve storia della linguistica (410.9/Wat).

Scienze pure. Grandi: Un mondo occulto di dominatori. Gli insetti (595.7/Gra).

Scienze applicate. Hawthorne: Il cuore trapiantato (617.41/Haw).

Arte. Carli Ballola: Beethoven (780.92/Bee).

SI AVVICINA LA CHIUSURA DELLA MOSTRA DEL FIORE

Rilanciare il crisantemo nell'ornamento delle case

L'ultimo ciclo a Miramare sarà inaugurato sabato

Le manifestazioni della Mostra internazionale del fiore di Trieste, che ebbero inizio lo scorso 25 aprile, si avviano alla conclusione: l'ultimo ciclo, infatti, sarà inaugurato sabato prossimo. In tutti questi mesi il Parco di Miramare ha visto una vera folla di visitatori, attratti, oltre che dalla bellezza del luogo, anche delle particolari fioriture nelle aiuole e dai cicli espositivi sui vari temi in programma che si svolgeranno nel padiglione del Giardino d'inverno.

La serie delle manifestazioni floreali triestine, che si sono svolte all'insegna di «Trieste 68», si concluderanno con una rassegna dei fiori dell'autunno, portati dall'Ente mostre floreali della Riviera dei fiori di Sanremo. Predominerà logicamente il crisantemo, il fiore autunnale per eccellenza, che da noi sta ritrovando da qualche tempo motivo di rivalutazione estetica al di fuori delle celebrazioni di novembre dedicate ai defunti. Infatti, sta per essere superata una consuetudine che frena una maggior diffusione del crisantemo, il quale merita una maggior fortuna per la sua bellezza e durata quale fiore reciso.

In moltissimi Paesi questo fiore gode di un larghissimo impiego, sia come elemento decorativo di giardini e terrazze, che usato nelle composizioni floreali. Alcune specie, frutto quasi sempre di ibridazioni, hanno trasformato le originarie corolle di forma sferica e opulente, in fiori minuscoli con i petali aghiformi; si sono avute alle volte delle trasformazioni radicali nelle forme, per cui è augurabile che anche la mostra triestina possa contribuire a un rilancio del crisantemo sul mercato, traendolo da quella reputazione di mestizia che ha goduto sino a ora.

Il crisantemo è originario della Corea, ove venne chiamato «fioro d'oro» per la originaria colorazione delle specie più diffuse nell'antichità. Poi il crisantemo passò in Giappone, ove divenne il fiore nazionale, ed è presente in tutte le grandi festività ancor oggi. In Europa giunse alla vigilia della rivoluzione francese e nel giro di breve tempo diventò il «fiore alla moda», specie nel periodo della Restaurazione.

La Riviera dei fiori di Sanremo presenterà al Giardino d'inverno del Parco di Miramare delle creazioni spettacolari di crisantemi, comprese in una vastissima gamma di colori e di forme proprio perchè intende rilanciare questo meraviglioso fiore giovandosi pure della importante manifestazione floreale triestina. Non saranno assenti gli altri fiori di questa stagione; le corolle variopinte dell'autunno nate sotto l'ultimo vero sole e che concluderanno degnamente il ciclo delle manifestazioni della Mostra del fiore. Nè mancheranno le varie mostre collaterali, con opere di pittura, la grafica infantile e la mostra filatelica.

Bando dell'ICE per laureati

L'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (I.C.E.) bandisce un concorso per l'assegnazione di 45 borse di studio per un corso post-universitario di specializzazione nel commercio estero che si svolgerà presso lo stesso Istituto a Roma. Detto corso avrà inizio nel mese di gennaio 1969 e terminerà nella prima quindicina del mese di luglio 1969. Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso all'albo della Prefettura.

Ciechi di guerra nella nostra città

L'Unione italiana ciechi, in aderenza agli ideali di cui è custode ed interprete, riunisce a Gorizia e a Trieste, nei giorni 26 e 27 ottobre, rappresentanze dei ciechi di guerra di tutta Italia. L'iniziativa, curata dalle Sezioni del Friuli - Venezia Giulia e del Trentino, vuole in particolare ricordare il volontario trentino Aurelio Nicolodi, primo ufficiale cieco della guerra 1915-18 e fondatore della Unione italiana ciechi. Il programma delle manifestazioni sarà il seguente.

Sabato 26 ottobre: ore 9.30, intitolazione della Scuola materna del Comune di Fogliano-Redipuglia al nome di Aurelio Nicolodi; ore 10.30, Messa da campo e visita al Sacrario dei «Centomila»; ore 15-18, visita ai campi di battaglia ed ai cimiteri di guerra dell'Isontino.

Domenica 27 ottobre: ore 10, a Trieste, consegna di premi di studio agli alunni meritevoli dell'Istituto per ciechi «Rittmeyer» e dedica di una targa ad Aurelio Nicolodi; ore 11: riunione dei convenuti nella sala del cinema «Astra»; ore 12.30, sul colle di S. Giusto, i ciechi di guerra di tutta Italia deporranno una corona d'alloro al monumento dei Caduti, alla presenza di un picchetto militare, rendendo così un reverente tributo di omaggio ai caduti di tutte le guerre nel Cinquantenario della Redenzione.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso. Riduzione di visibilità in Val Padana per foschie e banchi di nebbia specie durante la notte. Nel corso della giornata annuvolamenti irregolari sulle Venezie. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con possibilità di brevi ed isolate piogge sulla Calabria e la Sicilia. Tendenza a lento miglioramento.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: al Nord deboli variabili; sulle restanti regioni in prevalenza da Nord-Est: deboli al Centro e sulla Sardegna; moderati al Sud e sulla Sicilia.

Mari: il Canale di Sicilia e il basso Jonio molto mossi od agitati. Il basso Tirreno e il Canale di Sardegna mossi, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 19; Verona 3, 18; Trieste 9,5, 18,4; Venezia 6, 20; Milano 5, 16; Torino 1, 17; Genova 12, 21; Bologna 5, 17; Firenze 9, 21; Pisa 4, 21; Ancona 10, 16; Perugia 9, 14; Pescara 5, 17; L'Aquila 1, 14; Roma Nord 7, 20; Roma Fiumicino 6, 20; Campobasso 5, 12; Bari 15, 18; Napoli 10, 19; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 12, 19; Catanzaro 12, 20; Reggio Calabria 11, 21; Messina 15, 19; Palermo 17, 20; Catania 13, 19; Alghero 10, 20; Cagliari 8, 21.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica prossima 27 ottobre escursione in Carnia (zona di Ovaro). Partenza alle ore 6.30 da piazza S. Giovanni. Informazioni ed iscrizioni entro venerdì ore 20, nella sede di piazza Unità 3. Telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che avrà luogo nella palestra della scuola «Foschiatti» di via Benussi, 15. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 7 settimane ed in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Anche in questa ruota il favore del pronostico va al gruppo 2. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Il favore del pronostico va al gruppo X, in lieve stato di crisi nelle ultime 90 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 2 è il favorito di questa settimana. In evidenza la decina dal 71 all'80, in ritardo da 30 settimane.

MILANO — Si può tentare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 25 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo.

PALERMO — Il gruppo 1, assente da 8 settimane, ed il gruppo 2, meritano il favore del pronostico. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 35 settimane.

ROMA — Il gruppo 2, assente da 13 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 38 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio attendibili a favore di uno di essi.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — Il favore del pronostico va ai gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 21 settimane; nel gruppo 2, l'assenza da 4 settimane del segno corrispondente.

ROMA II — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Firenze, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83). Genova, cadenza di 3 (come a Firenze). Milano, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Napoli, cadenza di 4 (come a Bari). Palermo, cadenza di 4 (come a Bari). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	x		
GENOVA	2		
MILANO	x	2	
NAPOLI	2		
PALERMO	1	2	
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1	2	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Cinema e guerra

Abbiamo scritto una volta, che prima di Antonioni il cinema andava a petrolio. Ripetutamente, nell'ultimo anno, avremmo voluto scrivere che adesso il cinema va a sessuologia, e a Dio perdona io no. Lo abbiamo anche detto, in un certo modo e con un sincero rammarico, lasciando a conclusione uno spiraglio di speranza, un ultimo atto di fiducia dedicato ovviamente al cinema. Nella malinconica visione ecco ora una esultanza: folla insospettata, traboccante, da paralizzare il traffico, alla breve serie dei film di guerra che Trieste ha inserito nelle celebrazioni del '15-'18. Si dirà: grazie tanto, ma sono gratis. Non attacca. Possiamo ammettere che i biglietti del cinema, ancorchè teatro dei poveri e forma popolare di spettacolo, sono un po' alti, e tengono lontana molta gente (ottocento e ottocento fanno millesei, e a Trieste non sono pochi), ma non basta. Verso il cinema sono subentrate la diffidenza — dopo tante delusioni — e la pigrizia, e si sono imposte invece la morbosità, la ricerca e il piacere dell'eccitante. E poi, conoscendo i triestini, vederli chiudersi a frotte in un cinema quando fuori tengono ancora banco il cielo e il sole di un ottobre favoloso, resta perlomeno strano. E allora?

Allora non c'è, per confortare le congetture più logiche che dare un'occhiata al pur breve programma di questo intelligente minifestival di film sulla guerra '15-'18. Tre di essi (sui cinque del totale) sono «Orizzonti di gloria» di Kubrick «All'Ovest niente di nuovo» di Milestone (da Remarque), «Westfront '18» di Pabst. Tutti film a loro modo «difficili» e belli, nobili e dolorosi, fuori dagli schemi dell'arrivano i nostri che tanta parte della produzione di guerra ha irrimediabilmente intaccato, facendone dei western di serie B travestiti. Tre film che hanno preziose e rare qualità per il loro genere: l'antiretorica, il calore dell'umano e la verità della sofferenza, la critica storica al fenomeno sempre sconcertante della guerra. Insomma film di cervello e di cuore, che in fondo a tutte le corse sono sempre i cavalli vincenti.

Ecco perchè, al di là dell'ingresso gratuito, crediamo nel successo dell'iniziativa e nella sopravvivenza del cinema, se capirà di far tesoro anche di queste lezioni periferiche. Che se poi diciamo che il programma poteva essere ulteriormente perfezionato e in un certo senso più completo, pensiamo non toccherà la suscettibilità di nessuno, poichè stavolta non si tratta di un fatto commerciale ma di semplici e buone intenzioni. Così azzardiamo gli assenti: il Renoir della «Grande illusione», un'assenza però — ci dicono — giustificata, essendo l'unica copia del film esistente in Italia piuttosto in cattive condizioni, e siamo consenzienti nell'inutilità di umiliare un capolavoro simile (graffi, salti, tagli); meglio il mitico ricordo, che poi è peculiare natura del cinema essere deperibile e fragile nei confronti del tempo. Manca poi «La grande guerra» di Mario Monicelli, già Leone a Venezia e bene accolto da critica e pubblico; qui la giustificazione è più delicata: non a tutti era piaciuto lo spirito dinoccolato e dimesso con cui si era voluto rappresentare una guerra di tali e tanti sacrifici. Gli stessi nomi di Sordi e di Gassman, attori per altri versi rispettabilissimi, avevano suscitato perplessità e appunti da chi quel lungo avvenimento bellico aveva vissuto e ne portava ancora i segni sulla pelle e nell'animo. Ultimo assente di rilievo — a nostro modesto avviso — «Per il re e per la patria» di Joseph Losey, per il quale il discorso corre parallelo al precedente.

Niente di male. L'occasione è valsa soprattutto a ricordare come anche il cinema si sia più volte piegato pensoso sulle croci della Grande Guerra, e come le sue riproposte abbiano ottenuto oggi — contro ogni previsione — un travolgente suffragio, malgrado siano questi tempi di Helge e altre bolse vertigini. Occasione infine per ricordare ancora come il miglior libro sul conflitto '15-'18, l'«Ognuno» di Wiechert, non abbia finora trovato la via del cinema: ma questo vuole essere soltanto una sommessa proposta, un timido promemoria.

Libero Mazzi

Il capolavoro di Milestone

Oggi verrà ripresentato al cinema Aurora (inizio delle proiezioni ore 15, ingresso gratuito) l'atteso capolavoro di Lewis Milestone «All'Ovest niente di nuovo» nella retrospettiva organizzata dal Comitato «Trieste '68» sul «Cinema e la Grande guerra». Questo film il cui soggetto è tratto dall'omonimo romanzo di Erich Maria Remarque, venne prodotto dalla Universal negli Stati Uniti nel 1930.

UN FESTIVAL PER IL 700 OPERISTICO PARTENOPEO

RITORNO ALLE ORIGINI DELL'«AUTUNNO NAPOLETANO»

La manifestazione musicale ha riproposto nella sua ultima edizione i temi d'obbligo che non erano più stati rispettati negli ultimi anni

Al luglio ed all'autunno sono intitolati i Festivals musicali di Napoli. I primi sono dei convegni a Capodimonte dedicati a tutti coloro che non intendono, dopo la conclusione delle stagioni concertistiche, rinunciare al contatto con la musica e che, nonostante il solleone, sono indotti al godimento artistico in una cornice di mondana eleganza. «L'Autunno musicale napoletano» ha tutt'altra fisionomia. Nacque dieci anni or sono con l'intendimento di togliere dai polverosi scaffali delle biblioteche e rimetterli in luce. Si misero d'impegno la RAI, o meglio, il centro di produzione radiofonico di Napoli, l'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo e l'Associazione «Alessandro Scarlatti».

Il problema di fare un festival è tanto più difficile in città come le nostre, dove il festival stesso viene a calarsi dentro una vita concertistica ed operistica assai nutrita e sente l'obbligo di differenziarsi come una serie di manifestazioni d'eccezione. Perciò, quando non si presentino condizioni ambientali che consentano uno spregiudicato ecclettismo, è comunemente ammesso che il festival debba giustificarsi attraverso una specializzazione. A Napoli la trovarono bell'e pronta e tutto filò liscio per alcuni anni. Fra le centinaia di partiture dimenticate furono eseguite delle scelte a colpo sicuro, poi, a poco a poco, i contorni cominciarono a sfumare, gli orizzonti ad allargarsi e l'opera napoletana divenne un pretesto per una rassegna dell'opera buffa in genere, fino ai contemporanei. I nomi di Mozart e Rossini si affiancarono ai napoletani puro sangue, il Festival finì per perdere il suo comune denominatore. Piovvero le critiche e nelle alte sfere della RAI fu presa la decisione di rimboccarsi le maniche e riprendere l'organizzazione ex-novo. Le ristrutturazioni vanno fatte per gradi ed a scadenze lunghe, soprattutto nel campo musicale, ove gli impegni degli artisti obbligano a discutere soltanto del futuro. Nonostante queste difficoltà, fu varato il programma dell'undicesimo «Autunno Musicale Napoletano» e dato il via alle manifestazioni.

L'inaugurazione, solenne e festosa per la presenza di numerose autorità fra cui il Presidente del Consiglio Leone, si è tenuta all'auditorium della RAI a Fuorigrotta e prevedeva la rappresentazione di due deliziosi ed inediti lavori del nostro '700: «Dirindina», scherzo comico con la musica di Domenico Scarlatti e l'operina di Domenico Cimarosa «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia». Il ritrovamento di «Dirindina» è dovuto al giovane musicologo Francesco Degrada: si tratta di un intermezzo senza una trama vera e propria, basti pensare che fu composto per essere inserito tra un atto e un altro di un'opera «seria», secondo le usanze del tempo. Forse lo stesso autore, l'insuperato clavicembalista, lo scrisse a mezzo impegno e la genialità d'inventiva che riscontriamo in tante sue sonate è qui assente, ma le spiritose battute del dialogo sottolineate dalla freschezza musicale tengono desta l'attenzione dello spettatore e lo divertono. Ha prestato la voce alla protagonista il soprano Emilia Ravaglia, arguta e stilisticamente educata, Franco Bonisolli è stato un tenorino pittoresco e caricaturale, mentre applauditissimo per la misura della sua recitazione è stato Sesto Bruscantini. Serrato il gioco scenico curato dal regista Franco Enriquez, mentre assai valoroso si è mostrato un altro giovane cui era stata affidata la conduzione degli spettacoli: il direttore d'orchestra Riccardo Muti.

«Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» venne rappresentata in prima a Napoli nel 1783 ed appartiene alla piena maturità di Cimarosa. Si articola sugli equivoci orditi da una coppia di furfanti che pretende di sostituirsi a due giovani dabbene per impossessarsi di un'eredità. Spira nell'operina un'aura di preromanticismo; lo stile cimarosiano vi si palesa inconfondibile, ma, particolarmente nel secondo atto, gli interpreti si abbandonano a momenti di elegiaca intimità, ad un lirismo che nelle arie più che cantato sembra sospirato. Anche qui il maestro Riccardo Muti ha tenute salde le redini dello spettacolo, guidando con piena lode l'Orchestra della Scarlatti ed il coro, istruito da Gennaro D'Onofrio, e la compagnia di canto con i festeggiatissimi Valeria Mariconda, Maddalena Bonifacio, Elena Ziolio, Franco Bonisolli, Sesto Bruscantini, Paolo Montarsolo e Giovanni Cosmeroli.

Con questa solenne apertura dell'«Autunno» si è dunque voluto ritornare alle origini con un omaggio alla più rigorosa tradizione napoletana. Ma il ciclo di manifestazioni, che si concluderà a fine mese, prevede spettacoli e concerti di notevole interesse: una serata sarà dedicata a musiche di Nicolò Porpora, ci sarà l'esecuzione dell'oratorio «Davidis Pugna et Victoria» di Alessandro Scarlatti, una serata dedicata a cori ispirati alla letteratura greca e composti da Andrea Gabrieli, Josquin Desprez e Cipriano de Rore, da Monteverdi fino ai moderni Pizzetti, Nono e Dallapiccola.

Sotto questo segno della classicità, unico filo conduttore fra le sette manifestazioni previste dal programma, si guarda con sistematicità alla matrice della cultura napoletana.

Claudio Gherbitz

Anteprima al Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa, affiancato dal Gruppo Giornalisti Cinematografici, intende questo anno presentare un breve programma di anteprime cinematografiche, che sempre restando su un livello artistico interessante, caratterizzino gli orientamenti del cinema d'oggi. Il programma completo sarà varato nei prossimi giorni.

Questa sera comunque, fuori cartellone, verrà proiettato il film «Giovani prede» del regista greco Nikos Koundouros, che al Festival di Berlino del '63 ottenne il premio per la miglior regia e il Gran Premio della Critica Cinematografica. Il film si ispira al mitico amore tra Dafne e Cloe e conserva un tono poetico nell'immagine anche quando la macchina da presa si addentra in situazioni scabrose. Le reazioni della critica internazionale sono state contrastanti, e anche per questo «Giovani prede» resta aperto alla discussione. Ed è con questa etichetta che il Circolo della Stampa lo presenta questa sera ai suoi soci.

Dafne, che nel film si chiamerà Skymnos, è interpretato dal giovanissimo Vangeli Joanides; mentre Cloe sarà impersonata da Kleopatra Rota. Nel 1963, quando il film è stato girato, la fresca e affascinante ragazza greca aveva tredici anni e grazie alla sua aria di pastorella smarrita riuscì ad imporsi alla attenzione generale e ottenere un lusinghiero successo personale.

Il regista Koundouros ha voluto modernizzare il mito di Dafne e Cloe, eliminando agganci storici e rivestendo i protagonisti di una patina più attuale e più moderna. Ne è uscita una pellicola di indubbio interesse.

La proiezione avrà inizio alle ore 21.15 e sarà riservata ai soci del Circolo della Stampa.

Elsa in viaggio di nozze



Elsa Martinelli ha sposato ieri nel corso di una intima cerimonia nel Municipio del sedicesimo Arrondissement il fotografo di moda Willy Rizzo col quale era in relazione da molto tempo. Testimoni Françoise Sagan e Paul Louis Weiller. L'attrice italiana indossava minigonna e stivali. Nella foto: la coppia al suo arrivo a Roma-Fiumicino poco dopo le nozze.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Lotte politiche in India Calcio e Bergman

Il programma di Folco Quilici, «Alla scoperta dell'India» (primo canale, ore 21) apre stasera un'altra pagina del suo grosso volume. E' precisamente la pagina che descrive le principali lotte combattute dagli indiani contro il dominio inglese: dall'arrivo del principe di Galles, nel 1920, in una Calcutta deserta e arsa dalle fiamme, all'agosto del 1947, quando la bandiera britannica fu ammainata dal pennone del palazzo del governo di Nuova Delhi, indicando così la fine di un Impero durato due secoli.

Da questa vicenda emerge su tutto e su tutti la leggendaria figura di Gandhi, il padre della indipendenza indiana, che pochi mesi più tardi, il 30 gennaio 1948, venne ucciso con alcuni colpi di rivoltella da un fanatico induista.

Sport anche sul secondo programma. E sarà il calcio a tener signoria. Con inizio alle ore 19.30 avrà luogo infatti la telecronaca dell'incontro internazionale Galles-Italia. Un boccone piuttosto ghiotto per i palati, calcisticamente parlando, più esigenti. In ossequio alla partita di calcio, il film della serie cinematografica dedicata a Ingmar Bergman, subirà un lieve ritardo, andrà in onda alle 21.30 anzichè alle 21.15. Stasera, comunque, è il turno di «Le soglie della vita», opera ambientata in una clinica per partorienti che segue, con delicate sensibilità, la storia di tre donne in procinto di diventare madri.

Ber.

Spettacolo di pantomime all'Istituto germanico

Venerdì prossimo, 25 ottobre, alle ore 21, all'Istituto Germanico di Cultura, spettacolo di Pantomime sostenuto dall'artista Helfried Foron. Il giovane mimo Helfried Foron si è maturato a Parigi alla scuola di Etienne Decroux, ha completato la sua preparazione artistica fra acrobati e funanbuli e si è esibito al Teatro parlato. Insegna alla Scuola dello Spettacolo B. Bimont di Parigi. Già la sua prima comparsa in pubblico con un programma di solista, avvenuta nel febbraio 1966 alla rinomata Accademia d'Arte Berlinese, è stata un grande successo di applausi e di critica.

Allo spettacolo si accede con biglietto numerato e i soci ed invitati sono pregati di ritirare detti biglietti, che hanno diritto a un posto numerato, in segreteria dalle ore 17 alle 20.

«Canta la bora» a Radio Trieste

«Canta la bora»: è il titolo di una nuova serie di trasmissioni la cui prima puntata andrà in onda da Radio Trieste oggi, mercoledì, alle 13.25. Appuntamenti di tono particolare, realizzati — per quanto riguarda i testi — da Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, i popolari autori di «Cari stornei» e di «El caicio».

Motivo conduttore l'ambientazione in alcuni caratteristici luoghi di Trieste — dal Punto Franco a San Giusto, da Pontèrosso a Campo San Giacomo, e così via — che hanno visto nascere, tutte o quasi, le vecchie canzoni della città, e che, insieme, sono la radice della letteratura triestina. Slataper, Svevo, Saba, Marin, Giotti ne hanno parlato con pagine e versi. Riascoltare le parole di questi autori costituirà il risvolto letterario del testo della trasmissione, che, però, ha carattere essenzialmente musicale. Al centro di ogni puntata saranno infatti soprattutto le canzoni di Trieste. Le canterà Lilia Carini, accompagnata da tre diversi complessi strumentali — adatti al tono di ogni singolo brano — diretti da Franco Russo; accanto a Lilia Carini ci sarà Claudio Noliani, il noto studioso del canto popolare, che racconterà l'origine di queste canzoni, le circostanze in cui sono nate oppure sono diventate popolari.

Il ciclo di «Canta la bora», la cui regia è affidata a Ugo Amodeo, potrà essere ascoltato, ogni mercoledì, fino alla metà del prossimo dicembre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Una delle ultime sere di Carnovale» di Goldoni, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Primo spettacolo in abbonamento presentato dal Teatro Stabile di Genova. Prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti e otto gli spettacoli della stagione 1968-69: «Una delle ultime sere di Carnovale»; «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 8. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 16, ult. 22: «Dolce veleno», con Anthony Perkins e Tuesday Weld. Un giallo fortemente drammatico. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Non si maltrattano così le signore», con Rod Steiger, Lee Remick, George Segal. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor.

FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Corri uomo corri», con Tomas Milian, Donald O'Brien, Linda Veras, Marco Guglielmi, Gianni Rizzo, Chelo Alonso. Eastmancolor. Il film non è vietato.

GRATTACIELO. 16: «Tenderly, tenero è l'amore». Un film di Franco Brusati in technicolor con Virna Lisi, George Segal, Paola Pitagora, Akim Tamiroff. Vietato ai minori 14 anni.

NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «La volpe», con Sandy Dennys, Keir Dullea, Anne Heywood. Marzia viveva con Gilda e per Gilda poi venne Paul. Vietato ai minori. Technicolor.

RITZ. 16: «Svezia, inferno e paradiso». La più sconvolgente indagine su un popolo e i suoi costumi. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Manon '70», in technicolor. La donna nel suo mistero: affascinante, sensuale e innamorata, con Catherine Deneuve, Samy Frey e J. C. Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 15: «All'Ovest niente di nuovo». Regia di Lewis Milestone. Ingresso libero.

CAPITOL. 15.30: «Chimera». Ritornano ancora assieme Gianni Morandi e Laura Efrikian in un nuovo divertentissimo film in technicolor con N. Taranto, Gino Bramieri, R. Carlos.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20.22. (Prezzi normali). Il vero, autentico Agente OSS 117 ritorna in un grande film di spionaggio! «Niente rose per OSS 117», in technicolor con John Gavin, Margareth Lee, Curd Jurgens. Sala riscaldata.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Ad un passo dall'inferno». A colori. Nello scenario del Vietnam, divisioni in fantastici assalti, entusiasmanti! Con M. Thompson, K. Lawrence.

GARIBALDI. 16.30: «Kid Rodelo». Don Murray, Janet Leigh, Broderick Crawford, Richard Carlson.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Angelica e il gran sultano». Technicolor.

MIGNON, v. XX Settembre. 15 ult. 22: La diva Julie Andrews nello stupendo film teatrale: «Millie». Technicolor. Avventuroso, amoroso, allegro. Adulti 250, Enal 220. Domani: «Club degli intrighi».

MODERNO. 16.30: «F.B.I. contro Cosa nostra», con Walter Pidgeon, Efrem Zimbalist, Susan Strasberg. Una lotta spietata contro i cervelli della malavita americana. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16.15. 6 persone con 6 chiavi per aprirla, ma tra loro un assassino deciso a tutto. «Una iena in cassaforte». Technicolor, con Dimitri Nabokov, Louise Greisberger. Giallo. Suspense. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Mal d'Africa», in technicolor. Gli aspetti meno conosciuti, più interessanti e piccanti di un grande continente in fermento. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Come far carriera senza lavorare». Brillante, comicissimo, con Robert Morse e Michèle Lee. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «L'astronave degli esseri perduti». Technicolor. Dagli abissi del tempo ritorna il terrore che sconvolge il mondo.

ARISTON. 16: «Ore rubate». Indimenticabile technicolor con Susan Hayward e Michael Craig.

ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con A. Hepburn e P. O'Toole. Domani, M. Brando in «Viva Zapata».

IDEALE. 16. Technicolor cinemascope: «Femmine delle caverne», con Martine Beswick, Edina Ronay, Michel Satimer. Grande successo!

LUMIERE. Sabato: «Stasera mi butto».

MARCONI. 16: «L'inferno degli eroi». Dal famoso romanzo di Hernest Hemingway «Le avventure di un giovane», la 20th Century Fox ha tratto un colossale, superbo, spettacolare film interpretato da un eccezionale cast di attori: Richard Beymer, Diane Baker, Corinne Calvet, Fred Clark, Dan Dailey, James Dunn, Arthur Kennedy, Ricardo Montalban, Susan Strasberg, Eli Wallach e Paul Newman. Cinemascope, colore de Luxe. Ultimo giorno. Domani: «Escalation».

RADIO. 16: «Sette volte donna». Divertente technicolor con Shirley Mac Laine, Gassman, Peter Sellers, Michael Caine, Anita Ekberg. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il club degli intrighi». Cinemascope in technicolor con Robert Wagner e Anjanette Comer.

UDINE

ARISTON. 15: «Inchiesta pericolosa».
ASTRA. 15: «L'uomo dal pugno d'oro».
CAPITOL. 15: «Delirium».
CENTRALE. 15: «Due o tre cose che so su di lei».
ODEON. 15: «Testa di sbarco per otto implacabili».
PUCCINI. 15: «Diabolicamente tua».
CRISTALLO. 15: «L'uomo del colpo perfetto».
DIANA. 18: «Gangster contro gangster».
FRIULI. 18: «40 fucili al Passo Apache».
FERROVIARIO. 18: «Arrivederci Baby».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Il rapace», con L. Ventura, X. Marc e R. Furman. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «L'arte di arrangiarsi», con A. Sordi Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «I disertori di Fort Utaf» Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Caccia al maschio», con J. P. Belmondo e J. C. Brialy. Vietato ai minori di 14 anni Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Criminal Story», con J. Seberg e M. Ronet. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Una ragazza e 4 mitra», J. Magnan e J. Pierre.
PRINCIPE. 17.30: «Caccia al maschio», con J. P. Belmondo e C. Deneuve.
EXCELSIOR. 16: «Cul de sac», con Donald Pleasance e Françoise Dorleac.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Il figlio di Django», con Guy Madison, Ingrid Schoeller e Gabriele Tinti; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «La battaglia di Alamo», con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Acid, delirio dei sensi». Film drammatico a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «New York ore 3 - L'ora dei vigliacchi».
SUPERCINEMA. 17: «La donna venuta dal passato».

SACILE

NUOVO. 17: «Delitti e... champagne».
ZANCANARO. 17: «I 7 volontari del Texas».

CORDENONS

VERDI. 17: «Che notte ragazzi!».

CERVIGNANO

NUOVO. «Moresque: obiettivo allucinante».

CORMONS

COMUNALE. «K. O. va ed uccidi».

RONCHI

RIO. «L'ultimo Safari».

PALMANOVA

ITALIA. «Lo straniero».
GARIBALDI. «Wanted J. Texas».

GEMONA

SOCIALE. «Obiettivo 500 milioni».

TARCENTO

MARGHERITA. «Una piccola ragazza calda».

TRICESIMO

MODERNO. «Pagati per morire».

CASARSA

ROMA. «La gang dei diamanti».

Abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

Si porta a conoscenza degli interessati che da oggi, presso la biglietteria del Teatro Verdi, possono essere ritirati i blocchetti d'abbonamento alla Stagione lirica 1968-69, relativamente ad ogni ordine di posti del turno A. Per gli altri turni sarà data tempestiva comunicazione a mezzo stampa.

Per ogni informazione sulle condizioni d'abbonamento rivolgersi alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.05: Benvenuto in Italia. 6.30: Corso di lingua tedesca. 7: Giornale radio. 7.10: Musica stop. 7.47: Pari e dispari. 8: Giornale radio - Sette arti - Radio Olimpia. 8.40: Le canzoni del mattino. 9: La donna oggi. 9.06: Colonna musicale. 10: Giornale radio. 10.05: La radio per le scuole. 10.35: Radio Olimpia. 11: Le ore della musica. 11.22: La nostra salute. 11.30: Antologia musicale. 12: Giornale radio. 12.05: Contrappunto. 12.31: Si o no. 12.36: Lettere aperte. 12.42: Punto e virgola. 12.53: Giorno per giorno. 13: Giornale radio - Giochi della XIX Olimpiade. 13.25: Il contestone. 14.37: Listino Borsa di Milano. 14.46: Zibaldone italiano. 15: Giornale radio. 15.35: Il giornale a bordo. 15.45: Parata di successi. 16: Programma per i piccoli. 16.30: Duetto: Donatella Moretti e Al Bano. 17: Giornale radio. 17.05: Per voi giovani. 18: Cinquè minuti di inglese. 19.08: Sui nostri mercati. 19.13: Tre camerati. 19.30: Calcio - Da Cardiff incontro Galles-Italia per la Coppa Rimet. 20.15: Giornale radio. 21.20: «I provinciali» - Due atti di A. von Kotzebue. 22.35: Le nuove canzoni. 23: Giornale radio - Queste partite internazionali di calcio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. 6.25: Bollettino per i naviganti - Giornale radio. 7.10: In collegamento diretto da Città del Messico: Radio Olimpia. 7.40: Bollettino a tempo di musica. 8.13: Buon viaggio. 8.18: Pari e dispari. 8.30: Giornale radio. 8.40: Le nostre orchestre di musica leggera. 9.09: Come e perchè. 9.15: Romantica. 9.30: Giornale radio. 9.40: Album musicale. 10: Ballo in maschera al Semiramis. 10.17: Jazz panorama. 10.30: Giornale radio. 10.40: Corrado fermo posta. 11.35: La nostra casa. 11.41: Le canzoni degli anni '60. 12.15: Giornale radio. 13: Al vostro servizio. 13.30: Giornale radio - Media delle valute. 13.35: La vostra amica Anna Proclemer. 14: Canzonissima 1968. 14.05: Juke-box. 14.30: Giornale radio. 14.45: Dischi in vetrina. 15: Motivi scelti per voi. 15.15: Saggi di allievi dei Conservatori italiani. 15.30: Giornale radio. 15.56: Tre minuti per te. 16: Pomeridiana. 16.30: Giornale radio. 16.35: La guerra delle note. 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio. 17.10: Pomeridiana. 17.30: Giornale radio. 17.35: Classe unica. 18: Aperitivo in musica. 18.55: Sui nostri mercati. 19: Radio Olimpia. 19.23: Si o no. 19.30: Radiosera - Sette arti - Radio Olimpia. 20: Punto e virgola. 21.10: Non si entra senza cravatta. 21: Italia che lavora. 21.10: Dal Festival del jazz di Stoccolma 1967: jazz concerto. 21.55: Bollettino per i naviganti. 22: Giornale radio. 22.10: Radio Olimpia - Musica leggera dal V canale della filodiffusione. 24: Giornale radio

TERZO PROGRAMMA

Musiche operistiche di Pergolesi, Mozart e Verdi. 10.30: Musiche di T. Merula e Rosiers. 11.05: Musiche di Orff. 12.05: L'informatore etnomusicologico. 12.20: Strumenti: il pianoforte. 12.55: Concerto sinfonico diretto da Joseph Keilberth. 14.30: Recital del soprano Victoria De Los Angeles. 15.30: Compositori contemporanei. 16.10: Musiche di F. Chopin, K. Szimanowski. 17: Le opinioni degli altri. 17.10: Dov'è il pubblico? 17.20: Corso di lingua tedesca. 17.45: Musiche di Muffat. 18: Notizie del Terzo. 18.15: Quadrante economico. 18.30: Musica leggera. 18.45: La scienza nel Duemila. 19.15: Concerto di ogni sera. 20.30: La filosofia oggi in Italia. 21: La musica vocale di Bruckner. 22: Il giornale del Terzo - Sette arti. 22.30: Incontri con la narrativa: visita al carcere. 23: Musiche contemporanee. 23.30: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - I popoli primitivi.
13.00: Incontri al Nord.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
14.00: Giochi della XIX Olimpiade.
PER I PIU' PICCINI
16.30: Giocagiò — Segnale orario.
17.00: Giochi della XIX Olimpiade.
LA TV DEI RAGAZZI
19.00: a) Il paese della fantasia — b) Passeggiata a Dieppe.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Alla scoperta dell'India - La lotta per l'indipendenza.
22.00: Giochi della XIX Olimpiade.
23.00: Telegiornale.
23.30: Giochi della XIX Olimpiade.

TV SECONDO

19.30: Cardiff - Calcio - Galles-Italia.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.30: Maestri del cinema: Ingmar Bergman - «Le soglie della vita» - Film.
22.45: Capolavori nascosti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino. 12.05: Trio Sergio Boschetti. 12.25: Terza pagina. 12.40: Il Gazzettino. 13.25: «Canta la bora». 14: «Il sorriso ai piedi della scala» - Opera in due atti e cinque quadri dal racconto omonimo di Henry Miller. 15.10: Listino di chiusura della Borsa di Milano.

★ la pagina dei motori ★

UN MOTORE RIVOLUZIONARIO AL SERVIZIO DI UNA CLIENTELA DI CLASSE

LA NSU CON IL BIROTORE «RO 80» ENTRA IN ITALIA A VELE SPIEGATE

115 cavalli - Velocità 180 km/h Cambio semiautomatico a tre marce - Una serie di innovazioni per il comfort e la sicurezza



L'elegante sagoma della berlina «Ro 80» luminosa e ben proporzionata

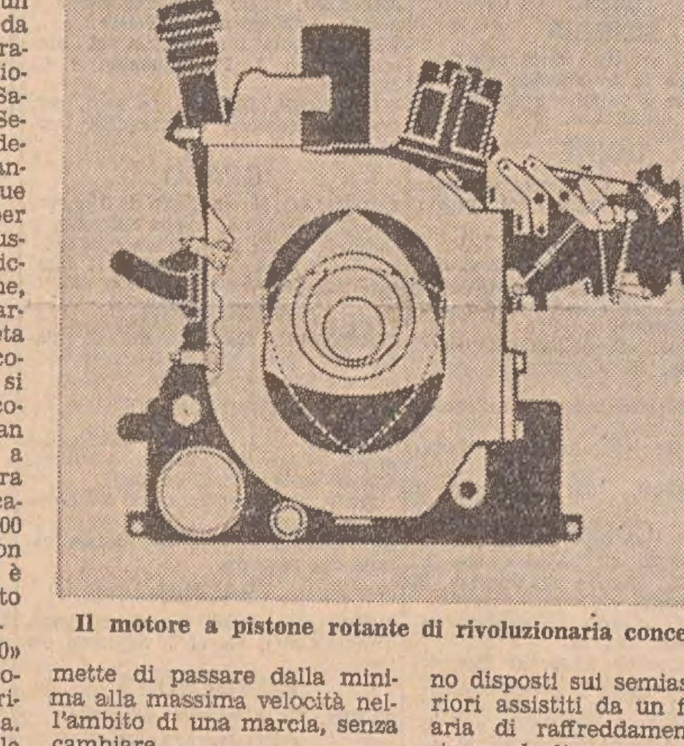
Già nella «Pagina dei motori» dei 2 ottobre avevamo annunciato l'imminente lancio in Italia di una vettura che dopo qualche anno di «messa a punto» tecnica ed organizzativa, entra di diritto tra le grandi novità veramente rivoluzionarie dell'industria automobilistica mondiale: essa è la NSU «Ro 80» a doppio pistone rotante. Sin dal 1964 al Salone di Francoforte il nuovo motore Wankel (dal nome del suo inventore) fece grande impressione, ma fu accolto con una certa diffidenza dal pubblico e specialmente da tutte le Case concorrenti che non potevano vedere di buon occhio un sistema così rivoluzionario com'è quello del rotore. La NSU, però, non si perdette d'animo ed ebbe il coraggio di insistere, di affinare e rifinire tecnicamente questo motore, di creare un'organizzazione assistenziale perfetta prima di lanciarlo nella stessa Germania ed ora in Italia.

La NSU, ormai affermata nella costruzione di piccole vetture di limitata cilindrata e di basso prezzo, si accinge ora a fare il grande salto verso l'alto, verso la vettura di classe destinata a una clientela di maggiori possibilità finanziarie e più raffinata. La «Ro 80» che costa 2.490.000 lire (compresa l'IGE e il trasporto) potrà sembrare un prezzo eccessivo, ma chi da sabato scorso la può ammirare nelle vetrine dei concessionari (a Trieste presso il Salone Catullo di via Fabio Severo 34) si è reso o si renderà conto che essa non soltanto vale il prezzo per le sue qualità tecniche ma anche per la bontà del materiale, la lussuosità dell'abitacolo, la ricchezza della strumentazione, la confortevolezza nella marcia, l'attrezzatura completa degli impianti dei servocomandi, ecc. Così la NSU si inserisce tra le Case che costruiscono vetture di gran classe e sta già pensando a una 1700 cc. da inserire tra le piccole cilindrate e la «capitana» Ro 80. Questo 1700 avrà motore tradizionale con trazione avanti, ma non è escluso che possa in seguito montare anche un «rotante».

Ma ritorniamo alla «Ro 80» per illustrare, a chi non le conoscesse ancora, le caratteristiche della nuova meccanica. Il Wankel rotante presenta le stesse caratteristiche termodinamiche già note per il motore a quattro tempi. Il volume della sua camera è di 2 x 497,5 cc., ed eroga una potenza di 115 HP DIN, ma ai fini fiscali la potenza è di 20 cavalli con una tassa di circolazione di lire 65.320 annue. I tempi di lavoro del motore NSU/Wankel si svolgono esattamente come in un quattro tempi: aspirazione, compressione, espansione e espulsione dei gas combusti. Tutte operazioni realizzate dai fianchi del pistone rotante triangolare.

Due candele d'accensione per pistone accendono contemporaneamente la miscela aria/carburante. Da questo ne deriva una combustione omogenea e il miglior utilizzo del carburante. Il motore funziona con benzina normale ed ha un consumo normalizzato di 11,2 litri/100 km. La miscela carburante/aria viene fornita da due carburatori Solex doppio corpo, con starter a comando manuale.

La potenza del motore della «Ro 80» viene trasmessa alle ruote anteriori tramite un convertitore di coppia ed il cambio automatico a preselettore. Si tratta di un'altra innovazione tecnica che serve a facilitare la guida ed è quindi un componente attivo per la sicurezza. Il cambio automatico a preselettore permette all'automobilista di scegliere di propria iniziativa il momento del cambio di regime, o in alternativa gli permette di passare dalla minima alla massima velocità nell'ambito di una marcia, senza cambiare.



Il motore a pistone rotante di rivoluzionaria concezione

Ci sono tre regimi di marcia. Il primo regime di marcia serve per la guida in montagna e per il caso in cui si desideri la massima accelerazione alla partenza. Il secondo regime serve normalmente per l'avviamento e permette di arrivare fino a 125 km/h. Esso copre pertanto tutte le esigenze per la circolazione in città e sulle strade secondarie. Il terzo regime di marcia viene impiegato per la guida veloce sulle strade e sulle autostrade. La velocità massima è di 180 km. l'ora ed anche l'accelerazione è ottima: in 12"8 si raggiunge — da fermo — la velocità di 100 chilometri.

Il sistema frenante della «Ro 80» è veramente eccezionale. E' realizzato con due circuiti indipendenti. I freni a disco sono su tutte e quattro le ruote; gli anteriori sono disposti sui semiassi anteriori assistiti da un flusso di aria di raffreddamento e a riparo dagli spruzzi d'acqua. I posteriori vengono raffreddati dall'aria che passa attraverso i dischi forati delle ruote Tutti e quattro hanno dei ceppi autoregistranti che vanno controllati soltanto ogni 10 mila chilometri.

Inoltre il circuito frenante, eseguito e concepito secondo i più moderni ritrovati della tecnica, prevede, prima dei freni a disco posteriori, un partitore della forza di frenata agente in funzione del carico della vettura. La funzione di questo dispositivo è di distribuire mediante un sistema meccanico-idraulico, la forza di frenaggio tra le ruote anteriori e le ruote posteriori.

Il sistema frenante a due circuiti indipendenti veri e propri, garantisce che in caso di rottura di un circuito, tutte e quattro le ruote o le due ruote anteriori vengano frenate. Anche con uno dei due circuiti guasti, si dispone sempre del 70% della forza di frenata massima. La NSU «Ro 80» dispone inoltre di un freno di sosta indipendente agente su due tamburi frenanti disposti in corrispondenza delle ruote posteriori.

Dal lato sicurezza la «Ro 80» ha quanto di meglio si possa attualmente: la ripresa consente e facilita le manovre di sorpasso; la trazione anteriore migliora la tenuta di strada; il passo lungo e gli ammortizzatori rendono nullo ogni beccheggio; il lunotto con dispositivo antiappannante assicura una perfetta visibilità posteriore; il piantone dello sterzo è posto al dispora della zona deformabile; le imbottiture del cruscotto dei montanti e del tetto attutiscono ogni possibile urto; il serbatoio di carburante è situato in zona neutra in corrispondenza delle ruote posteriori.

Una delle caratteristiche veramente sorprendenti è la silenziosità. Il rumore del motore è soltanto un ronzio, superiore soltanto all'auto elettrica, sicchè anche ad alte velocità e al massimo dei giri, nell'abitacolo si può parlare a bassa voce e farsi sentire perfettamente. Il cinturato Michelin di cui la vettura è dotata non trasmettono rumori nemmeno su fondi pietrosi ed accidentati.

Le ridotte dimensioni del motore Wankel hanno permesso, per la prima volta, di trovare la soluzione ideale per realizzare in perfetta armonia con le esigenze tecniche e di spazio, una linea nuova di estrema eleganza. Avvalendosi di queste possibilità la NSU ha saputo creare una grande berlina di lusso dalla linea funzionale che consente, a parità di velocità, data la minor resistenza offerta, un minor impiego di potenza e quindi di carburante. La forma rialzata della parte posteriore mette ancor più in risalto le doti aerodinamiche dell'ultima nata della NSU e permette di disporre di un vano bagaglio di 600 litri. E in fatto di litri il serbatoio può contenerne 83 di carburante.

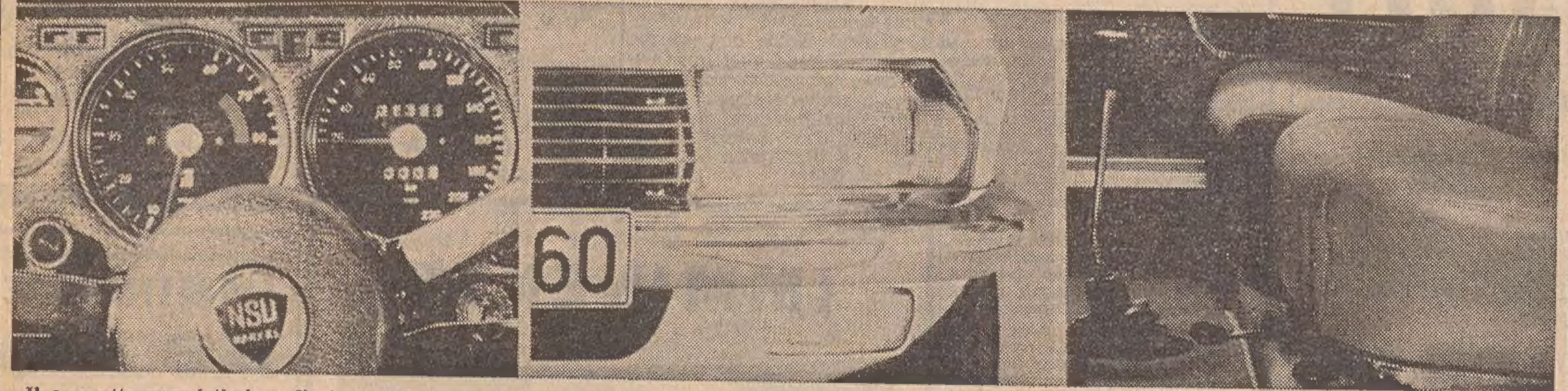
Grazie al comodo assetto del sedile di guida il corpo del guidatore nella «Ro 80» può assumere una posizione riposante e rilassata; le grandi distanze non rappresentano più un problema ed anche chi deve effettuare lunghi percorsi per impegni di lavoro giungerà alla meta sempre in perfetta forma. A questo comfort contribuisce un insieme di fattori di nuova concezione.

Riscaldamento e raffreddamento sono assicurati ad acqua calda e con ventilatore a circolazione forzata. Il volume di aria calda e fresca è regolabile a piacimento.

Molti altri accorgimenti ci sono nella «Ro 80», tanto che sarebbe troppo lungo enumerarli. Anche gli accessori abdano ed altri quali il tetto apribile, i cristalli Katacolor, le ruote in alluminio stampato sono in optional. Il termine di consegna della vettura va dai 15 ai 30 giorni e la garanzia è di 10 mesi o 30.000 km., manodopera gratuita. La vettura può essere fornita con i seguenti colori: blu, bianco, rosso Alfa, verde scuro, nero, verde chiaro, seppia metallizzato, argento metallizzato.

Oltre non ci dilunghiamo. Chi ha interesse può andarsi a vedere e a provare la «Ro 80» dal concessionario.

Tullio Stabile



Il cruscotto completissimo di strumenti e numerose «spie», volante imbottito. Al centro la fanaleria anteriore; a destra, i comodi sedili a schienale ribaltabile

I PNEUMATICI MICHELIN per neve e ghiaccio

I pneumatici Michelin approvati in Italia per impiego su neve si suddividono in due gruppi:

Gruppo A: comprende i tipi «ZX», «XAS» e «X» che possiamo definire «4 stagioni» perchè consentono un ottimo impiego durante l'intero corso dell'anno. Le qualità di aderenza al terreno e di galleggiamento, particolarmente necessarie nella marcia invernale, sono soprattutto assicurate, oltre che dalla scultura del battistrada (a lamelle e, specie per lo «ZX» molto frastagliata), dalla carcassa radiale di confezione «X».

Gruppo B: comprende i tipi X «M+S» e «XN». Ai requisiti di aderenza e galleggiabilità propri dei pneumatici a carcassa radiale di confezione «X» si accompagna un battistrada espressamente disegnato per impiego su neve. Sono caratterizzati da: scultura frastagliata con tasselli opportunamente orientati e muniti di lamelle per favorire l'aggrappamento al terreno.

Sullo stesso asse i pneumatici «neve» devono avere la stessa scultura ed essere del medesimo tipo (radiale o convenzionale). Qualora si disponga di due soli pneumatici per impiego su neve tipo radiale (tipo cui appartengono tutti quelli Michelin più sopra elencati nei gruppi A) e B), occorre rispettare le seguenti prescrizioni di montaggio: su vetture a trazione posteriore: destinare i pneumatici «neve» alle ruote posteriori. Sulle anteriori si potranno utilizzare sia pneumatici radiali che convenzionali. Su vetture a trazione anteriore: destinare i pneumatici «neve» alle ruote anteriori.

La chiodatura è prevista normalmente per i pneumatici: X «M+S» e «XN» muniti all'origine delle apposite sedi per l'inserimento dei chiodi.

IL 1968 UN ANNO DI GRANDE ASCESA

L'ALFA SI IRROBUSTISCE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Potenziati quadri, assistenza e ricambi in Granbretagna



L'Alfa 1750 spider veloce, ultimo dei nuovi modelli

Il 1968 ha segnato un nuovo passo avanti per l'Alfa Romeo. Quest'anno ha visto infatti la realizzazione di avvenimenti importanti: la presentazione della serie delle nuove vetture «1750» e della 1300 spider, la posa della prima pietra della nuova fabbrica Alfa Romeo Alfa-Sud, la nascita di due nuove consociate ad Amsterdam ed a Toronto ed un forte incremento delle vendite sia all'estero che in Italia.

Nei primi nove mesi, malgrado la generale tendenza alla diminuzione delle vendite sul mercato italiano, le vendite dell'Alfa Romeo hanno registrato un aumento del 28,2% nei confronti dello stesso periodo del 1967. Per l'esportazione si è registrato un aumento del 58,6% sempre nei confronti dell'anno precedente. Nel complesso, l'incremento generale delle vendite della società è stato del 36,6%.

Il successo dell'Alfa Romeo continua anche nelle Isole britanniche. L'annuncio della nuova 1750 e della 1300 spider ha dato origine ad un interesse considerevole. L'aumento delle vendite in questa nazione è stato proporzionato a quello raggiunto in altri mercati di esportazione nonostante l'aumento dei prezzi causato dalla svalutazione e dalla tassa sugli acquisti.

Le vendite nel Regno Unito sono state nei tre anni precedenti in continuo aumento e i primi nove mesi del 1968 segnano un incremento del 42,5% nei confronti del 1967, mentre nel 1967 l'aumento è stato del 31,5% rispetto al 1966. Negli ultimi nove mesi sono stati nominati altri 23 nuovi «dealers» qualificati per la vendita e per l'assistenza nelle Isole britanniche.

La stessa Alfa Romeo (G.B.) Ltd. ha incrementato in tutti i rami i suoi quadri: amministrazione, rappresentanza, assistenza e parti di ricambio, in vista del previsto trasferimento nei nuovi edifici che avrà luogo nel mese di novembre.

Il mese di novembre si preannuncia quindi con l'apertura del nuovo centro Alfa Romeo (una nuova era nella storia dell'Alfa Romeo nel Regno Unito) nel quartiere settentrionale di Londra. L'Alfa Romeo (G.B.) Ltd. avrà qui tutto a disposizione: una esposizione completa di vetture, un ampio magazzino di parti di ricambio, un completo servizio di assistenza ed un servizio di addestramento per il suo personale destinato ad affrontare ogni problema che richieda una soluzione adeguata.

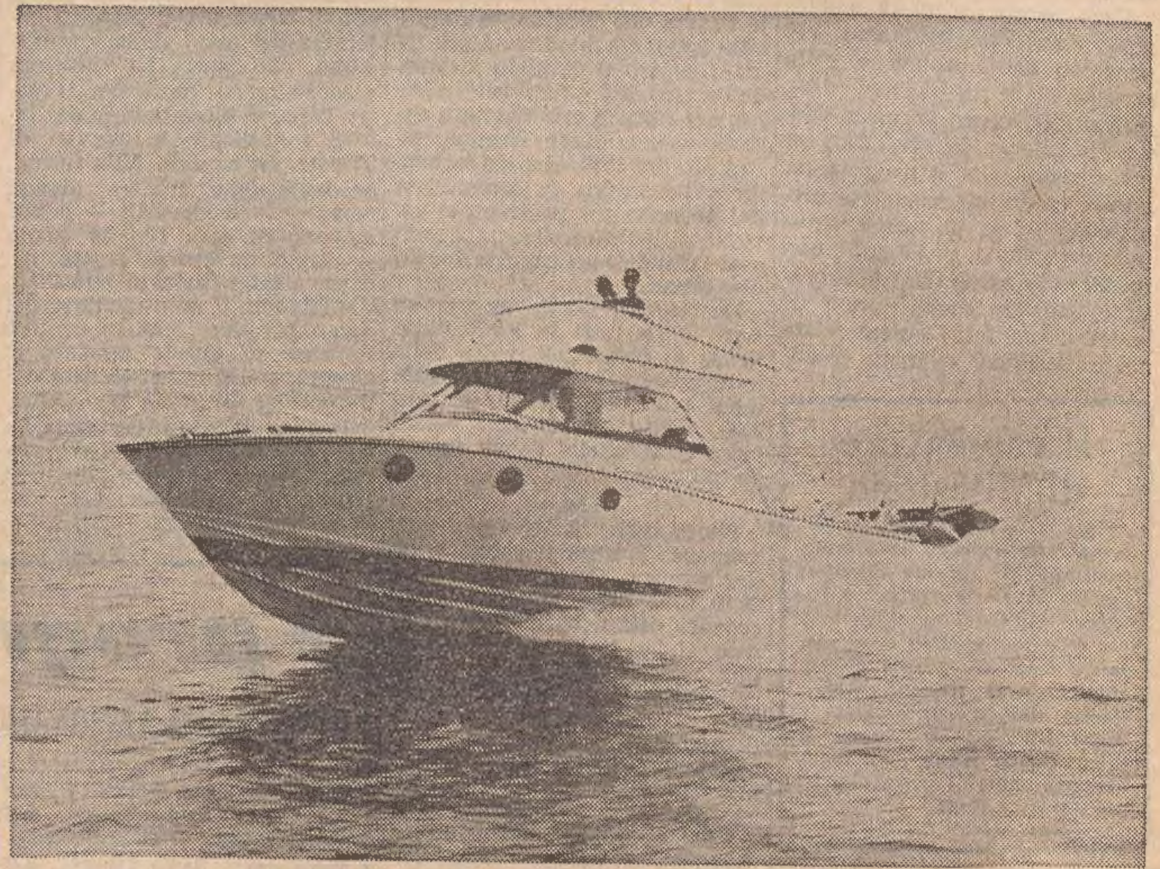
RUOLO D'AVANGUARDIA NEL NUOVO STABILIMENTO DI GAETA

CON L'ITALCRAFT «X 33» NASCE IL MOTOR-YACHT COMPATTO

Fedeli al loro ruolo d'avanguardia, i Cantieri Navali Italcraft lanciano per il 1969 una nuova formula: il motor yacht compatto. Si tratta di una soluzione geniale che scaturisce da una reale esigenza del mercato. I progettisti del cantiere hanno risolto un problema di grande interesse: fornire al pubblico degli appassionati un'imbarcazione di elevato prestigio, un autentico motor-yacht, contenuto in poco più di 10 metri di lunghezza fuori tutto. E' così nato l'«X-33», che come linee s'ispira al già affermato «X-44», ma riesce ad offrire nelle sue dimensioni ridotte ciò che normalmente viene garantito da una barca di 15 o più metri.

Una razionale distribuzione degli spazi, un «design» di avanguardia e un concreto perfezionamento tecnico nei materiali e nei metodi di costruzione hanno consentito il raggiungimento di questo difficile scopo. L'«X-33» viene infatti costruito nel nuovo, grande stabilimento di Gaeta che, per modernità di impianti e vastità di attrezzature, risulta fra i primi in Europa nello specifico settore.

Nel 1969 i Cantieri Navali Italcraft proseguiranno la produzione dei modelli più noti della loro produzione, che nelle nuove serie sono stati ulteriormente migliorati. E' il caso dell'«X-44», nelle versioni «Amubassador» e «Flying Bridge», ormai entrate nella rosa delle barche da V.I.P., come è testimoniato dalla raffinata clientela che già li possiede. Il «Sarima», il day cruiser che ha rivoluzionato il mercato nautico europeo, prosegue la sua marcia trionfale che si basa su 600 esemplari già naviganti. Viene anche conservato il «Sarima Corallo» fra i più efficienti ed economici cruiser della produzione mondiale.



L'«X-33» dell' Italcraft in navigazione con la prua planante

La gamma dei modelli Italcraft si completa, al vertice, con la «Buleniera», il «Trawler» di quasi 25 metri di lunghezza, le cui eccellenti doti marine sono ormai collaudate da numerose crociere d'altura compiute dagli esemplari già costruiti. Nuove barche Italcraft, nuove soluzioni d'avanguardia per una nautica giovane e di alto prestigio.

M/Y «X-33 Flying Bridge»

L'«X-33 Flying Bridge» — novità assoluta — è un motor-yacht «compatto», che racchiude in dimensioni relativamente ridotte il comfort e l'abitabilità di barche di maggiori dimensioni. Di linee ispirate a quelle filanti e razionali dell'«X-44», con una carena a V profondo di eccezionale rendimento in acque mosse, viene messo in produzione di serie dopo che alcuni prototipi hanno navigato durante l'estate 1968 per un totale di 7000 miglia marine. Nella sua sobria e marina eleganza, nulla è stato trascurato per la più razionale utilizzazione dello spazio e del comfort. La cabina armatoriale a prora e quella ospiti, entrambe con due letti, usufruiscono di bagno-WC con doccia con accessi indipendenti; la cucina, particolarmente razionale, possiede il frigorifero elettrico. A richiesta può essere fornito un locale marinaio con proprio WC e armadio, la cui sistemazione è prevista all'estrema poppa.

La carena a V profondo con pattini longitudinali, di nuovo disegno, è costruita in lamellare corazzato. La coperta è in teak a corsi longitudinali sigillati con speciale mastice autovulcanizzante nei comenti, mentre il fasciame delle murate ha i corsi in lumellare corazzato fissato con viti in ottone navale ed «everdur». Le restanti parti in metallo sono in bronzo, acciaio inox 18/8 e lega leggera inossidabile. Gli incollaggi sono eseguiti con resine resorcinoliche. Speciali materiali coibenti assicurano l'isolamento termoacustico dei locali motori e delle paratie divisionali delle cabine. L'impianto elettrico, è eseguito con sistemi d'avanguardia da tecnici aeronautici.

A prescindere dal considerevole comfort interno, basato su sei posti letto con servizi, l'«X-33» dispone di molto spazio all'aperto, come si conviene a una barca mediterranea. Il vastissimo pozzetto, utile per il «big game fishing», la ampia coperta e il grande flying bridge, garantiscono infinite possibilità d'utilizzazione a più persone, con assoluta garanzia della loro privacy.

Caratteristiche tecniche: *lunghezza f.t. m. 10,30; larghezza mx.m 3,70; pescaggio m. 0,70; posti letto 6+1; motori n. 2 Diesel Perkins da 165 HP ciascuno; velocità mx mph 30.*

M/Y «X-33 Diplomat»

Dell'«X-33» è stata prevista anche una versione day-cruiser, senza Flying Bridge, che conserva però le medesime doti d'abitabilità interne del modello tradizionale. L'«X-33 Diplomat», brillante e sportivo, risolve egregiamente le esigenze degli appassionati della pesca o quelle di un pubblico sofisticato che fa della barca un elemento costante della vacanza al mare. Le caratteristiche dimensionali e le prestazioni sono le medesime del modello «X-33 Flying Bridge».

Sconfitta la nebbia con un nuovo Radar

Con centomila lire sarà possibile agli automobilisti, in un futuro che non sembra molto lontano, sconfiggere la nebbia. Con questa somma, infatti, potrà essere acquistato un Radar presentato da uno scienziato fiorentino, il dott. Giovanni Del Signore dell'Istituto di ottica di Firenze. L'apparecchio, che ha dimensioni di poco superiori a quelle di una comune autoradio, potrà essere installato su qualsiasi autoveicolo e consentirà all'automobilista di «vedere», anche nella nebbia più fitta, un altro autoveicolo ad una distanza di circa centocinquanta metri. La comunicazione è stata data dallo stesso dott. Del Signore al convegno su «I problemi ottici dell'automobile» conclusosi nei giorni scorsi a Fiesole.

Il principio del funzionamento di questo apparecchio proposto dal dott. Del Signore è lo stesso dei comuni Radar impiegati in marina o in aviazione: la differenza sta nel modo col quale viene ottenuta la informazione sulla distanza dell'ostacolo e nel modo di presentarla all'automobilista. Quest'ultimo problema è risolto da una fila graduata di lampadine, disposte verticalmente di fianco al guidatore, entro il suo campo visivo. Le lampadine poste agli estremi della fila corrispondono rispettivamente ad un autoveicolo e a un punto sulla strada a 150 metri di distanza: quando l'altro automezzo si trova entro questa portata, si accende una lampadina la cui posizione, lungo la fila, corrisponde alla posizione del veicolo avvistato sulla strada. Il Radar può fornire addirittura anche la velocità dell'ostacolo che si sta avvicinando e ciò può avvenire per via acustica, per esempio mediante una nota che cambia di intensità.

Il dott. Del Signore ha preferito questo metodo a quello su schermo fluorescente che sarebbe poco pratico «perchè — egli ha detto — pur offrendo una visione d'insieme, costringerebbe il guidatore a distogliere lo sguardo dalla strada per fissare lo schermo; cosa che è molto fastidiosa e comporterebbe eventualmente un addestramento altamente specializzato, del tipo cioè di quello cui devono sottoporsi i piloti di aerei».

Le caratteristiche del Radar sono: portata massima 150 metri; direzione di localizzazione unica (coincidente con l'asse avanti-indietro del veicolo su cui è installato; ma, eventualmente, se ne possono aggiungere altri due per localizzare i lati della strada); presentazione mediante una fila di 15 sorgenti luminose ognuna di esse corrispondente ad una distanza; l'intervallo fra una sorgente e quella adiacente corrisponde ad una distanza di dieci metri.

Il tasso di informazione, cioè il tempo in cui viene fatta l'esplorazione del tratto raggiungibile (e cioè 150 metri), è di circa un ventisemillesimo di secondo. Va però precisato che il Radar non «vede» dietro le curve e che, perciò, è adatto a lavorare su tratti di strada rettilinei quali le autostrade: è, insomma, un complemento dell'occhio, ma non vuole, e non potrebbe sostituirlo.

L'apparecchio è collegato ad una antenna che dovrà essere collocata sul tetto dell'automobile e, poichè funziona ad onda continua modulata in frequenza, anzichè ad impulsi, è dotato di circuiti estremamente semplici. Lo stesso dott. Del Signore ha valutato appunto intorno alle centomila lire la spesa per la sua installazione.

AUTO A «MOTORE MISTO»

SPERIMENTATO SU UNA «KADETT»

Un motore tipo «Stirling» è stato adottato su un'Opel Kadett sperimentale, progettata dalla General Motors allo scopo di provare su un'automobile un motore misto, associato cioè ad un sistema di propulsione elettronico.

«Mondo Motori» informa che l'auto è spinta da un motore elettrico a batterie, caricate da una dinamo a corrente continua azionata da un motore «Stirling» per mezzo di un modulatore di frequenza comandato elettronicamente.

Questo motore è una fonte di energia a combustione esterna, cioè il carburante è bruciato in una camera separata: lo stesso principio adottato nel boiler di un motore a vapore. Nel motore «Stirling» si possono adoperare diversi carburanti, come benzina, olio diesel, kerosene. I prodotti della combustione non penetrano nel cilindro ove avviene la conversione di energia, poichè il cilindro racchiude una certa quantità prefissata di gas.

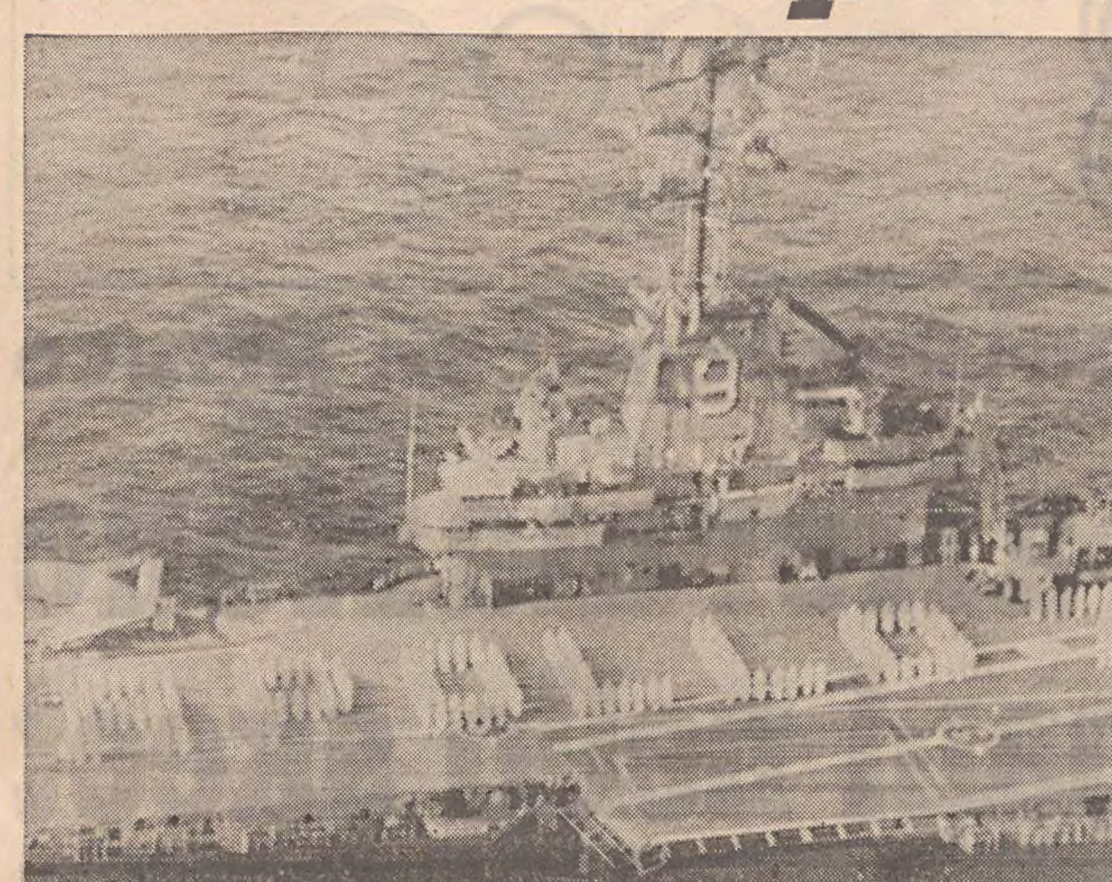
Il ricambio d'aria è tale da assicurare una perfetta combustione: inoltre il motore non provoca cattivo odore e lascia trascurabili tracce di monossido di carbonio, elemento primo dell'inquinamento atmosferico. Il motore «Stirling» è inoltre notevolmente più semplice dei consueti motori d'auto. I laboratori di ricerca della General Motors lavorano da più di dieci anni in cooperazione con altri reparti della stessa Società e con la Philips, alla realizzazione del motore «Stirling».

Il motore adottato sulla Opel sperimentale era stato progettato originariamente come fonte di energia portatile che si serviva come gas dell'idrogeno. Il motore può anche funzionare ad elio, ma non è stato specificatamente progettato per il funzionamento con questo gas. Compresi il conducente ed un passeggero l'Opel Kadett con il motore «Stirling» e trasmissione elettrica pesa approssimativamente kg. 1400, e cioè kg. 500 in più di una Kadett Standard. L'auto può accelerare da 0 a 50 km. all'ora in circa dieci secondi e raggiungere una velocità massima di 90 chilometri orari.

La Kadett «GM Stir-Lec I» è il primo modello sperimentale su cui è possibile studiare i rapporti tra i diversi componenti di un motore del genere. Così come viene impiegato in questa automobile dovrebbe essere in grado di sviluppare una velocità di circa 50 km. orari con un consumo di carburante variabile da sei ad otto litri ogni cento chilometri. L'autonomia dipende naturalmente dalla ampiezza dei serbatoi (si prevede che quello della «Stir-Lec I» sarà di 20 litri). Per una maggiore accelerazione e velocità le batterie dovrebbero fornire energia extra, sicchè l'autonomia verrebbe ristretta a 50-60 km. se il carico delle batterie della capacità di 5 kWh non fosse assicurato dal motore «Stirling».

La «GM Stir-Lec I» è la prima auto a motore misto costruita e sperimentata da una industria automobilistica.

Saluto all'Apollo



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Dalla portaerei Essex — I membri dell'equipaggio schierati rendono onore ai tre astronauti americani, componendo sul ponte il nome della capsula reduce dal volo spaziale di 11 giorni

TUTTO BENE DOPO IL TRAPIANTO NELL'OSPEDALE DI TORONTO NEL CANADA

L'ITALIANO DAL CUORE NUOVO VUOL TORNARE NEL SUO FRIULI

Pietro Ongaro ha comperato nella terra natia qualche campo e ora desidera trascorrervi il resto della sua vita - Un grande lungo sogno che sembrava impossibile prima dell'intervento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Toronto, 22

Pietro Ongaro vuol ritornare al suo Friuli: ha comperato nella sua terra natia un appezzamento di terreno e desidera trascorrere il resto della sua vita con la moglie immerso nella natura che l'ha visto nascere. Pietro Ongaro può ora sognare quello che fino a tre giorni fa non poteva. Come abbiamo dato notizia già ieri, egli ha ora un cuore nuovo; gli è stato trapiantato qui in Canadà e gli sviluppi postoperatori fanno pensare che tutto dovrebbe andare per il verso buono. Gli è vicino in queste ore di ansiosa speranza la moglie Maria, anch'essa originaria della stessa regione. Gli è vicina per modo di dire poichè i medici non fanno entrare nessun estraneo nell'ambiente asettico in cui il paziente viene tenuto in queste difficili ore di recupero.

Maria ha potuto dare un sguardo al suo Pietro domenica scorsa, quando i medici gli hanno praticato una incisione nella trachea per aiutarlo nei faticosi atti respiratori. Ora, dice il bollettino medico dell'ospedale, Pietro Ongaro respira senza l'aiuto del polmone artificiale, il suo polso è normale, il ritmo cardiaco si presenta regolare e la pressione arteriosa è nei limiti della norma. Anche per la signora Ongaro, dunque, il sogno di ritornare in Italia ha ripreso consistenza. E' lei stessa che lo dice.

«Nel 1958 — sono le sue parole — avevamo acquistato un pezzo di terra nel Friuli perchè era nostra intenzione ritornare a vivere dove siam nati. Poi, la malattia di Pietro aveva mandato in frantumi questa nostra speranza. I sogni si erano interrotti. Intendevamo costruire una casetta. Pietro è muratore, ed io sarei vissuta come una qualsiasi casalinga italiana, mentre mio marito avrebbe atteso alla terra così, con calma, senza l'assillo del lavoro per il guadagno. Se egli potrà camminare da solo, senza aiuto, se potrà mangiare e dormire senza l'aiuto di nessuno, dovrò soltanto dire grazie a Dio, perchè questo è quello che voglio. Appena i medici diranno che Pietro potrà viaggiare penso che torneremo a casa nostra in Italia».

Questo è il sogno dei due emigranti italiani. Pietro Ongaro soffriva negli ultimi tempi per una seria disfunzione alle coronarie e i danni del suo muscolo erano tali che nessun altro intervento di natura tradizionale avrebbe potuto risanarlo. Sabato scorso, nel corso di un'operazione durata quattro ore e mezzo gli è stato trapiantato il cuore di James Brown, un falegname di 33 anni deceduto per emorragia cerebrale e trasportato da Alliston al «Western Hospital» di Toronto dove era stato fatto tutto il possibile per salvarlo. Il suo cuore è stato prelevato soltanto dopo che gli aghi dell'elettroencefalografo non si sono spostati dalle isoelettriche fornendo un tracciato piatto.

I due coniugi Ongaro non hanno figli. Queste ore di attesa e speranza sono forse le più dure e le più drammatiche da trascorrere. La signora Ongaro ha il suo cuore colmo di speranza, ma anche di timore. Il personale dell'ospedale, medici, infermiere e portantini le sono vicini perchè sanno che il suo dramma è anche il loro che le vivono vicino.

Si apprende intanto che il cuore di un uomo morto in seguito alle percosse subite in una rissa dovuta a ragioni di traffico è stato trapiantato oggi al St. Luke's Hospital di Milwaukee in una donna di 49 anni, sofferente alle coronarie. L'operazione, durata un'ora e 36 minuti, è stata coronata da pieno successo.

Il donatore si chiama Robert Buelow. Domenica era stato colpito selvaggiamente da un pedone, dopo essere sceso dall'auto per invitare l'individuo a lasciarlo passare. Il permesso è stato accordato dalla sorella. Il nome della paziente, ricoverata il 29 settembre, non è stato rivelato.

A. P.

BARNARD OPERERA' un bimbo di Roma

Roma, 22

Walter Gaggioli, un bambino romano di otto anni affetto da tetralogia di fallò sarà operato dal prof. Barnard. Lo hanno deciso i genitori Piero ed Ermelinda insieme col chirurgo sudafricano che durante la sua ultima visita a Roma, nell'agosto scorso, aveva dato parere favorevole sul «caso». La famigliola è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Città del Capo. E' gente semplice che non ama la pubblicità; hanno preparato tutto in silenzio, senza chiedere aiuto a nessuno. Il sig. Piero fa il camionista presso una ditta privata e la signora Ermelinda accudisce alle faccende domestiche e all'altro figlio di tre anni che, per il momento, è stato affidato ai nonni materni.

Già nel 1963 il prof. Valdoni tentò un intervento sul piccolo ma, data l'età di Walter, fu tutto rinviato. A Città del Capo Walter sarà sottoposto al delicato intervento dal prof. Barnard, dopo le analisi di prammatica.

E' MORTO UN ALTRO dei gemelli Thorns

Birmingham, 22

Lynne Thorns, uno dei sei gemelli nati a Birmingham agli inizi del mese, è morto oggi. Le creaturine ancora in vita sono tre. Lynne era stata operata per occlusione intestinale.

I gemelli erano stati dati alla luce dalla signora Sheila Thorns di 32 anni il 12 ottobre scorso. Uno era morto poche ore dopo il parto, un altro, Jan, era morto la settimana scorsa dopo una operazione all'intestino.

Tre studentesse trovano otto milioni di lire

Pistoia, 22

Mentre camminavano per via Carratica, tre studentesse dello Istituto tecnico «Filippo Pagini» hanno trovato sul marciapiede due assegni circolari, uno di cinque milioni di lire e l'altro di due milioni 900 mila lire.

Le tre ragazze — Laura Mondani, Rita Rafanelli e Franca Vaccai — hanno consegnato gli assegni alla Squadra mobile e questa ne ha rintracciato i proprietari.

FORSE A ROMA LA CHIAVE DEL «GIALLO»

Il «caso Delon» è a una svolta

O dovrebbe almeno esserlo, secondo le dichiarazioni fatte da Zorina Milosevic - La Questura è scettica

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Il giallo degli jugoslavi, notissimo anche come «caso Delon» è forse giunto a una svolta decisiva. A Parigi, come a Roma e come ad Hollywood, si danno per imminenti le decisioni che, a quanto sembra, sta per prendere la Sûreté, decisioni che dovrebbero condurre, in modo piuttosto clamoroso, alla risoluzione d'uno degli «affaires» più intricati e difficili degli ultimi anni.

Che le indicazioni per una soluzione di questa vicenda siano giunte da Roma a Parigi in questi ultimi giorni non pochi lo pensano.

A Roma abita la sorella di uno dei personaggi che, nel tragico labirinto fra Hollywood, Roma e Parigi ha perduto la vita. E' la pittrice Zorina Milosevic, sorella di quel Milos Milosevich trovato morto ad Hollywood sul cadavere della ex moglie di Mickey Rooney. Zorina Milosevic è in contatto con la polizia parigina e ha scambiato con alcuni funzionari della Sûretè una serie di lunghe telefonate. Ha inviato un plico contenente le lettere di Stefano Marcovich, esattamente tre lettere recenti e tre con altre date.

«Da queste lettere — ha dichiarato la pittrice — si rileva come la mia relazione con il povero Stefano fosse soltanto una calda amicizia. Non ero la sua amante». Il giallo, come è noto, ha assunto proporzioni molto rilevanti non soltanto perchè vi è coinvolto Alain Delon e numerose altre personalità dello spettacolo ma anche perchè l'elenco dei cadaveri sembra sempre più allungarsi.

Il 1.o ottobre venne ritrovato in un sacco di plastica nel fondo di un crepaccio della campagna presso Parigi il cadavere di un uomo. Era quello di Stefano Marcovich, uno jugoslavo che viveva in Francia. Marcovich era la guardia del corpo di Delon, il celebre attore francese, idolo delle platee e soprattutto, delle donne di Francia e d'America. Ma quel che maggiormente ha impressionato il pubblico è un'altra «coincidenza». Anche la precedente guardia del corpo di Delon, Milos Milosevich è passato a miglior vita qualche mese prima in circostanze piuttosto misteriose: è stato trovato riverso sul corpo dell'amante Barbara Thomaso, ex moglie di Mickey Rooney, a Hollywood. La sua morte, rubricata come suicidio, ritorna a galla, di colpo, quando viene trovato il cadavere del secondo «gorilla» di Delon, che fra l'altro era suo amico.

Un losco giro, che da Hollywood a Parigi, conduce a Roma. E, da Roma, la sorella di Milos Milosevic, la pittrice Zorina, rilancia nella vicenda un terzo nome, appartenente ad ad un altro personaggio deceduto di morte non naturale: Kiro Popcevski, un altro giovane jugoslavo del giro. Secondo Zorina, Kiro, dopo la morte di Milos, avrebbe dichiarato una sera in un locale notturno, che lui sapeva tutto sulla morte del connazionale Milosevic ed avrebbe raccontato ogni cosa alla polizia. Fatale imprudenza, questa del giovanotto: dopo meno di 24 ore anche egli venne trovato nel suo appartamento naturalmente cadavere.

Questo il carosello di morti e di bare: due delle salme, quella di Milos e quella di Kiro, vennero rispedite alle rispettive famiglie dentro lussuose bare di legno pregiato. Kiro era stato addirittura imbalsamato.

Giornalisti francesi sono giunti a Roma per indagare in quella che essi ritengono la città chiave della vicenda. he cosa sa o nasconde Zorina, sorella di Milos? La donna non ha voluto dir nulla a chi l'interroga. «Ho detto quel che sapevo alla polizia francese nella quale ho fiducia — ha detto — c'è un assassino in giro, un uomo che ha ucciso ben tre persone. Spero che gli agenti della Sûretè riescano a metterlo presto con le spalle al muro».

La pittrice non ha detto molto di più. Ha comunque rivelato che Stefano Marcovich, il ritrovamento del cui cadavere in un sacco di plastica ha fatto scattare le indagini 22 giorni fa, aveva un figlio. «Sono tre le famiglie che piangono — ha aggiunto la jugoslava —: la mia, quella di Kiro e quella di Stefano».

Zorina ha negato un episodio raccontato da Mary Fiore (la donna coinvolta qualche anno fa in un clamoroso traffico illecito) secondo la quale l'avrebbe schiaffeggiata in un locale notturno di via Veneto alla presenza di Renato Salvadori, marito di Annie Girardot.

Zorina ha aggiunto che la sua famiglia non ha mai ricevuto un certificato di suicidio del fratello dalla polizia americana. «Anzi — ha aggiunto — sulla rivoltella trovata accanto al corpo di mio fratello e a quello della moglie di Rooney, non sono state trovate le sue impronte».

Comunque sia, anche per Zorina è giunta, se non ancora l'ora della verità, quella di render conto alle autorità italiane della sua permanenza nel nostro Paese, dato che non ha rinnovato il permesso di soggiorno. Il Ministero e la Questura di Roma hanno preso in esame il caso della donna la cui posizione risulta irregolare fin dallo scorso aprile, giorno in cui avrebbe dovuto rinnovare il proprio permesso di soggiorno.

La donna dovrà infatti recarsi dal dirigente dell'Ufficio stranieri, il Vicequestore La Mela, per essere ascoltata in merito alla sua irregolare presenza in Italia.

Il dott. La Mela ha detto che attende di avere a disposizione tutti gli elementi relativi alla posizione della straniera prima di interrogarla e di disporne eventualmente l'allontanamento dall'Italia. Questo provvedimento è ritenuto molto probabile negli ambienti responsabili della Questura di Roma.

Negli stessi ambienti, inoltre, si è avuta conferma che non è previsto l'arrivo a Roma di funzionari della polizia francese, in quanto la «Sûretè» ritiene che la Milosevic si sia lasciata andare a dichiarazioni fantasiose e prive, a quanto sembra fino a questo momento, di consistenza.

Stamane, Zorina Milosevic non era in casa ed il suo telefono squillava a vuoto. Il portiere dello stabile al n. 57 di via Luigi Bodio ha detto di non aver visto la pittrice da ieri sera e di ritenere che sia andata in un altro appartamento.

R. R.

IL PANFILO DEGLI SPOSI E' SEMPRE ALL'ANCORA NELLA RADA DI SKORPIOS

Gli Onassis non hanno fretta di partire dalla loro isola privata

John-John e Caroline Kennedy hanno preso l'aereo per New York accompagnati dalla nonna Si conferma che quanto prima la coppia si stabilirà a Manhattan nell'appartamento di Jackie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 22

John-John e Caroline Kennedy, accompagnati dalla loro governante, sono partiti oggi dall'aeroporto ateniese di Ellinikon diretti a New York. Con i due ragazzi sono anche partite la nonna (la madre di Jacqueline) signora Auchincloss, le zie (le sorelle di John Kennedy) Patricia Lawford e Jean Smith e la sorella di Jacqueline principessa Lee Radziwill con i due figli e il marito principe Stanislao. Questi ultimi hanno preso un aereo diretto a Londra.

I progetti per il viaggio di nozze dei signori Onassis continuano ad essere sconosciuti. Gli sposi stamane, dopo aver salutato John-John e Caroline a Leucade, sono rientrati sullo yacht «Christina» ancorato all'isola privata di Onassis, Skorpios. Secondo alcune voci gli sposi lascerebbero presto Skorpios per una crociera nell'Africa del Nord, secondo altre voci i signori Onassis avrebbero già pensato di rientrare prossimamente a New York.

Decine di agenti di polizia e di guardie del corpo di Onassis a bordo di imbarcazioni dello armatore greco hanno respinto giornalisti e fotografi che tentavano di raggiungere l'isola di Skorpios presso la quale è ancorato il panfilo «Christina» a bordo del quale si trovano Onassis e sua moglie Jaqueline.

Un nuovo tentativo di «sbarco» è stato compiuto questa sera dai giornalisti i quali sono stati ancora una volta respinti e non hanno potuto raggiungere l'isola. Dalle loro imbarcazioni i giornalisti hanno visto Onassis sul ponte del «Christina» verso mezzogiorno. Jacqueline ha raggiunto il marito verso le 15 e con lui ha fatto colazione sul ponte della nave.

Per ora se Aristotele e Jacqueline Onassis intendevano fare romantiche passeggiate fra i pini e gli ulivi di Skorpios, alla suggestiva luce della luna di miele, il tempo ha riservato loro uno di quegli scherzi di cattivo genere che — come insegna Omero — ha sempre fatto da queste parti. Le probabilità di partenza per lo yacht «Christina» sono anch'esse minime, dato che non solo la pioggia continua, ma sembra aumentare di violenza. E così per i protagonisti del clamoroso matrimonio il viaggio di nozze è diventato una sosta in rada.

I marinai del lussuoso panfilo che Onassis acquistò anni fa dalla Marina canadese che lo aveva messo «in pensione» — una pensione favolosa per la modesta fregata, oggi una delle navi più fastosamente addobbate e meglio attrezzate del mondo — dicono che in ogni modo il miliardario greco non aveva fatto progetti di partenza immediata.

«Il „Christina" — ha detto uno dell'equipaggio — resterà nella baia di Skorpios ancora per qualche giorno».

Il signore e la signora Onassis sono rimasti soli — soli con lo equipaggio e il personale di servizio — a bordo dello yacht all'ormeggio. Parenti e amici che domenica erano venuti a Skorpios per le nozze, celebrate con il rito greco-ortodosso nella minuscola cappella di Panaghitas, se ne sono andati facendo gli auguri agli sposini.

La principessa Radziwill, sorella di Jacqueline, era arrivata ad Atene già ieri sera, e aveva comunicato che oggi sarebbe partita per Londra, ove risiede.

Caroline e John-John, i bimbi nati dal matrimonio di Jackie con il compianto Presidente John Fitzgerald Kennedy, erano stati fra i primi a lasciare Skorpios dopo le nozze della madre con il magnate ellenico. La signorina Nancy Tuckerman, segretaria di Jacqueline, ha detto che i piccoli riprenderanno senza indugio a frequentare la scuola privata della quale sono allievi. La madre dovrebbe raggiungerli nell'appartamento della Quinta Strada, con il nuovo marito, entro un paio di settimane. In quell'elegante alloggio Aristotele Onassis si stabilirà con la moglie (ma faranno, è stato annunciato, frequenti viaggi in Europa e crociere nel Mediterraneo).

Mentre si discutono le intricate questioni religiose emerse dalle nozze fra la cattolica Jacqueline e il divorziato greco-ortodosso Aristotele Onassis (il quale ha firmato una carta con la quale si impegna ad allevare nella religione ortodossa i figli che nasceranno dal matrimonio), i giornalisti e i fotografi venuti a Leucade e ammessi a Skorpios per le nozze attendono pazientemente.

Lo Jonio è irritato e grigio come il piombo. Un ultimo bollettino lascia qualche speranza di un miglioramento nelle prossime ventiquattro ore. Ma il «Christina», lavato dalla pioggia, rimane immobile all'ancora, anche se per la sua possente struttura è in grado di navigare nei mari più infidi. Aristotele e Jacqueline non hanno evidentemente fretta di partire.

G. P.

NEBBIONE A MILANO e freddo in Sicilia

Milano, 22

L'aeroporto di Linate e quello intercontinentale della Malpensa dalla notte scorsa sono chiusi per la nebbia che, particolarmente intensa fin da ieri sera, ha avvolto quasi tutta la Lombardia. La riapertura degli aeroporti è prevista verso mezzogiorno. Intanto, tutto il traffico aereo diretto a Milano viene dirottato a Genova.

I treni in arrivo nella stazione centrale hanno notevoli ritardi dovuti alla nebbia. Il traffico su tutte le strade e autostrade del Nord si svolge con normalità, ma con lentezza perchè la visibilità è, in media, di 20-30 metri; tranne qualche tamponamento, peraltro senza conseguenze per le persone, non si ha notizia di incidenti gravi.

Intanto la temperatura continua a mantenersi piuttosto bassa in tutta la Sicilia anche se stamani il sole è tornato ad apparire ad intervalli fra le nuvole. Sulle Madonie, sulle cime più alte dei Nebrodi e sull'Etna, durante la notte, è caduta altra neve che si è quasi ovunque disciolta.

JOHN KENNEDY TORNA A NEW YORK



Atene — «John-John» Kennedy, figlio del defunto Presidente, accompagnato dalla zia Jean Smith (a destra) scende dall'autobus d'imbarco all'aeroporto della capitale greca. Torna a New York dopo le nozze della madre Jacqueline con l'armatore greco Aristotele Onassis

FEROCE TENTATIVO DI OMICIDIO PER RAPINA A MILANO

CERCÒ DI STRANGOLARE LA DONNA CON LA CINGHIA

Carmine Panza di 24 anni, già arrestato, aveva invitato la giovane a salire sulla sua automobile - Violenti colpi di tenaglia al capo





(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Nella foto a destra Carmine Panza, qui ripreso, dopo essere stato arrestato dai carabinieri. A sinistra: Giuseppina Zanotti, la giovane di 21 anni che ha tentato di uccidere

Milano, 22

I carabinieri hanno arrestato l'operaio Carmine Panza di 24 anni, che la scorsa notte ha tentato di uccidere, per rapinarla, Giuseppina Zanotti di 21 anni. L'operaio è stato fermato dai carabinieri nel luogo stesso dell'aggressione dove era ritornato, qualche ora dopo, per ritrovare la cintura dei pantaloni — con la quale aveva tentato di strangolare la giovane — e la giacca abbandonate sul posto. La Zanotti, soccorsa da alcune guardie notturne, è stata ricoverata nell'ospedale Policlinico e guarirà in due settimane.

Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri il Panza, a bordo della sua «500», si è recato nella tarda serata di ieri verso la zona di San Siro, per fare una passeggiata. Giunto in via Isonzo ha incontrato la Zanotti e l'ha convinta a salire a bordo della sua auto.

Dopo aver raggiunto via Ripamonti ed essersi intrattenuti per qualche tempo insieme, i due giovani si sono diretti in via Rutilia. Qui il Panza ha fermato l'auto e, senza dire una parola, si è tolta la cintura dei pantaloni e l'ha attorcigliata intorno al collo della Zanotti tentando di strangolarla. La donna si è difesa disperatamente, graffiando le guance dell'operaio; questi allora ha preso una tenaglia ed ha colpito la giovane ripetutamente al capo.

Poi sicuro di avere ucciso la Zanotti, il Panza l'ha gettata sul marciapiede ed è fuggito in auto. Dopo alcune centinaia di metri si è fermato e si è disfatto anche delle scarpe e della borsetta della vittima dopo avere preso le diecimila lire che vi erano custodite.

Intanto tre guardie notturne, durante il loro giro d'ispezione, avevano trovato la Zanotti e, chiamata un'ambulanza, avevano fatto portare la donna allo ospedale. Sul posto sono giunti i carabinieri che, durante le indagini, hanno trovato la giacca e la cintura perdute dall'operaio. Poco dopo è ritornato in via Rutilia il Panza che cercava proprio quei capi di vestiario. I carabinieri hanno subito notato che l'interno dell'auto dell'operaio era sporco di sangue e hanno interrogato il Panza. Questi ha confessato la aggressione.

LA PIETOSA VICENDA di una bambina morta

Napoli, 22

La polizia ha comunicato oggi al bracciante Vincenzo Vitucci e alla moglie Anna Russo di Afragola, di aver trovato il cadaverino della loro figlia Antonietta, di cinque mesi, nel cimitero di Santa Maria della Pietà.

Secondo quanto si è appreso, il cadavere della piccola, morta nei giorni scorsi nell'ospedale «Santobono» per broncopolmonite, era stato trasportato nel cimitero della Pietà e da qui all'Istituto anatomico per l'autopsia. Compiuto l'esame necroscopico, i resti della Vitucci sono stati di nuovo portati nel cimitero della Pietà.

Secondo quanto è stato narrato dai due coniugi — che hanno altri cinque figli — dieci giorni fa l'ultima loro bambina, Antonietta di cinque mesi, si era sentita male. Su consiglio di vicini di casa i coniugi trasportarono la piccola all'ospedale «Santobono» al Vomero. Una settimana fa il Vitucci ricevette un telegramma della direzione dell'ospedale con la comunicazione della morte della piccina, «per sopraggiunte complicazioni». I genitori della piccola si sarebbero allora recati all'ospedale dove un funzionario avrebbe loro chiesto se potevano provvedere al trasporto della salma al loro paese e cioè ad Afragola. Il Vitucci avrebbe risposto che avrebbe provveduto al trasporto funebre il comune di Afragola.

Recatisi il giorno dopo al «Santobuono», i coniugi non avrebbero trovato più il cadaverino della loro bambina e un funzionario avrebbe loro dichiarato che era stato già trasportato al cimitero della Pietà di Napoli. Vincenzo Vitucci ed Anna Russo, recatisi al cimitero, avrebbero chiesto di vedere il cadaverino se non fosse stato già seppellito, ma il funzionario della direzione del cimitero avrebbe loro riferito che il cadaverino non era ancora stato portato.

A sua volta, il direttore dell'ospedale, successivamente avrebbe dichiarato: «I resti mortali della piccola sono stati affidati all'impresa municipale per il trasporto al cimitero», aggiungendo che «le responsabilità della direzione dell'ospedale cessano dal momento in cui la salma varca i cancelli».

Le ricerche del battello disperso con tre persone

Agrigento, 22

Sono riprese stamane le ricerche nel Canale di Sicilia dei tre pescatori dilettanti che, allontanatisi domenica scorsa con un piccolo battello a motore dal lido agrigentino di San Leone, non hanno più fatto ritorno a Riva. I tre, l'odontotecnico Carmelo Sardone, di 21 anni, il pensionato Vittorio Maraventano, di 55 anni e l'impiegato Tonino Di Dio, di 55 anni, tutti di Agrigento, sarebbero stati spinti al largo dalla furia del mare.

Le ricerche finora condotte con ogni mezzo dalla Capitaneria di Porto di Empedocle non hanno dato alcuni risultato. La zona dove si presume che i tre pescatori dilettanti possano trovarsi alla deriva è stata a lungo sorvolata da un aereo del centro soccorso di Grottaglie, che non ha avvistato alcuna traccia del battello.

OGNI PRECEDENTE RECORD DI PREZZO BATTUTO A UNA FAVOLOSA ASTA FILATELICA

Due francobolli Mauritius da un penny venduti a New York per 240 milioni

L'enorme somma è stata sborsata da Raymond Weill, un collezionista di New Orleans Preistoria e storia dei famosi quadratini arancione - Il prezioso errore di un incisore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 22

Una favolosa vendita all'asta filatelica è stata condotta a New York: due dei francobolli più rari del mondo sono stati ceduti per 380.000 dollari, circa 240 milioni di lire, e tutto perchè un incisore commise un errore 121 anni or sono. La cifra è più che doppia del precedente primato di vendite all'asta di carattere filatelico.

A sborsare l'enorme somma è stato un collezionista di Nuova Orleans, Raymond Weill: ha speso «qualcosa» di più del valore nominale dei due bolli arancione, da un penny ciascuno, che sono su un'unica busta. La mandarono a Bombay nel 1847 dalla isola di Mauritius, nell'Oceano Indiano. E chi applicò i bolli alla busta non sapeva quanto preziosi fossero quei due pezzetti di carta.

I francobolli appartenevano a una serie emessa — secondo una storia piuttosto romanzata — per fare un piacere a Lady Gomm moglie del Governatore generale, la quale desiderava avere sulle buste delle lettere di invito a un gran ballo, da lei organizzato per il 30 settembre 1847, i primi francobolli che mai fossero stati emessi nell'isola.

Lady Gomm ebbe i suoi francobolli — sempre secondo questa versione — e gli inviti partirono. Ma il piccolo gioielliere francese cui fu commissionato l'incarico di preparare il cliché per i francobolli commise uno sbaglio. Non conosceva molto l'inglese, oppure la distrazione gli giocò un tiro, facendogli scrivere una frase già formata nella sua testa. Capita di dire una parola per un'altra: lui la incise.

Così sui francobolli arancio dell'isola Mauritius comparve la iscrizione «Post Office», ufficio postale, invece di «Post Paid», posta pagata. E l'errore fece salire alle stelle, sempre più col passare degli anni, il valore dei quadratini.

La busta porta l'indirizzo «Thos. Jessom Esq, segretario della Auxiliary Bible Society di Bombay, Esplanade, Bombay». Thos. sta per Thomas, Esq. per Esquire, la formula di cortesia per chi non abbia titoli accademici o di altro genere. Entrambi i francobolli sono annullati.

I francobolli vengono da una delle collezioni più preziose del mondo, la Dale-Lichtenstein, che raccoglie in particolare francobolli del Commonwealth del diciannovesimo secolo. La signora Dale ereditò la busta, con gli altri bolli (che comprendono anche esemplari non del Commonwealth) dal padre, Alfred S. Lichtenstein, nel 1947. Unì la collezione del padre alla sua e ne derivò il favoloso complesso noto appunto come Dale-Lichtenstein. La vendita all'asta della collezione — la prima vendita del patrimonio lasciato dalla signora Dale alla sua morte, avvenuta quest'anno in età di 54 anni — ha raccolto per 147 esemplari 595.147 dollari, qualcosa meno di 360 milioni di lire.

Con la sua sensazionale offerta, sulla quale è stata «battuta» la vendita, Raymond Weill l'ha spuntata sulla Stanley Gibbons Limited di Londra, che era rappresentata da A. Michael. Questi si è fermato a 370.000 dollari (circa 222 milioni di lire).

L'incanto si è tenuto nella sede di New York di H. R. Harmer. Ha detto un portavoce di Harmer che il record filatelico precedente era di circa 155.000 dollari — circa novantaquattro milioni di lire — sborsati per un francobollo tedesco, in Europa, diversi anni or sono. Il prezzo di partenza per i Mauritius arancio era questa volta di 75 mila dollari, circa 45 milioni di lire.

U. P. I.

UN INCENDIO MOLTO DIFFICILE A DOMARSI

STA BRUCIANDO ANCORA LA PETROLIERA SITAKUND

Protestano le autorità di Eastbourne per la decisione di rimorchiare la nave davanti alla popolosa cittadina

Londra, 22

La petroliera norvegese «Sitakund» è ancora in fiamme di fronte alla cittadina balneare di Eastbourne, nel Sussex.

L'incendio è per il momento limitato alla sola sala macchine e non sembra che vi sia pericolo che si estenda alla parte prodiera della nave ove si trovano i principali serbatoi di greggio.

Le autorità di Eastbourne hanno protestato per la decisione di rimorchiare la petroliera di fronte alla popolosa cittadina. Per tutto ieri il lungo mare è stato in buona parte chiuso al traffico automobilistico ed ai pedoni a causa del pericolo di esplosioni. Oggi questo pericolo è molto ridotto e così il lungo mare è stato riaperto. Tuttavia, resta il pericolo di contaminazione delle acque. Già tre grosse macchie di petrolio greggio vengono portate dalla corrente verso Ovest e potrebbero finire su qualche spiaggia. I pompieri continuano intanto nella loro opera di spegnimento che durerà ancora a lungo.

FRANCA VIOLA SI SPOSA: nozze il 4 dicembre

Alcamo, 22

Franca Viola, la ragazza di Alcamo che rifiutò di sposare il giovane che l'aveva rapita e sedotta, si unirà in matrimonio con il compaesano, rag. Giuseppe Ruisi, di 25 anni, il 4 dicembre prossimo.

Le nozze verranno celebrate con rito religioso nella chiesa di Sant'Agostino, ad Alcamo. Franca Viola, per speciale dispensa vaticana, potrà indossare l'abito bianco. Testimoni delle nozze saranno il senatore Ludovico Corrado e l'on. Varvaro.

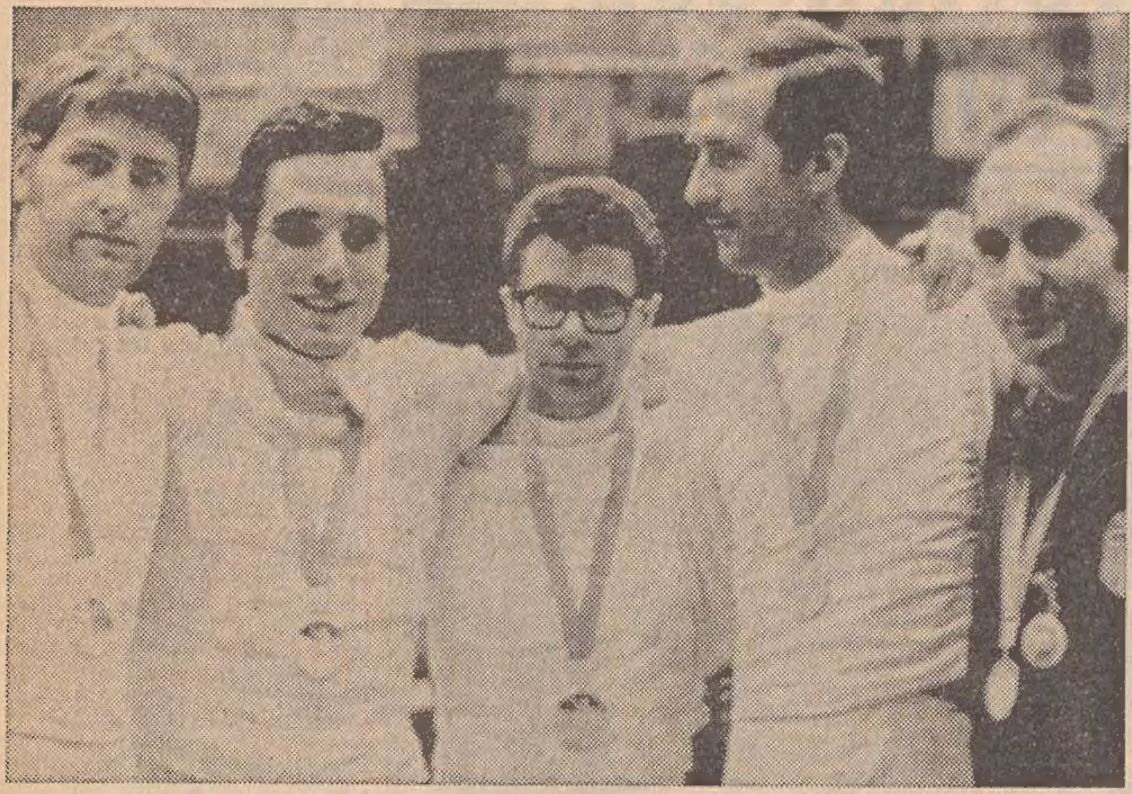
MEXICO 68

LA SFORTUNA SI ACCANISCE CONTRO GLI ATLETI ITALIANI ALLE OLIMPIADI DI CITTA' DEL MESSICO

Incidente a Menichelli: addio affermazione
Secondi gli sciabolatori e Garagnani nello skeet

L'UNIONE SOVIETICA HA BATTUTO DI STRETTISSIMA MISURA GLI SCHERMIDORI ITALIANI

Negli assalti finali l'oro si fa argento
Torneo di spada: Saccaro tra i primi sei



I cinque schermidori azzurri che hanno conquistato la medaglia d'argento nella sciabola a squadre: Maffei, Rigoli, Salvadori, Chicca e Calarese (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 22

La squadra italiana di sciabola ha perduto di stretta misura l'incontro di finale con l'Unione Sovietica e, come a Tokio, ha conquistato la medaglia d'argento. Risultato finale: 9-7 per i sovietici. L'Italia, come è noto, era pervenuta alla finale eliminando l'Ungheria, la nazione che ha dato in questa specialità i più grandi maestri. Italia e U.R.S.S. si erano già incontrate nella finale a Tokio, e la vittoira era andata egualmente ai sovietici che ieri, presentando Mark Rakita, campione del mondo, Eduard Vinokurov, Vladimir Nazlymov e Victor Sidiak, hanno cominciato fortissimo portandosi sul 5 a 3. Ma gli italiani, grazie a Salvadori e Calarese, hanno raggiunto la parità sul 5 a 5.

Poi Sidiak ha battuto Maffei, e Nazlymov Chicca: sul 7-5 gli assalti si sono fatti drammatici: gli azzurri erano alla ricerca disperata della vittoria nei successivi turni nel tentativo di raddrizzare una situazione che appariva sempre più disperata. Calarese ha avuto ragione di Rakita, caduto di pedana durante un furioso attacco volante al bersaglio dell'italiano; poi la disperata rimonta di Salvadori che, battendo Sidiak, ha pareggiato nuovamente le sorti sul 7-7. Negli ultimi due assalti, però, Chicca e Maffei non sono stati capaci di sostenere la tremenda responsabilità, e i sovietici Vinokurov e Nazlymov hanno dato la vittoria alla loro squadra.

La squadra azzurra era composta da Vladimiro Calarese, Cesare Salvadori, Pierluigi Chicca e Salvatore Maffei: i primi tre superstiti della medaglia d'argento di Tokio, Maffei elemento nuovo del quartetto. Egli è stato incluso nella squadra dopo la brillante prestazione fornita nell'incontro di fioretto a squadre dsputato l'altro giorno. Gli azzurri sono mancati in Pierluigi Chicca il quale non è riuscito a vincere neanche un incontro.

Edoardo Mangiarotti, capo del gruppo della scherma, ha dichiarato che Chicca ha reso neanche un decimo del suo normale standard: «E' un campione, ma purtroppo va a giornate: certe volte rimane come paralizzato e non riesce a scuotersi. Peccato perchè con due sue vittorie, e ripeto due vittorie sono nelle sue possibilità, avremmo capovolto il risultato». Il «vecchio» Calarese (38 anni) è stato l'italiano che ha reso di più: tre vittorie e una sconfitta, contro Nazlymov, il quale è riuscito a cogliere tutti successi. Egli è apparso il più amareggiato di tutti: «Questa è stata la mia ultima Olimpiade, speravo proprio di concludere la mia carriera con una medaglia d'oro».

Oggi sarà assegnato il titolo per la spada individuale: un azzurro è nel sestetto dei finalisti: Gianluigi Saccaro, medaglia di oro di Roma nella spada a squadre. Saccaro, dopo essersi qualificato al termine di due duri gironi eliminatori, ha sconfitto nel primo turno a eliminazione diretta l'inglese Hoskyns, il primo incontro lo ha vinto per 5 a 3 e il secondo per 5 a 4. Nell'altro confronto Saccaro è stato opposto al polacco Nielaba: nella prima «manche» il milanese ha vinto con quattro stoccate; nella seconda, con rapide azioni di attacco, ha infilato una dietro l'altra cinque stoccate. Punteggio: 5-1 in suo favore.

Carlo Rebecchi

titolo olimpico di Tokio e vendicare i nostri compagni della pista. In breve, vogliamo la medaglia d'oro a tutti i costi».

Male le prime gare delle ginnaste azzurre

Città del Messico, 22

Si sono iniziate presso l'Auditorium le gare di ginnastica femminile. L'Italia vi ha partecipato con tre ginnaste: Adriana Biaggiotti, Daniela Macelli e Gabriella Pozzuolo, quest'ultima moglie di Franco Menichelli. L'Italia non partecipa alla competizione a squadre, ma solo a quella individuale con solo tre ginnaste, che peraltro non hanno alcuna possibilità di classificarsi fra le prime 20. Oltretutto nei quattro esercizi obbligatori odierni le tre azzurre non sono andate bene: il miglior punteggio lo ha realizzato la Biagiotti nel cavallo con 9,15. Nello stesso esercizio la Macelli ha avuto 9.05; nelle altre prove nessuna delle italiane è riuscita a superare i 9 punti.

Al termine della prima giornata, al comando della graduatoria si trova la pluricampionessa del mondo e olimpica, la cecoslovacca Vera Caslavska con punti 38,85, seguita dalle due sovietiche Petrik e Voronina distaccate di 50 centesimi di punto. Poi viene la tedesca Janz che si trova davanti alla connazionale Zuchold.

Il «due con» azzurro oggi in trionfo a Treviso

Treviso, 22

Baran, Sambo e Cipolla, gli olimpionici del «due con» a Città del Messico, arriveranno domani a Treviso. La notizia è giunta al Dopolavoro Ferroviario, la società di appartenenza dei tre canottieri, che giungeranno all'aeroporto di Linate domattina alle 11.

L'arrivo a Treviso è previsto per le 16.30, in piazzale Duca d'Aosta, dove saranno raccolte le rappresentanze delle società sportive cittadine che accompagneranno gli olimpionici fino al Palazzo dei Trecento, dove a Baran, Sambo e Cipolla le autorità consegneranno una medaglia di oro.

L'ORO DI TOKIO ERA PRIMO «SALTA» UNA MEDAGLIA CERTA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 22

Franco Menichelli non potrà difendere i titoli conquistati a Tokio: l'azzurro si è infatti infortunato stamani mentre, nelle prove obbligatorie, eseguiva l'esercizio a corpo libero. Dopo aver compiuto un salto mortale.

E' stato immediatamente trasportato al Centro traumatologico di Città del Messico, dove i sanitari hanno pronosticato una distrazione del tendine d'Achille. Con il piede immobilizzato in una «campana pneumatica», specie di doppia calza trasparente che sostituisce l'ingessatura nei casi di urgenza, Menichelli è stato quindi trasportato al Villaggio Olimpico.

«Franco aveva già il titolo in tasca — ha detto il capogruppo dei ginnasti Livio Urbani —: nel corpo libero aveva realizzato un vero e proprio "exploit". Di solito si va meglio in allenamento che in gara; stamani, invece, ho visto il migliore Menichelli in senso assoluto. Era in forma spettacolosa: "Andiamo, si va a vincere qualche medaglia", aveva detto, e tutti gli atleti si erano messi a ridere fragorosamente».

Nel primo degli esercizi obbligatori del gruppo «A», gli anelli, che comprendeva oltre all'Italia, Stati Uniti, Australia, Filippine, Portorico, Polonia e Messico, Menichelli è stato il migliore, con il punteggio di 9.60, davanti al polacco Ettlin, che ha ottenuto 9.20. Poco dopo nel volteggio al cavallo Menichelli si è ripetuto, con 9.30.

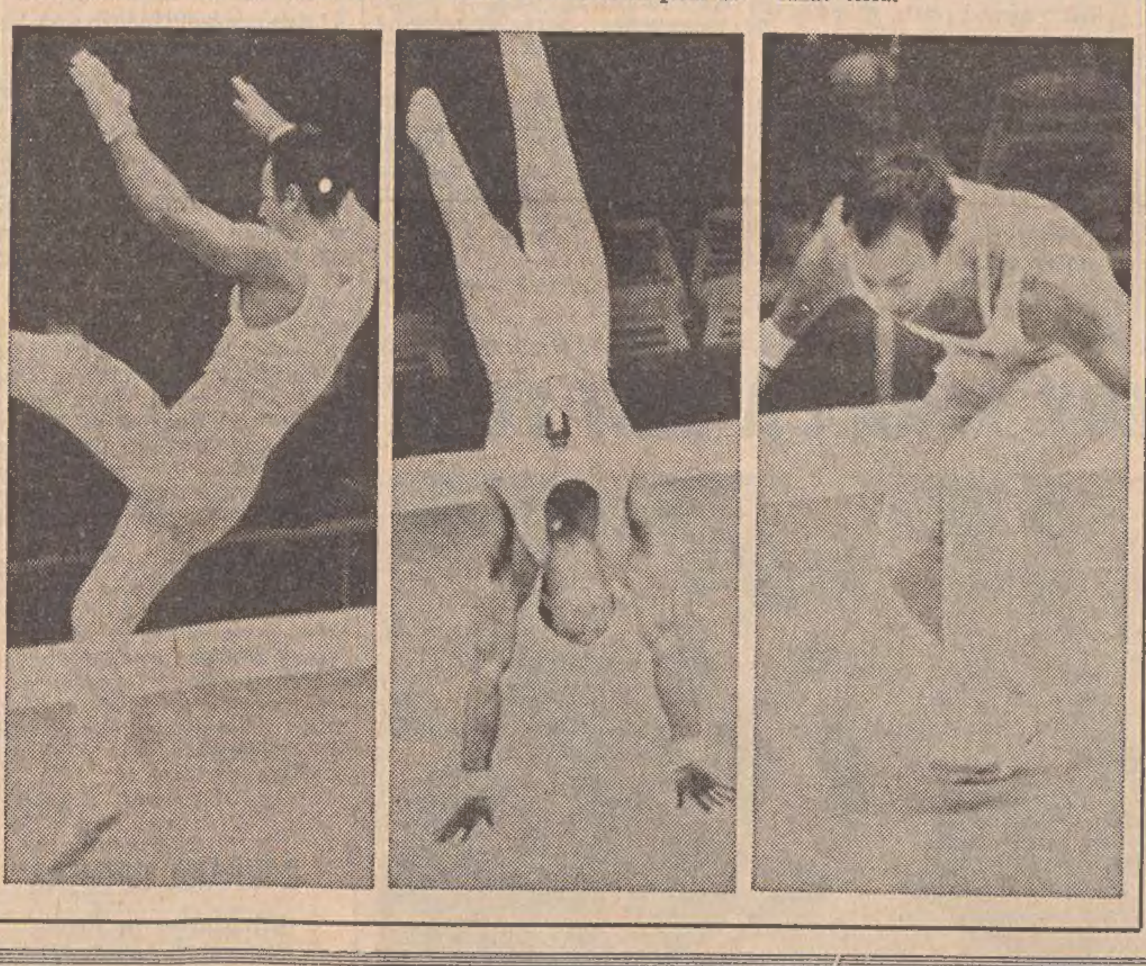
Nella terza prova, alle parallele, è stato ancora una volta il migliore, con punti 9.60; hanno superato in questa prova i nove punti anche Giovanni Carminucci (9.45 secondo alla pari con il polacco Kubica), Luigi Cimnaghi (9.30), Pasquale Carminucci (9) e Francesco Etti (9.15). Nel quarto esercizio, alla sbarra, altro 9.60 per Menichelli, decisamente superiore a tutti.

Il penultimo esercizio consisteva nel corpo libero obbligatorio: Menichelli stava superando anche se stesso nelle esibizioni precedenti, il pubblico seguiva la gara con fiato sospeso, ammirato per l'eleganza con la quale l'azzurro si muoveva. A pochi secondi dalla fine il dramma: Franco è ricaduto in piedi dopo un salto mortale ed ha preso lo slancio per compiere un doppio salto mortale che avrebbe concluso l'esercizio; quando ha fatto leva sulle gambe per prendere lo slancio il tendine sinistro ha ceduto: Menichelli, già in aria, è ricaduto malissimo, poi si è afflosciato a terra.

Per l'azzurro, l'Olimpiade è finita. Non per la squadra italiana, però, che nonostante la perdita del suo migliore elemento, ha proseguito con grande determinazione: Cimnaghi, il più completo degli azzurri rimasti in gara, dopo aver ottenuto un buon 9,10 nel corpo libero — contro il 9.80 che i giudici avrebbero certamente dato a Menichelli senza l'infortunio — si è difeso come ha potuto nel cavallo con maniglie dove ha ottenuto 9.10. La graduatoria degli esercizi obbligatori (gruppo «A») si è conclusa con la Polonia prima, l'Italia 4.a.

S.D.A.

Nella foto, tre momenti dell'incidente: Menichelli di spalle in elevazione si accinge a volteggiare; in fase di volteggio con gambe in aria e braccia verso terra; infine sta toccando terra.



I RISULTATI

CALCIO

Semifinali: Ungheria - Giappone 5-0; Bulgaria - Messico 3-2. Bulgaira e Ungheria disputeranno la finale.

CANOA

Monoposto (m.) - Qualificati per la finale: Patzaichin (Rom.); Emanuelsson (Sve.); Hook (Can.); Lewe (Germ. occ.); Tatai (Ung.); Ctvrtecka (Cec.).

Kayak biposto - Qualificati per le semifinali: Italia (Betrami - Zilioli); Romania; Ungheria; URSS; Austria; Olanda; Germania or.; Jugoslavia; Granbretagna. Gli altri tre verranno designati dai recuperi.

GINNASTICA

Obbligatori a squadre (m) Clasisfica a squadre:

Gruppo A: 1) Polonia p. 275,15; 2) Svizzera p. 272; 3) Stati Uniti p 271,60; 4) ITALIA, p. 270,35.

Gruppo B: 1) Germania Or. punti 277,50; 2) Cecoslovacchia p. 276,50; 3) Ungheria p. 264,05; 4) Cuba 252,30.

Punteggi degli italiani - Anelli: Carminucci G. 8.75; Carminucci P. 8.70; Cimnaghi 9.05; Franceschetti 8.80; Menichelli 9.60; Mori 8.50. Tot.: 44.90.

Volteggio al cavallo: Carminucci G. 9.05; Carminucci P. 8.75; Cimnaghi 9.15; Franceschetti 8.80; Menichelli 9.30; Mori 9.15. Tot.: 45.45.

Parallele: Carminucci G. 9.45; Carminucci P. 9.20; Cimnaghi 9.30; Franceschetti 9.15; Menichelli 9.60; Mori 8.95. Tot.: 46.70.

Sbarra: Carminucci G. 9.30; Carminucci P. 8.80; Cimnaghi 9.35; Franceschetti 8.70; Menichelli 9.60; Mori 8.45. Tot.: 45.75.

Corpo libero: Carminucci G. 8.75; Carminucci P. 7.65; Cimnaghi 9.10; Franceschetti 7.75; Menichelli 9.30; Mori 8.20. Tot.: 43.10.

Cavallo con maniglie: Carminucci G. 8.95; Carminucci P. 8.70; Cimnaghi 9.10; Franceschetti 9; Mori 8.70. Tot.: 44.45.

HOCKEY SU PRATO

Nell'incontro di spareggio per il secondo posto del gruppo «B» l'Australia ha battuto il Kenia per 3-2 assicurandosi il quarto posto nelle semifinali con India, Pakistan e Germania Occidentale.

NUOTO

Metri 400 misti (m.) - Qualificati per la finale: Dunaev Andrei (URSS); Woodroffe Martyn (GB); Buckingham (USA); Hernandez (Mess.); Hickcox (USA); Reinhard (Germ occ.); Gary (USA); Gilchrist (Can.). L'azzurro D'Oppido è stato eliminato.

Metri 800 s.l. (f.) - Qualificate per la finale: Ramirez (Mess.); Caretto Patty (USA); Meyer (USA); Coughlaw (Can.); Moras (Aus.); Langford (Ausl.); Vaca (Mess.); Pau (USA). L'azzurra Calligaris è stata eliminata.

Metri 200 rana (f.) - Qualificate per la finale: Babanina (URSS); Jamison (USA); Djedov (Jug.); Norbis (Urg.); Grebennikova (URSS); Filippovits (Austr.); Wichman (USA); Slattery (GB).

Metri 100 dorso (f.) - Qualificate per le semifinali: Tanner (Can.) in 1'07"6 (record olimpico); Goushi (Giap.); Strirling (N. Zel.); Caron (Fr.); Gasparac (Jug.); Swagerty (USA); Gyarmati (Ung.); Watson (Austr.); Corominas (Sp.); Patrikka (Fin.); Canet (Fr.); Lekveishvili (U. R.S.S.); Dupcez (Fr.); Hall (USA); Buter (Ol.); Moore (USA).

Metri 400 s.l. (m.) - Qualificati per la finale: Nelson (USA); White (Australia); Burton (USA); Brough (Ausl.); Berk (USA); Fassnacht (Germ. or.); Mosconi (Fr.); Hutton (Can.).

PALLANUOTO

ITALIA - Grecia 6-2; Germania Or.-Olanda 8-3; URSS-Brasile 8-2; Messico-RAU 3-3; USA-Germania Occ. 11-5.

PALLACANESTRO

Corea - Senegal 76-59; Filippine - Marocco 86-57; Bulgaria - Panama 83-79; Portorico - Cuba 71-65; Polonia-ITALIA 74-52.

PUGILATO

Piuma (quarti): Waruingi (Ken.) b. Garcia (Arg.) ai p.; Roldan (Mess.) b. Plotnikov (URSS) ai p.

Welter (ottavi): Wolfe (Germ. Or.) b. Arrais (Bras.) ai p.; Sandal (Tur.) b. Kiriakiov (Bul.) per k.o.t., II r.; Ramirez (Mess.) b. Ekonomaikos (Gr.) ai p.; Musalimov (URSS) b. Duran (Sp.) ai p.

Medi (quarti): Zaragoza (Mess.) b. Hejduk (Cec.) ai p.; Kiseliov (URSS) b. Rudkowski (Pol.) ai p.

Medio leggeri (quarti): Stankov (Bul.) b. Malherbe (Fr.) ai p.; Pozniak (URSS) b. Schlegel (Germ. Or.) ai p.

Mediomassimi (quarti): Stankov (Bul.) b. Malherbe (Fr.) ai p.; Pozniak (URSS) b. Schlegel (Germ. Or.) ai p.; Foreman (USA) b. Alexe (Rom.) per k.o.t., III r.

Massimi: Bambini (It.) b. Pandov (Bulg.) ai p.

TIRO

Piattello skeet - finale: 1) Petrov (URSS), 2) GARAGNANI (It.); 3) Wirnhir (Germania Occ.).

Pistola tiro rapido - Classifica dopo il primo turno: 1) Zapedzki (Pol.) p. 298; 2) Suleimanov (URSS) 297; 3) During (Germ. or.) 296; 4) Falta (Cec.) 296; 5) Linnosvuo (Fin.) 296; 18) Liverzani (It.) 292.

ULTIMA ORA

NUOTO

100 dorso maschili:
1) Mathes, Germ. Est, 58"7.
2) Hichcox, USA.
3) Mills, USA.

Decimati da un morbo i nuotatori americani

Città del Messico, 22

L'eliminazione nelle serie dei 400 metri stile libero del messicano Echevarria e del sovietico Belitz-Geiman, il «forfait» nei 200 metri rana della primatista mondiale Catie Ball, malata, sono gli avvenimenti di maggiore importanza della mattinata natatoria. Davanti a circa 10 mila persone, Echevarria non è riuscito a far meglio del terzo posto in 4'24", vale a dire l'undicesimo tempo.

Catie Ball, giunta solamente quinta nei 100 rana, non si è presentata alla partenza della doppia distanza: la ranista statunitense è stata colpita, così come altri connazionali, da una infiammazione ghiandolare che le ha fatto perdere in pochi giorni quasi cinque chili. In sua assenza, il miglior tempo è stato realizzato dall'altra americana Sharon Wichman con 2'46"8 ma la favorita sarà la sovietica Galina Prozumenschikova.

A parte l'assenza di Catie Ball, la squadra statunitense di nuoto ha presentato oggi nella piscina olimpica altri due atleti in pessime condizioni di salute: la primatista mondiale degli 800 metri Debbie Meyer e l'altro primatista mondiale Mike Burton. Burton ha detto: «Non tocco cibo solido da circa due giorni: non so proprio quali siano le mie condizioni attualmente, purtroppo potrò dirlo soltanto domani dopo la finale dei 400 stile libero».

Questa epidemia che causa la infezione intestinale e che è chiamata «Mexican Tummy» coglie gli atleti dopo circa 15 giorni del loro soggiorno al Messico. Molti altri sono stati i casi di infezione.

L'altro sovietico Andrei Dunaev, già detentore del primato mondiale dei 400 misti, ha rischiato l'eliminazione in questa specialità ottenendo soltanto lo ottavo tempo degli ammessi in finale (5'1"9). In questa gara i migliori sono stati gli americani Hickcox e Hall con 5'56"2.

Tutte le favorite hanno passato invece il primo turno nei 100 dorso, dove si sono qualificate sedici atlete per le semifinali; la canadese Tanne si è messa in particolare evidenza battendo il record olimpico con 1'7"6, un decimo meglio di quanto aveva fatto Cathy Ferguson a Tokio. Fra le qualificate figurano tutte e tre le americane così come tutte e tre le francesi.

Infine, negli 800 metri femminili una certa sorpresa è stata la prestazione della grande rivelazione dei Giochi, l'australiana Karen Muras che ha ottenuto il miglior tempo con 9'38"3, mentre la Meyer ha nuotato in 9'42"8. Gli australiani hanno assunto in questa Olimpiade il ruolo degli «outsider»: a Tokio avevano toccato il fondo, ma in quattro anni il loro nuoto è risorto e stanno dando spiacevoli sorprese agli americani.

Michele D'Oppido e Novella Calligaris hanno gareggiato stamane nei 400 metri misti e negli 800 metri s. l.: entrambi sono stati eliminati non avendo potuto opporre alcuna resistenza agli scatenati «mostri» delle piscine dell'America del Nord. I tre statunitensi hanno vinto tutte e tre le batterie dei 400 metri misti alle quali hanno partecipato realizzando anche i migliori tempi l'eclettico Charles Hickcox e Gary Hall in 4'56"2 e Gregory Buckingham in 4'57"3.

D'Oppido ha gareggiato nella quinta batteria, vinta da Gary Hall davanti al canadese John Gilchrist, il quale è anche riuscito a scendere sotto i cinque minuti (4'57"5). Il calabrese è arrivato quarto ma ha impiegato venti secondi in più del vincitore: 5'16"4. Si è così classificato 23.o su 35 concorrenti. Negli 800 metri femminili, Novella Calligaris è giunta terza nella quarta batteria eliminatoria vinta dall'australiana Christone Deakes con 10'06"7; la Calligaris ha impiegato 10'21", molto lontano dal primato italiano da lei stessa detenuto (9'56"7).

NEL PENTATHLON MODERNO

La Svezia perde il bronzo a causa di una sbronza?

Città del Messico, 22

La squadra svedese di pentathlon moderno, terza davanti alla Francia, potrebbe essere squalificata. Il presidente della Federazione internazionale di pentathlon moderno ha chiesto che venisse compiuto oltre al controllo antidoping, anche una verifica anti-alcool (test del palloncino e prova del sangue): gli specialisti del pentathlon sanno infatti che numerosi atleti usano ingerire bevande alcoliche per distendersi.

Il controllo in questione avrebbe rivelato che un componente della squadra svedese ha bevuto una dose eccessiva di alcool; in seguito ad un reclamo dei dirigenti svedesi, è stato compiuto un secondo controllo che ha dato analogo risultato. Di conseguenza, la Svezia potrebbe perdere la medaglia di bronzo a favore della Francia, quarta in classifica.

LO DICHIARA RIMEDIO

Oggi sulla strada i ciclisti per vincere

Città del Messico, 22

Scatta domani, sulla distanza di 196,008 chilometri, la prova individuale su strada, l'attesa competizione di chiusura delle gare olimpiche di ciclismo. Per i quattro azzurri in gara, Pierfranco Vianelli, Giovanni Bramucci, Costantino Conti e Flavio Martini, gli ordini del commissario tecnico Elio Rimedio sono secchi e perentori: vincere.

«I ragazzi sanno cosa ci attendiamo da loro — ha dichiarato —: la medaglia di bronzo della 100 chilometri li ha punti sul vivo. Il loro orgoglio è in gioco. Abbiamo inoltre da difendere il

ARGENTO DOPO DUE SPAREGGI AL TIRATORE MODENESE

Lieta sorpresa nello «skeet»

Città del Messico, 22

Una imprevista medaglia di argento nello «skeet»: l'italiano Garagnani per un attimo, durante una gara tremenda, conclusa da due spareggi, è parso potesse vincere anche l'oro.

Il modenese Romano Gargagnani ha concluso in testa insieme al tedesco occidentale Konrad Wirnihier e al russo Evgeny Petrov, con 198 su200 la gara di piattello skeet. I tre hanno affrontato uno spareggio per decidere l'ordine di assegnazione delle medaglie in palio.



Romano Garagnani

Il sovietico Petrov ha vinto la medaglia d'oro dello skeet colpendo tutti i 25 piattelli della serie di spareggio. Gargagnani e il tedesco Wirnheir hanno fatto 24 su 25 piattelli e hanno disputato un'ulteriore serie di spareggio, vinto da Gargagnani.

Ieri nella prima giornata, Gargagnani aveva commesso un errore nella prima serie sparando dalla piazzola numero otto. «Ero ancora freddo — ha detto il tiratore — e la prima serie è sempre un po' una incognita». Aveva poi fatto tutti centri alla seconda serie e alla terza aveva fallito un piattello in una situazione però molto discutibile. Era comunque secondo.

Oggi, nella giornata conclusiva Garagnani, Petrov e Wirnhier sono apparsi infallibili: nei primi settantacinque piattelli non hanno commesso errori. A questo punto si trattava di decidere come sarebbero state divise le medaglie. Garagnani è stato il primo ad andare in pedana per l'ultima serie: Mattarelli e Rossini, assieme ad un altro gruppetto di azzurri, si sono distribuiti per il campo pronti a fulminare con lo sguardo chiunque facesse il minimo rumore durante la prova di Garagnani: uno dopo l'altro egli ha fulminato tutti i venticinque piattelli della serie, col fucile appositamente costruito da Mattarelli.

TERZI CON COMODO

Zilioli e Beltrami in semifinale nel «K 2»

Città del Messico, 22

Gli azzurri del «K2» Zilioli e Beltrami si sono qualificati per le semifinali, essendosi classificati al terzo posto nella loro batteria. Il «K2» azzurro è giunto terzo (3'44"1) dietro ad Austria (prima in 3'38"9) ed Olanda (3'42"). Gli azzurri hanno fatto una corsa «d'attesa», controllando gli avversari e preoccupandosi di terminare la gara al terzo posto per assicurarsi l'ammissione alle semifinali. Questo spiega il tempo relativamente modesto dei due italiani. I campioni d'Italia si trovavano in una batteria assieme al Camerun, alla Germania occidentale, alla Finlandia, all'Austria, al Canada, alla Olanda: subito in partenza si sono portati in vantaggio Austria, Germania occidentale ed Italia, che sono passate ai 500 metri rispettivamente in 1'44"2, 1'46"3, 1'47"3, quarti erano gli olandesi a due secondi dagli azzurri. Nei secondi 500 metri il «K2» olandese ha avuto una violenta reazione e, accelerando il ritmo delle palate, ha superato l'Italia; i tedeschi hanno cercato di resistere ed hanno ceduto cosicchè l'Italia li ha a sua volta superati conquistando il terzo posto. Quarta è terminata la Germania a più di cinque secondi.

«Avremmo potuto fare di più — ha spiegato al termine della prova il cremonese Beltrami parlando anche a nome dell'amico e concittadino Zilioli — ma non ne abbiamo visto il motivo: l'importante è infatti di arrivare alle finali con la maggiore quantità di energie a disposizione».

SI E' QUALIFICATO PER LE SEMIFINALI BATTENDO UN POLACCO

IL PUGILE GIORGIO BAMBINI HA GIÀ IL BRONZO SULLA MAGLIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 22

Almeno un bronzo è sicuro per gli azzurri della boxe: il peso massimo Giorgio Bambini, infatti, si è qualificato oggi per le semifinali, battendo in modo netto e inequivocabile il bulgaro Kiril Pandov ai punti. Quattro dei cinque giudici hanno assegnato sessanta punti al «fighter» italiano (e rispettivamente 59, 58, 58 e 57 al suo avversario), mentre il quinto giurato ha decretato la parità, con 59 punti per parte.

Ed a ragione, chè Bambini ha combattuto veramente bene: dopo la prima ripresa, sostanzialmente equilibrata anche se già ha permesso a Bambini di far valere la sua classe di fronte al vigore disordinato del suo antagonista, nel secondo «round» lo allievo di Rea ha giostrato in modo superbo, attaccando spesso, chiudendo Pandov alle corde, bersagliandolo con valide serie di «uno due», mentre per contro quando il bulgaro cercava di boxare a media distanza per mostrare i suoi forti destri o quando cercava lo spazio per il suo montante, Bambini è sempre stato lesto a chiudergli la via, o a ridurre le distanze.

Nella seconda ripresa Pandov si è anche buscato un richiamo ufficiale, per aver continuato a colpire dopo il «brak» dell'arbitro. E un altro lo ha subito nel «round» conclusivo, per testa bassa: due ammonizioni severe, delle quali oltre a tutto Bambini non aveva certamente bisogno per vincere.

Infatti, alla conclusione della seconda ripresa, quando l'azione dell'avversario si è fatta più vigorosa per ridurre gli effetti del richiamo arbitrale, Bambini è stato in grado di controllarla con freddezza, e nell'ultima ripresa soltanto ha leggermente ceduto, affaticato nei confronti del bulgaro. I montanti di questi hanno fatto maggiormente centro al bersaglio grosso e al viso dell'italiano, che però con molta classe ha saputo cavarsi d'impaccio. La vittoria lo premia giustamente.

D. G.

GIRONE PER IL 5.o POSTO

Cestisti irriconoscibili battuti dai polacchi

Città del Messico, 22

Falli, passaggi sbagliati, canestri non centrati da posizioni oltremodo favorevoli. E confusione, tanta confusione, con i nervi tesi peggio delle corde di un violino: l'Italia nella prima partita del girone a quattro per i piazzamenti dal 5.o all'8.o posto ha malamente perduto con la Polonia. Il punteggio dice già molto: 66-52, ma fino a poco del termine aveva proporzioni di autentico disastro.

Si può aggiungere che nel primo tempo, circa alla metà, e solo allora, i cestisti di Paratore sono riusciti a pareggiare e poi a vincere; nella ripresa si sono avvicinati un pochino a un terzo del tempo, e poi basta. Nè vale a giustificazione l'assenza dell'indisposto Recalcati.

LESLY BUSH: «NO ORO»

L'americana Lesly Bush ha quasi completamente perso le possibilità di ripetersi nell'impresa di Tokio, dove conquistò la medaglia d'oro nei tuffi femminili dalla piattaforma: ha perso l'equilibrio durante l'esecuzione di un normalissimo tuffo semplice in avanti e ha ottenuto soltanto 3,6 punti.

I PALLANOTISTI AZZURRI A CACCIA DI MEDAGLIE NON PERDONO UN COLPO

Anche la Grecia sotto il «rullo»

Città del Messico, 22

La squadra azzurra di pallanuoto come un rullo compressore: ha battuto facilmente stamani, con il punteggio di 6-2, la Grecia nel torneo eliminatorio, anche se ormai non aveva più nulla da temere in quanto a classifica, essendosi già qualificata per il girone finale. La squadra greca si è rivelata molto inferiore tecnicamente, nè è valsa a livellare i valori in campo l'assenza nella squadra azzurra di Eraldo Pizzo, il quale ha scontato, come prescrive il regolamento, la giornata di squalifica in seguito all'espulsione di ieri nel corso dell'incontro con gli olandesi. L'Italia è scesa in campo con Alberani, Cevasco, Lonzi, Barlocco, Lavoratori, De Magistris e Ghibellini.

Gli azzurri in vantaggio a 1'27": Cevasco passa sotto porta a Lavoratori che è pronto a girare a rete. Scatta poi Barlocco il cui tiro finale scavalca con una precisa parabola il portiere greco entrando in porta (2-0). A pochi secondi dalla fine del tempo accorcia le distanze la Grecia con Palios. All'inizio del secondo tempo entra Guerrini al posto di De Magistris: a 1'38" Lavoratori aumenta il vantaggio per l'Italia con un tiro lento ma preciso, che prende in controtempo il portiere. I greci usufruiscono al 4'30" di un rigore-penalità, ma l'ottimo Alberani para il tiro di Palios.

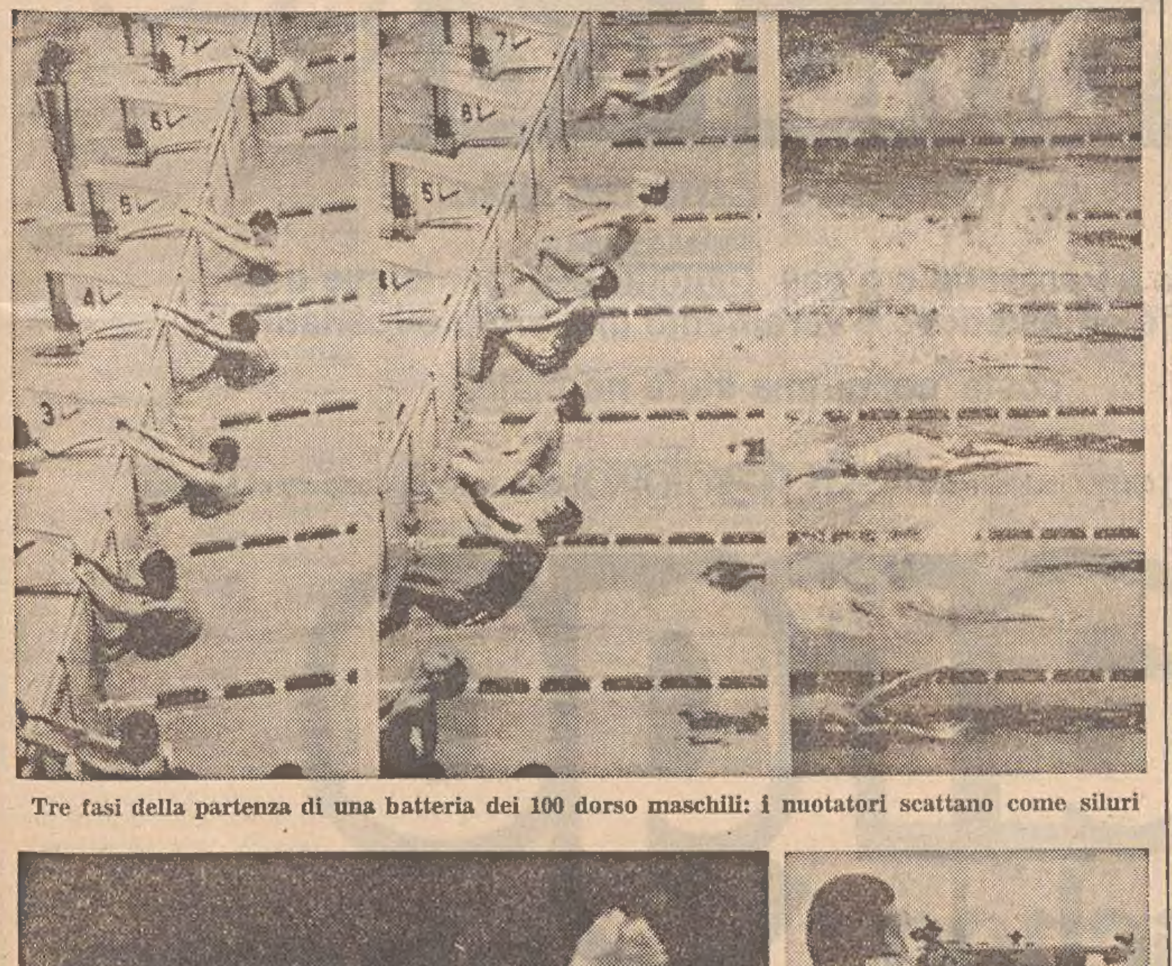
Nel terzo tempo entra Guerrini al posto di Ghibellini: a 1'09" l'Italia ha a disposizione un rigore penalità che Cevasco trasforma. A mezzo minuto dallo scadere del tempo vi è poi un rigore diretto a favore degli azzurri, e questa volta è Barlocco che si incarica di battere Thumaras. Con il risultato ormai ampiamente acquisito, all'inizio del quarto tempo l'Italia sostituisce vari giocatori e si schiera con Alberani, Cevasco, Lonzi, Barlocco, De Magistris, Ghibellini, Ferrando. E' Palikaris che indovina un bel tiro da lontano a 2'40" infilando l'incrocio dei pali. L'ultima rete è però ancora dell'Italia: Lonzi lancia in avanti a Cevasco che al volo batte il portiere greco.

MEXICO 68

Obiettivo sullo stadio olimpico



L'esercizio agli anelli eseguito con perfetto stile dal ginnasta svizzero Roland Hurzeler



Tre fasi della partenza di una batteria dei 100 dorso maschili: i nuotatori scattano come siluri



Vera Cavslavska, tre medaglie d'oro a Tokio, impegnata alle parallele asimmetriche. A destra, il tedesco Berndt Klinger, vincitore della gara di tiro con carabina calibro 5,6 a metri 50



Il polacco Kulej, campione a Tokio, ha superato Capretti (superleggeri) nei quarti di finale

COME È NATO IL NUOVO STILE DI DICK FOSBURY

Il «gambero» dell'alto falliva il metro e 90 quando saltava normale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 22

Non si è ancora spenta l'eco della clamorosa vittoria di Dick Fosbury, il «gambero matto» che salta all'indietro nell'«alto», con una misura da far rizzare i capelli in testa, 2,24, la terza di ogni tempo. Ma i responsabili dell'atletica americana sono ancora convinti che il modo di saltare di chi ha portato loro un'altra medaglia d'oro è la cosa più orribile mai vista su un campo di atletica: temono che i ragazzini americani si esaltino, lo imitino e rovinino un vivaio che è sempre stato tra i migliori del mondo. Questa è la convinzione di Jordan, l'allenatore dei saltatori in alto americani, tre uomini da oltre 2,20 alle Olimpiadi e tanti altri di poco inferiori rimasti a casa.

Ma com'è nato questo benedetto «Fosbury flop», il salto del gambero che ha fatto sbellicare dalle risa prima, applaudire fragorosamente poi gli 80 mila presenti all'ultima giornata dell'atletica? Siamo andati a chiederlo allo stesso Fosbury. Innanzitutto il ragazzone americano dalle notevoli caratteristiche — un metro e novantatrè per 83 chilogrammi — confessa candidamente che salta così perchè è l'unico modo in cui riesce a combinare qualcosa. Ha cominciato a saltare che aveva undici anni circa: «Usavo lo stile a forbice, allora, ma non riuscivo ad andare avanti e tentai a passare di schiena; dapprima saltai col corpo completamente parallelo all'asticella, poi presi a buttarmi con la testa, col corpo perpendicolare all'asticella. Al liceo saltai 2,06: un fotografo mi vide e lo chiamò "Fosbury flop": da allora non ha più cambiato nome. All'Università dell'Oregon, il mio allenatore Bernie Wagner la prima cosa che cercò di fare fu di cambiarmi stile. Ma saltando col classico "ventrale" non riuscivo nemmeno a superare la mia altezza, 1,93, e così tornai al mio stile».

Lo stile non è l'unica stranezza che si concede Fosbury: tutti i saltatori hanno una sorta di personalissimo rito prima di prendere la rincorsa per il volo oltre l'ostacolo, ma il suo è particolarissimo: una sorta di concentrazione autoipnotica, vagamente orientale: prima di ogni salto Fosbury dondola avanti e indietro un sacco di volte, talora 25, talaltra di più. Poi stringe i pugni, e parla con se stesso. «Il motivo per cui dondolo è che non parto per la rincorsa finchè non mi sono visualizzato mentalmente nell'atto di superare l'asticella». Ha dondolato 42 volte, stringendo i pugni e mormorando qualche strana formula prima di iniziare la rincorsa nel tentativo di superare l'asticella a 2,29 che sarebbe stato il nuovo record del mondo. E la folla lo seguiva in quel dondolio, scadendone il ritmo... uno, due, quarantuno, quarantadue...

Una volta arrivato davanti all'asticella, Fosbury, batte, si eleva, e in aria si gira su se stesso passando prima con la testa, poi con la schiena e le gambe. Atterra alla base del collo, ed è davvero una fortuna che oggi le fosse di caduta siano fatte con tutti quegli strati di gomma, mormora Payton Jordan, l'allenatore federale. E' un puro, Jordan, e anche se la medaglia d'oro gli ha fatto piacere non riesce a nascondere una smorfia di disgusto quando parla un po' più a lungo dello stile di Fosbury: il suo amore è tutto per Ed Caruthers, che ha vinto la medaglia d'argento.

A. P.

Italiani in gara

Canoa: K 2 (Zilioli - Beltrame).
Ciclismo - Corsa individuale su strada: Vianelli, Martini, Conti, Di Caterina, Pianelli.
Equitazione - G. P. salto e ostacoli: Piero D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo, Mancinelli, Orlandi.
Scherma - Fioretto a squadre (f): Ragno, Colombetti, Masciotta, Lorenzoni, Sconciafurno.
Ginnastica - Esercizi liberi individuali e a squadre: Biagiotti, Pozzuolo, Maccelli
Lotta - Greco romana: Bellotti, Centurioni.
Tuffi - Piattaforma (f): Rossi.
Tiro - Pistola automatica: Amicosante, Liverzani.

I risultati di lunedì

GINNASTICA

Classifica individuale: 1) V. Caslavska (Cec.) p. 38,85; 2) L. Petrik (URSS) 38,35; 3) Z. Voronina (U.R.S.S.) 38,35; 4) K. Janz (Germ. or.) 38,25; 5) E. Zuchold (Germ. or.) 38,20; 6) B. Rimnavoca (Cec.) 38; 50) **Biagiotti (It.)** 35,45 (9,15, 8.70, 9, 8,60); 55) **Pozzuolo (It.)** 35,30 (8,95, 8,60, 8,95, 8,80); 63) **Maccelli (It.)** 34,85 (9,05, 8,45, 7,70, 8,65).

Classifica a squadre dopo gli esercizi obbligatori: 1) URSS p. 191,15; 2) Cecoslovacchia 190,20; 3) Germania or. 189,40; 4) Giappone 187,10; 5) USA 185,70; 6) Ungheria 184,75.

EQUITAZIONE

Concorso completo - Classifica a squadre - Finali: 1) Granbretagna p. 175,93; 2) Stati Uniti 245,87; 3) Australia 331,26; 4) Francia 505,83; 5) Germania or. 518,22; 6) Messico 631,56.

Classifica individuale - Finali: 1) Guyon (Fr.) 33,86 penalità; 2) Allhusen (GB) 41,61; 3) Page (USA) 52,31; 4) Meade (GB) 64,46; 5) Jones (GB) 69,86; 6) Wofford (USA) 74,06; 16) **Argenton (It.)**; 23) **Angioni (It.).**

PUGILATO

Mosca (quarti): Olech (Pol.) b. Novikov (URSS) per ferita.

Gallo (ottavi): Rwabogo (Ug.) b. Badari (Ung.) ai p.; Cervantes (Messico) b. Casco (Arg.) squalifica II r.; Rascher (Germ. occ.) b. Shkto (Gha.) ai p.; Chang (Cor. Sud) b. Savob (Bul.) k.o.t. III r.; Mukwanga (Uga.) b. Nicolae (Rom.) k.o.t. II r.

Superleggeri (ottavi): Kim (Cor. Sud) b. Ruiz (Ven.) ai p.

Superwelter (ottavi): Wallington (USA) b. Odhiambo (Uga.) ai p.; Frolov (URSS) b. Dabore (Nig.) ai p.; Regueiferos (Cuba) b. Vasile (Rom.) ferita II r.

SCHERMA

Sciabola a squadre - Finale: L'Unione Sovietica ha vinto la medaglia d'oro nella sciabola a squadre battendo in finale **l'Italia** (medaglia di argento) per 9-7. La medaglia di bronzo è stata conquistata dalla Ungheria. L'URSS b. **Italia** per 9-7 (Nazlymov 4 v., Vinokurov 2, Sidiak 2, Rakita 1; Calarese 3, Salvadori 2, Maffei 2, Chicca 0).

Spada individuale - Turno ad eliminazione diretta per la designazione di quattro finalisti: Kulcsar (Ung.) b. Ladegaillerie (Fr.) 5-2, 5-4; **Saccaro (It.)** b. Nielaba (Pol.) 5-4, 5-1; Mondzolevsky (URSS) b. Polzhuber (Au.) 5-3, 5-2; Kriss (URSS) b. Allemand (Fr.) 2-5, 5-4, 5-3.

PALLANUOTO

Ungheria - Brasile	8-2
Germania or. - RAU	19-2

PALLAVOLO

URSS - Giappone	3-1

TIRO

Piattello skeet - Classifica dopo la prima giornata: 1) Jottar (Cile) p. 99; 2) Donnett (GB), **Garagnani (It.)**, Petrov (URSS), Wirnhier (Germ. occidentale) 98; 6) Ortiz (Mess.), Tsuranov (URSS), Xanthakos (Gre.) 97; 30) **Chiono (It.)** 93.

PROGRAMMA ODIERNO
(ora italiana)

PALLACANESTRO
Dalle 24 alle 6: finali dal nono al sedicesimo posto, quattro partite.

PUGILATO
Alle 20 e alle 2: quarti di finale

CANOA
17: Recuperi

CICLISMO
16: Corsa individuale su strada di km. 196,008 (circuito)

EQUITAZIONE
17: Gran Premio di salto a ostacoli individuale (prima manche)
21: (seconda manche)

GINNASTICA
15.30 e 24: Esercizi liberi - individuali e a squadre (f)

HOCKEY SU PRATO
18: Semifinali per il quinto e sesto posto, due partite
18 e 19.30: Finali dal nono al sedicesimo posto, quattro partite

LOTTA
17: Lotta greco - romana, eliminatorie

NUOTO
ore 24
Tuffi piattaforma (f), finale
Metri 400 s.l. (m), finale
Metri 200 rana (f), finale
Metri 400 misti (m), finale
Metri 100 dorso (f), finale

PALLAVOLO
17: Bulgaria - Polonia (m)
19: USA - Giappone (m)
24: Messico - URSS (f)
2: Belgio-Cecoslovacc. (m)
17: Messico - URSS (m)
19: Brasile - Germ. Or. (m)
24: Perù - USA (f)

PALLANUOTO
Ungheria - Cuba
Jugoslavia - Giappone

SCHERMA
15.30: Fioretto a squadre (f) eliminatorie
Dalle 24 alle 2.30: Fioretto a squadre (f), quarti di finale

TIRO
Dalle 15.30 alle 17: Posizione a terra
Dalle 17.15 alle 19: Posizione in ginocchio
Dalle 19.15 alle 21.15: Posizione in piedi
15.30: Pistola automatica, seconda serie di 30 colpi
15.30: Piattello

COLLEGAMENTI TV
Programma nazionale: 14.00, 17.00, 22.00, 23.30.

CRONACHE SPORTIVE

UNA COREA DA FAR DIMENTICARE NEL CAMMINO DELLA RAPPRESENTATIVA AZZURRA

LA SQUADRA CAMPIONE D'EUROPA RIPRENDE L'AVVENTURA MONDIALE

Contro il Galles primo impegno del girone di qualificazione - Formazione confermata

Londra, 22

Vigilia tranquilla per gli azzurri. Valcareggi ha deciso con un buon anticipo la formazione italiana che è risultata quella vista a Coverciano: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Castano; Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva. Il portiere di riserva, naturalmente sarà Albertosi. Mazzola e Prati si sono quietamente adattati al ruolo di riserva anche se il Pierino del Milan spera di poter disputare una parte dell'incontro.

Valcareggi non fa pretattica e al momento non pensa neanche alle marcature: «Vedremo sul campo, continua a ripetere, e decideremo se e come sia opportuno eventualmente alternare anche Salvadore e Castano».

Facchetti teme la partenza fulminea del Galles e dichiara che sarebbe opportuno sorprendere gli uomini di Bowen aggredendoli proprio nei primi minuti. Sentito il parere del capitano, una carrellata da Rivera a Anastasi; tutti hanno fiducia in un buon risultato. Il centravanti juventino, che i gallesi hanno già soprannominato «Mister 440.000 sterline», non ha alcun timore nell'affermare che gli azzurri alla distanza avranno modo di imporsi. Vicino alla Nazionale sono già molti italiani, o residenti a Cardiff per lavoro o arrivati nella capitale gallese dalle zone di tutta la Granbretagna.

Situazione diversa nel clan gallese. Dopo il «forfait» dello stopper England e la quasi certa assenza del febbricitante Hennessey, il manager del Galles Dave Bowen ha convocato Colin Green a Portcawl, dove il Galles ha appunto il suo quartier generale. La formazione non è ancora stabilita, ma l'orientamento di massima di Bowen appare questo: Millington; Thomas, Williams; Burton, Powell, Hole; Rees, Wyn Davies, Ron Davies, Colin Green, Jones.

Da rilevare che i gallesi vengono da una serie di partite di campionato. Thomas ha addirittura giocato quattro partite in otto giorni. Per togliere dall'imbarazzo i dirigenti gallesi che non avevano a disposizione uomini sufficienti, la federazione italiana gioco calcio, tramite il suo presidente dott. Artemio Franchi, ha cortesemente acconsentito a che il Galles possa disporre di un altro giocatore oltre a quelli dell'ultima lista.

Il tempo si mantiene buono, per il Galles si intende: il cielo è chiuso e la temperatura e un po' fredda: dovrebbe tener quindi lontana la pioggia e la nebbia. Il terreno del Ninian Park appare sempre un po' allentato. I gallesi avranno scarpe con tacchetti giganti, gli azzurri invece tacchetti alti, ma non troppo.

Nel pomeriggio ultimo allenamento degli azzurri, durato però soltanto mezz'ora, sul campo adiacente al Ninian Park. Di questa mezz'ora, una quindicina di minuti è stata riservata ad una partitella a squadre suddivise co nil pallone da toccare non più di due volte, tutti gli azzurri, titolari e riserve, hanno confermato, così come ha precisato anche il dott. Fini, le loro ottime condizioni fisiche. Prima di lasciare il campo per rientrare in albergo, Valcareggi, a domanda dei giornalisti, ha voluto sgombrare il campo dalla polemica alimentata dalla esclusione dalla prima squadra di elementi come Mazzola e Prati. Riferendosi specificamente a Mazzola, Valcareggi ha detto che si è trattato di un caso particolare e che comunque l'esclusione del giocatore interista riguarda al momento soltanto la formazione per l'incontro di domani.

Fino a tarda sera è rimasta l'incertezza per l'esatta formazione del Galles, in quanto il manager Bowen l'ha rimandata ulteriormente di ora in ora, in attesa, ha detto, di rendersi conto delle esatte condizioni dei giocatori a disposizione.

Novità: è possibile sostituire due giocatori

Per la prima volta nella storia dei campionati mondiali, nell'attuale competizione viene concessa la sostituzione di due giocatori. Hanno vigore, al riguardo, le norme che sono adottate quest'anno nella Coppa dei Campioni e nella Coppa delle Coppe. Non c'è alcuna limitazione di ruolo per le sostituzioni; non sussiste dunque l'obbligo — come invece nel campionato italiano — che uno dei due sia portiere. Inoltre i giocatori da impiegare nel corso della partita possono venir scelti sul campo fra cinque che devono essere designati prima dell'inizio della gara, e restano a disposizione sulla panchina.

COSÌ IN CAMPO

GALLES		ITALIA
MILLINGHTON	1	ZOFF
THOMAS	2	BURGNICH
WILLIAMS	3	FACCHETTI
BURTON	4	ROSATO
POWELL	5	SALVADORE
HOLE	6	CASTANO
REES	7	DOMENGHINI
W. DAVIES	8	RIVERA
R. DAVIES	9	ANASTASI
C. GREEN	10	DE SISTI
JONES	11	RIVA

Arbitro: CAMPOS (Portogallo)

TV diretta ore 19.25

La partita avrà inizio alle ore 19.30. La televisione italiana trasmetterà la telecronaca diretta sul secondo programma dalle ore 19.25. E' prevista anche la radiocronaca diretta sul programma nazionale, sempre dalle ore 19.25.

BENVENUTI SPIEGA L'ULTIMO SORPRENDENTE VERDETTO

«Volevano lanciare Baird per questo c'è stato un pari»

Ormai è giunto il turno di Fullmer nei programmi del campione

Nino Benvenuti è ritornato a Trieste nella giornata di ieri. Ha compiuto il volo da New York a Milano ed è proseguito al volante della propria autovettura fino a Trieste. Era partito da casa il 30 settembre, diretto a New York, dove ha svolto gli allenamenti per l'incontro con Baird, affrontato ad Arvon la sera del 14 ottobre.

Il verdetto del match aveva sorpreso tutti: era stato un verdetto di parità, che se poteva esaltare i sostenitori dell'americano, ha lasciato perplessi i tifosi di Nino, il quale, oltre alle sconfitte con Ki Soo Kim e a quella della rivincita con Griffith, vantava nel suo curriculum soltanto vittorie. Il primo pareggio della sua carriera di professionista, dunque, contro un pugile sconosciuto o quasi.

«Come è andata? Per me si trattava di un match di allenamento — ha detto Nino — in vista del confronto mondiale con Fullmer, in Italia. Per gli organizzatori e per lo stesso Baird l'incontro aveva ben altro significato: i primi, che avevano compiuto un notevole sforzo per allestire la riunione in cui ero impegnato, intendevano sfruttare a fondo l'avvenimento; quanto al mio avversario, data la diversa popolarità, era chiaro che aveva tutto da guadagnare incontrandomi, comunque andasse a finire. Ma ad un certo punto gli organizzatori devono avere dato una mano al ragazzo, garantendogli qualcosa di più di quello che si sarebbe meritato. L'incontro io l'ho vinto nettamente, invece è saltato fuori un pari. Che cosa devo dire? Baird è uscito malconcio, e se aveva pareggiato, per i giudici, allora non so più cosa vuol dire la sconfitta. Però se per vincere devo ridurmi nelle condizioni in cui è finito Baird, preferisco perdere».

— Lasciamo stare Baird e pensiamo a Fullmer. Qual è il tuo programma più immediato?

«Fra giorni parlerò con Amaduzzi per essere aggiornato sulle ultime novità. Il programma lo stileremo assieme. In ogni caso prima di affrontare Fullmer disputerò un altro match, se la data sarà spostata a dicembre. In caso contrario mi preparerò nel migliore dei modi, prima a Trieste, sul Carso, poi al mio campo di allenamento di Alba. Prima di riprendere però trascorrerò alcuni giorni tranquilli, con la mia famiglia».

Le condizioni fisiche di Nino sono apparse ottime. I capelli sono ritornati lunghi... come nei suoi giorni peggiori, ma a parte questo il suo aspetto ispira ottimismo per il prossimo grosso impegno che lo attende a Sanremo il 23 novembre; se non saranno modificate data e località, come da qualche parte è stato ventilato.

NETTA AFFERMAZIONE SULL'ARGENTINO LA CRUZ

Rimasta a Cokes la corona dei welter

New Orleans, 22

Curtis Cokes ha battuto nettamente ai punti l'argentino Ramon La Cruz in un incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi welter, svoltosi ieri sera a New Orleans. La vittoria del campione mondiale è stata netta e la sua superiorità indiscussa per tutte le quindici riprese del combattimento.

Il trentunenne negro americano ha controllato facilmente gli attacchi dell'avversario, mettendo a segno numerosi colpi d'incontro che hanno scosso ripetutamente l'argentino. La classe e l'abilità di Cokes, che ha sfruttato il suo maggiore allungo, hanno avuto nettamente ragione della volontà e della carica agonistica di La Cruz. Il pugile argentino, disorientato dalla precisione e dalla varietà di colpi dell'avversario, ha subito una dura punizione terminando l'incontro molto provato.

Con questo successo Cokes ha confermato la propria indiscussa superiorità in campo mondiale.

PUGILATO

Offerte a Del Papa per incontrare Rosd

Milano, 22

L'organizzatore Elmer Boyce ha offerto al mediomassimo Piero Del Papa una borsa di quattromila dollari per un incontro con il mediomassimo Roger Rousd, da disputarsi il 12 novembre prossimo a Missoula (Montana). Il procuratore del pugile italiano, Steve Klaus, ha dovuto temporaneamente rinunciare all'offerta perchè Del Papa si sta attualmente preparando in vista dell'incontro con Tom Bogs, che si svolgerà a Copenaghen, valevole per il titolo europeo dei mediomassimi.

Steve Klaus è del parere che il combattimento possa svolgersi tra qualche tempo. Frattanto egli ha proposto all'organizzatore Boyce il neo campione italiano dei mediomassimi Vittorio Saraudi come sostituto di Del Papa nell'incontro di Missoula.

MELISSANO - ZIINO

■ L'incontro tra il campione d'Italia dei pesi leggeri Melissano e lo sfidante ufficiale Pietro Ziino, per il titolo italiano della categoria, si svolgerà a Pesaro il 16 novembre.

GIMONDI SPOSO

■ Il matrimonio dell'anno fra i ciclisti è quello di Felice Gimondi. Il campione si sposerà a Diano Marina, paese d'origine della fidanzata, il 7 novembre prossimo. Per quel giorno i tifosi di Gimondi hanno organizzato una vera e propria carovana di pullman e diecine di auto per recarsi nella cittadina ligure ad assistere alla cerimonia.



Si è svolta nella sede locale del CONI la premiazione delle squadre partecipanti al torneo Veterani di basket organizzato dal CSI in memoria del dirigente Mario Role. Presenti l'assessore regionale Dulci, l'assessore comunale allo sport Cechia e il presidente del CSI Babile, i quali hanno commemorato la figura umana e sportiva di Mario Role. Hanno partecipato alla cerimonia i familiari, numerosi amici dello scomparso e vecchie glorie. Nella foto, l'assessore Dulci consegna a Micol, capitano della squadra dell'Hausbrandt, prima classificata, la Coppa di cristallo messa in palio dalla famiglia Role.

Savona in arrivo La Triestina si prepara

La Triestina ha ripreso la preparazione ieri mattina in vista del Savona. Radio, per consentire l'effettuazione di alcuni lavori di riassestamento sul terreno del «Grezar», si è trasferito con tutti i titolari sull'attiguo campo di via Flavia. La solita disamina delle fasi più interessanti dell'ultimo incontro, un po' d'atletica, quindi una partitella, nove contro nove. Hanno vinto gli attaccanti sui difensori per 2-1, ma avrebbe potuto essere benissimo un pari se questi ultimi non avessero sprecato almeno tre palle-gol. Fra gli attaccanti notato un Tumiati in buona vena, scattante, deciso su ogni pallone e preciso nei tiri a rete. Il giocatore ormai è recuperato in pieno, e ha una gran voglia di rientrare.

Ive si è presentato all'allenamento di ieri senza i baffi rossicci che portava da un po' di tempo. Aveva dichiarato, il giocatore, dopo la partita con il Sottomarina, che avrebbe tagliato i baffi quando la squadra avrebbe perso una partita. E' stato di parola, quindi, anche se i compagni avrebbero voluto che non ricorresse al barbiere magari sino alla fine del campionato.

La preparazione proseguirà oggi in due scaglioni, uno al mattino e l'altro al pomeriggio.

Calcio minore

Risultati del campionato giovanile organizzato dal Comitato provinciale di Trieste.

ALLIEVI (terza giornata andata): San Giovanni-Roianese 2-0, Fortitudo-Don Bosco 2-2, Libertas-Union 7-0; Triestina-Muggesana 1-0; Ponziana - San Sergio 1-0, riposava il Sant'Anna.

JUNIORES (sesta giornata andata): Libertas-Gaja 2-1, Vesna-Breg rinviata, Fortitudo-Ponziana 1-0, Sant'Anna-Esperia 2-1, San Giovanni-Edera 1-1, San Sergio-Cremcaffè 1-0, Arsenale-CRDA 3-0, Aurisina-Centro Giovanile Studenti 4-1.

Juniores regionale (quarta d'andata): Aquileia - Cervignano 4-2, Aurora-Pro Gorizia 5-1, Gipo Viani-Gradese 0-0, Julia-Sacilese 1-0, Monfalcone-R.S. Maniago 4-0, Sangiorgina-Ponziana 2-0, Pordenone-Porzio 2-1, Udinese-Triestina 1-1.

Allievi regionale (terza d'andata): Casagrande-Aquileia 2-2, Don Bosco-Staranzano 4-0, Esperia-Ponziana 2-1, Udinese-Monfalcone 3-1, Pordenone - Porzio 1-0, Triestina-Sangiorgina 1-0, Vermegliano-Cormonese 0-0.

III CATEGORIA

Girone L - Risultati: Viani-Primorec 1-0; Tecnoferramenta - Zerial 1-0; Union - Primorie 1-4; Vesna - Coop. Op. 2-0; Lib. Prosecco - Lib. Opicina 3-3; Inter S. Sabba - Gretta 3-1. Classifica: Primorie, Vesna, Inter S. Sabba, Tecnoferramenta, Viani p. 2; Lib. Prosecco e Lib. Opicina p. 1; Union, Gretta, Coop. Op., Zerial e Primorec p. 0.

Girone M - Risultati: Giarizzole - Breg 1-3; Virtus - Flaminio 0-1; San Sergio - Esperia 1-2; Don Bosco - Campanelle 0-0; Zaule - Lib. Barcolana 2-2; Roianese - Edera B 2-2. Classifica: Breg, Esperia, Flaminio p. 2; Don Bosco, Campanelle, Libertas Barcolana, Zaule, Roianese, Edera B p. 1; Virtus, S. Sergio, Giarizzole p. 0.

MOTOCICLISMO

Rinaudo e Però sesti in campionato

Si è disputata domenica sul circuito di Vallelunga l'ultima prova del campionato italiano di motociclismo. Alla gara ha partecipato anche il Moto Club Trieste con tre centauri: Rinaudo, Però e Suspize; assente Gilberto Parlotti, ancora convalescente dopo l'incidente riportato nell'ultima gara.

Rinaudo, tra i seniores, si è piazzato all'ottavo posto nelle 250 cc., guadagnando così la sesta posizione nella classifica finale. Lo stesso ha fatto Però nelle 125 juniores. Infine Suspise, con il suo 12.o posto nella categoria 175, ha ottenuto la decima posizione in classifica generale.

S. C. XXX OTTOBRE

■ Lo Sci CAI XXX Ottobre organizza per il periodo 1-4 novembre un soggiorno collettivo di allenamento, per le varie categorie di atleti di ambo i sessi, sul Monte Lussari, sotto la guida dei maestri di sci di Tarvisio. L'effettuazione del soggiorno è condizionata all'innevamento dei campi da sci. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria sociale di via S. Pellico 1, telef. 68795.

IL FREDDO È ALLE PORTE
ASSICURATEVI UN INVERNO «CALDO»

In questi ultimi anni noi tutti abbiamo assistito a un particolare fenomeno nel settore del riscaldamento: un fenomeno che tuttavia, negli ultimi tre anni, ha raggiunto dimensioni veramente ragguardevoli. Si tratta del sempre più frequente impiego del combustibile liquido, che praticamente soppianta i vecchi prodotti tradizionali. In una prima fase, il «boom» del combustibile liquido s'è avuto con il diffondersi di stufe e apparecchi di riscaldamento alimentati a «kerosene», un prodotto particolarmente adatto per certi tipi di stufe — oggi molto diffuse — che risolvono molto bene il problema del cosiddetto riscaldamento « autonomo » (soprattutto in quegli ambienti dove non esista un impianto di radiatori servito da una caldaia centrale). *Ma il «protagonista» di quest'anno, in fatto di combustibili liquidi, è il gasolio. Dall'anno scorso, infatti, in seguito a una legge speciale che prevede per il gasolio una particolare agevolazione fiscale, il diffondersi di questo prodotto è stato veramente rilevante. Il gasolio è diventato il vero combustibile liquido di attualità.* Esso è un distillato del petrolio, che presenta rispetto agli oli combustibili tradizionali (quelli che impropriamente vengono chiamati «nafte per riscaldamento») caratteristiche assai spiccate di fluidità; ma — fatto ancor più importante — con l'impiego del gasolio è scongiurato il serio inconveniente delle scorie e dei residui, a causa dei quali la manutenzione degli impianti diventava particolarmente onerosa. In fase di combustione il gasolio presenta pure dei notevoli vantaggi, essendo privo di fumo e di fuliggine. *A questo proposito viene spontaneo ricordare la famosa «legge antismog», varata per porre un argine all'inconveniente — specialmente accentuato nelle grandi città e negli agglomerati industriali — dell'aria resa quasi irrespirabile dai prodotti della combustione degli impianti di riscaldamento e delle industrie.* Per quanto riguarda l'uso dei combustibili, la legge antismog ha diviso l'Italia in due «zone», denominate A e B. Non si tratta di una divisione geografica, ma soltanto di una distinzione fra città più o meno grandi e con caratteristiche più o meno spiccatamente industriali. La zona maggiormente interessata al problema è quella denominata «B», ossia quella comprendente le città con oltre 300 mila abitanti, o con una densità di industrie particolarmente accentuata. In questa zona, per gli impianti di riscaldamento fino a 500.000 calorie è fatto l'obbligo assoluto di impiegare, quale combustibile, il gasolio. Si sta pertanto lavorando per adeguare tutti gli impianti a questa prescrizione.

Per la zona «A» — nella quale è inclusa Trieste — il vincolo è molto meno oneroso: esiste cioè l'obbligo di impiegare olio combustibile fluido avente una viscosità da oltre 3° sino a 5° Engler, con un contenuto di zolfo che non superi l'aliquota del tre per cento. Tale obbligo è fatto per gli impianti sino a 1.000.000 di calorie.

Esiste dunque un «perchè», che fornisce la spiegazione del sorprendente diffondersi di questo nuovo prodotto per il riscaldamento, che può definirsi, almeno nel nostro Paese, il combustibile del futuro (il gasolio è infatti usato da molti anni negli Stati Uniti, in molti Paesi dell'Europa occidentale, e ora sta diffondendosi in Italia grazie alle agevolazioni fiscali di cui è stato fatto oggetto); il «perchè» si riassume soprattutto nei vantaggi che l'impiego del gasolio presenta, e che possono essere compendiati assai brevemente: assenza di fumo e di fuliggine; assenza di residui; più elevato rendimento termico; minor costo di manutenzione degli impianti; sensibile minor costo delle apparecchiature rispetto a quelle per l'olio combustibile tradizionale. Va ancora notato che gli impianti esistenti, e finora funzionanti ad olio combustibile, possono — di norma — subire una trasformazione che li rende adatti a consumare il gasolio.

G. F. G.

Percentuale di umidità e temperatura ambiente

I limiti del riscaldamento invernale sono fissati dalle esigenze dell'organismo. Infatti essendo la temperatura del corpo umano di circa 37 gradi, per mantenere una sensazione di equilibrio e di comfort è necessario che la temperatura ambiente si aggiri sui +20 gradi. Perchè l'organismo possa beneficiare della piacevole sensazione della temperatura ambiente occorre che l'aria sia giustamente umida; il valore della percentuale di umidità si aggira sui 50-60%. Gli umidificatori dell'aria non sono altro che quelle bacinelle che si appendono ai radiatori o che si collocano sulle stufe: esistono in commercio altri umidificatori più potenti che provocano una maggiore produzione di vapore acqueo.

L'aria ambiente viene rinnovata con l'apertura giornaliera delle finestre e ciò è molto semplice, mentre più complesso è il problema della temperatura equilibrata delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti. Infatti nelle abitazioni moderne, costruite con materiali leggeri, con ampie vetrate ecc., le insidie del freddo mettono in pericolo la salute del corpo umano: un pavimento troppo freddo o un soffitto che disperde calore provocano raffreddori, bronchiti, ecc. Per elevare la temperatura del soffitto negli ultimi piani, si consiglia un metodo non costoso e che dà risultati eccellenti e risparmio di combustibile: la posa sul solaio superiore di uno strato di pochi centimetri di agglomerato di cemento contenente una percentuale di pomice oppure vermiculite oppure altro refrattario.

Questo mantello — un vero cappotto! — aumenta da solo la temperatura sottostante di 4-5 gradi (e la diminuisce all'estate di altrettanto).

I generatori di calore devono tenere conto di queste esigenze del corpo umano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CESSAZIONE DEI BOMBARDAMENTI AEREI LEGATA A UNA QUALSIASI «DE-ESCALATION» DA PARTE NORDVIETNAMITA

Anche l'intransigenza di Saigon si è attenuata nelle ultime 24 ore

Confermata una reale volontà di accordo tra i protagonisti del conflitto - La risposta di Hanoi forse ritardata da contrasti esistenti fra «colombe» e «falchi» nella capitale comunista

New York, 22

Il Presidente sud-vietnamita Nguyen Van Thieu ha annunciato oggi a Saigon che non si opporrà ulteriormente alla cessazione dei bombardamenti aerei statunitensi nel Vietnam del Nord quando «si avranno delle buone ragioni per credere che il Vietnam del Nord è animato seriamente dal proposito di associarsi a noi nella riduzione delle attività belliche e di accettare l'inizio di conversazioni rapide e dirette per risolvere lealmente i problemi esistenti tra le autorità delle due zone istituite dalla conferenza di Ginevra nel 1954».

A giudizio degli esperti, si tratta di un sensibile accostamento da parte sudvietnamita alle posizioni degli Stati Uniti, rispetto a quella che Van Thieu aveva assunto nella conferenza stampa di sabato scorso nel centro di addestramento di Vung Tau e, nella serata dello stesso giorno, alla radio - televisione di Saigon. Ed è un miglioramento, che secondo informazioni di natura diplomatica, va messo in rapporto con la notizia che delle importanti precisazioni saranno fatte domani a Parigi, durante la consueta sessione settimanale della pre-conferenza tra nord-vietnamiti e americani o ai margini di essa. Tali precisazioni dovrebbero permettere un ampliamento delle discussioni parigine a partire dal momento stesso in cui gli Stati Uniti annunceranno la cessazione dei bombardamenti aerei.

L'annuncio che il Presidente sud-vietnamita «non si oppone» a una sospensione condizionata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord è stato dato circa due ore dopo un ennesimo colloquio, il quinto in pochi giorni, tra il Presidente Van Thieu e l'Ambasciatore USA a Saigon Ellsworth Bunker. Il Presidente sud-vietnamita si è incontrato con Bunker alle 12 di stamani. Il colloquio è durato poco più di un'ora e poco dopo la dichiarazione di Thieu è stata letta da un portavoce alla stampa e trasmessa alla televisione.

Il portavoce ha affermato che la dichiarazione di Thieu costituiva la risposta «a domande fatte dalla stampa e relative alle dichiarazioni dal Vicepresidente americano Hubert Humphrey il quale aveva manifestato la speranza che Thieu avrebbe collaborato strettamente con gli Stati Uniti negli sforzi del Presidente in direzione della pace nel Vietnam». La dichiarazione «afferma che la cooperazione è stata e resterà molto stretta e fiduciosa tra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente Thieu» e che Van Thieu «è disposto ed è pronto a prendere qualsiasi iniziativa che possa accelerare il conseguimento di una giusta e onorevole». Il portavoce sud-vietnamita ha affermato che l'annuncio di Thieu è stato fatto «per mostrare al mondo che il Presidente sud-vietnamita non sta bloccando la strada che porta alla pace».

La reazione degli ambienti ufficiosi americani all'ultima dichiarazione del Presidente Theiu è però che si tratti di un gesto determinato da motivi di politica interna sud-vietnamita, più che concretamente connesso alle prospettive di negoziato. Tuttavia questo gesto sottolinea — sempre nell'opinione dei circoli governativi di Washington — la esattezza della valutazione secondo cui la successiva evoluzione del dialogo su una possibile conclusione del conflitto dipende in questo momento esclusivamente da Hanoi.

Si tratta di una valutazione sostenuta dal Dipartimento di Stato fin da quando sono trapelate le prime informazioni sulle nuove proposte americane per disincagliare i negoziati di Parigi e avviarli sulle questioni di sostanza. Quello che manca ancora, in altre parole, non sono nè nuovi passi di Washington nè l'accettazione di Saigon alle nuove condizioni poste al negoziato, ma la risposta di Hanoi.

Ma quando si avrà la risposta di Hanoi? E quali sono in realtà le nuove condizioni poste al negoziato? Alla prima domanda, i funzionari del Dipartimento di Stato vanno rispondendo già da diversi giorni con l'osservazione che la prossima seduta dei colloqui da Parigi si svolgerà domani, mercoledì. Sulla seconda domanda si mantiene tuttora un riserbo assoluto; le indiscrezioni circolate finora (e non smentite) parlano soltanto di sospensione totale dei bombardamenti condizionata a una qualsiasi «de-escalation», o promessa di «de-esclation», o quanto meno astensione da una nuova «escalation» da parte nord-vietnamita. Si parla, inoltre, di un accordo di massima per la presenza del Governo di Saigon e dei rappresentanti del Vietcong al tavolo del negoziato.

Nelle ultime ore, tuttavia, è circolata con insistenza la voce secondo cui il disincaglio dei negoziati sarebbe reso possibile da un «primaria» concessione degli Stati Uniti attinente non tanto al quadro procedurale dei negoziati, quanto alla sostanza stessa della soluzione ricercata dai negoziati. La voce è trapelata dagli ambienti congressuali e dal giro dei candidati alla presidenza nella competizione elettorale, i quali sono stati messi al corrente della situazione in maggior dettaglio di quanto non ne sia stato messo al corrente il pubblico. Essa ha una certa consistenza: tuttavia, non è corredata da alcun indizio sulla natura della concessione che sarebbe stata fatta dagli Stati Uniti.

Funzionari della delegazione americana ai colloqui di Parigi hanno definito «pura ipotesi» la notizia contenuta in un dispaccio di stampa da Saigon secondo cui gli Stati Uniti sospenderebbero i bombardamenti sul Vietnam del Nord e aderirebbero a una cessazione del fuoco «de facto» entro le prossime 48 ore. La notizia era contenuta in una corrispondenza del giornalista Marcel Giuglaris di «France Soir», il quale attribuiva a uno dei funzionari più elevati dell'Ambasciata americana a Saigon la seguente dichiarazione: «Adesso è soltanto una questione di ore: al massimo 48. Ci stiamo avvicinando alla fine. Che ci sia o meno una crisi con il Governo di Saigon — e noi non crediamo che ci possa essere una crisi grave — noi sospenderemo i bombardamenti contro il Vietnam del Nord e raggiungeremo una cessazione del fuoco „de facto"». Anche un funzionario della delegazione del Vietnam del Nord si è rifiutato di commentare quanto pubblicato da «France Soir».

Quanto alle prospettive che il negoziato di sostanza venga veramente avviato, esse sembrano incoraggianti, soprattutto alla luce degli sviluppi sul teatro d'operazioni: persistente stasi nelle azioni belliche, assottigliamento delle forze nordvietnamite nella zona smilitarizzata, un primo accordo bilaterale (come quello annunciato ieri sera) per il rilascio di prigionieri nordvietnamiti. A proposito di quest'ultimo punto, è da notare che la tregua di 36 ore realizzata in una zona costiera del Vietnam settentrionale è la prima del suo genere che sia stata mai raggiunta mediante colloqui bilaterali tra le forze nemiche, anche se il rilascio è avvenuto unilateralmente, per inizitiva degli Stati Uniti e come «gesto di buona volontà».

L'impressione che si ricava da questi avvenimenti è quella di una reale volontà di accordo tra i principali protagonisti del conflitto. Secondo fonti ufficiose americane, è molto probabile che, se il Governo nord-vietnamita non ha ancora preso una decisione finale, ciò sia dovuto all'esistenza di correnti pro e contro una soluzione di compromesso, che in questo momento esistono ad Hanoi, dove, come a Washington, sarebbero di fronte «falchi» e «colombe». La situazione è probabilmente complicata anche dalle incognite della delicata equazione che lega il Governo di Hanoi a quello di Pechino e di Mosca. Secondo alcune voci, Pechino starebbe cercando in tutti i modi di impedire un accordo, minacciando, tra l'altro, di riprendere la sua campagna di disturbo sulle frontiere con la Unione Sovietica in caso di normalizzazione nell'Asia sud-orientale.

Il motivo per cui la corrente favorevole al compromesso con Washington ha acquistato impeto ad Hanoi risiede, secondo le informazioni che circolano a Washington, in un improvviso peggioramento della situazione economica e industriale del Paese, aggravata dalle forti perdite militari.

Tuttavia, fonti del Pentagono hanno riferito oggi che i servizi militari di informazioni degli Stati Uniti continuano a raccogliere indicazioni di piani comunisti miranti a scatenare una nuova offensiva contro Saigon. Le fonti hanno detto che indicazioni del genere — tratte da documenti catturati ed emerse dall'interrogatorio dei prigionieri di guerra — hanno continuato a giungere anche durante le recenti settimane di relativa calma nei combattimenti nel Vietnam del Sud. Questo è uno dei motivi per cui i servizi militari di informazioni non si sono affrettati a trarre ottimistiche conclusioni a seguito del recente generale ripiegamento delle forze nemiche dalle città del Vietnam del Sud e verso le loro basi. I funzionari vedono in tutto questo soltanto l'intenzione da parte del nemico di raggruppare e di riequipaggiare le sue forze. Documenti di cui si è venuti in possesso di recente accennano ancora a progetti nemici di scatenare un'«offensiva invernale».

I magiari tornano a casa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — Truppe ungheresi riprese durante una sosta della lenta marcia di rientro in patria

A CAUSA DELLA GRAVE SITUAZIONE INTERNAZIONALE

BELGRADO AUMENTA LE SPESE MILITARI

Deciso un incremento di 400 milioni di dinari con una incidenza totale sul bilancio del 61,5 p.c.

Belgrado, 22

Il Governo jugoslavo ha deciso di aumentare il bilancio per la difesa nazionale a causa dell'aggravarsi della situazione internazionale. Il progetto di bilancio per il 1969 prevede un aumento delle spese militari di 400 milioni di nuovi dinari. Le uscite e le entrate, pareggiate per lo stesso anno, ammonteranno a undici miliardi e 350 milioni di nuovi dinari, cioè con un aumento del 5,70 per cento rispetto al bilancio dell'anno in corso.

La voce per il bilancio della Difesa nazionale che è la più importante tra le uscite del bilancio della Federazione jugoslava ed il cui ammontare iscritto per il prossimo anno era stato indicato in 6.623 milioni di nuovi dinari (6.906 miliardi nel 1968) è stato aumentato di altri 350 miliardi. A questa decisione è giunta la competente commissione del Parlamento federale, che ha accolto una proposta in tal senso presentata dal Governo. Le spese per la difesa si eleveranno, pertanto, a 7.023 miliardi di nuovi dinari (pari a circa 351 miliardi di lire italiane) e la loro incidenza sul totale del bilancio federale sarà del 61,5 per cento (58,4) nel 1958, (55) nel 1957.

Nell'approvare l'aumento la commissione parlamentare, per bocca del suo presidente, Hajro Kapetanovic, ha sottolineato che esso «ci è imposto dall'attuale situazione internazionale determinata dall'aggressione alla Cecoslovacchia». «Gli impegni finanziari delle Forze armate — ha aggiunto — debbono avere in questo momento la priorità, anche per il fatto che negli scorsi anni in questo settore abbiamo fatto una politica di austerità e le spese per la Armata popolare non hanno corrisposto alle previsioni del piano prospettivo a breve termine».

Tra Francia e Stati Uniti «migliore la comprensione»

Parigi, 22

L'impressione, condivisa in questi ultimi giorni da un numero crescente di osservatori qualificati, che i rapporti tra la Francia e gli Stati Uniti siano in procinto di registrare un notevole miglioramento è stata confermata oggi dal Ministro degli Esteri, Michel Debré. Infatti, il capo della diplomazia francese, in un'intervista concessa alla stagione radiofonica «Radio Lussemburgo» ha dichiarato, rispondendo ad una domanda: «Molto francamente credo che vi sia oggi una miglior comprensione fra gli Stati Uniti e la Francia».

Debré ha avuto parole di elogio per il Presidente americano, specialmente nel quadro della evoluzione della politica rispetto alla questione vietnamita, affermando: «Il Presidente Johnson, con un atto coraggioso, ha deciso un orientamento del tutto nuovo della politica americana, di cui vediamo i frutti in questi giorni».

Debré ha poi ricordato che la scelta di Parigi, da parte degli Stati Uniti e del Nord Vietnam, come luogo per i negoziati «impone al Governo francese e al suo Ministro degli Esteri la massima discrezione». Pertanto egli ha detto di non poter fare alcun commento sulla questione vietnamita.

PRIME VALUTAZIONI SULLE PARTENZE DELLE TRUPPE DEL PATTO DI VARSAVIA

Molto lentamente gli invasori se ne vanno dalla Cecoslovacchia

Le uniche truppe completamente rientrate in patria sono quelle della Germania Orientale Colloquio segreto a Mosca tra Breznev e l'Ambasciatore di Praga - Accuse a un «novotniano»

Praga, 22

Notizie da varie fonti hanno permesso agli osservatori viennesi di fare il punto sulle partenze a tutt'oggi delle truppe straniere dalla Cecoslovacchia. Quelle della Germania orientale hanno già lasciato il Paese. Sono state le prime a partire, e il ritiro è stato relativamente rapido, circa una settimana fa, per le proteste sia cecoslovacche sia di potenze occidentali, le quali hanno ricordato che, in base agli accordi di Potsdam, del 1945, tali truppe non avrebbero mai dovuto essere impiegate fuori del territorio della Germania orientale.

Il ritiro delle truppe ungheresi ha avuto inizio due giorni or sono, ma procede molto a rilento. Simultaneamente, e con lo stesso ritmo, è avvenuto, e sta avvenendo, il ritiro delle truppe polacche. L'artiglieria contraerea polacca, però, rimane tuttora schierata attorno agli aeroporti cecoslovacchi della Boemia orientale, affidati alla sua difesa nel piano di invasione del 20 agosto. Non si ha notizia che il contingente bulgaro abbia iniziato preparativi per la partenza.

Risulta, per contro, che è stata già rimpatriata qualche unità sovietica, e che il grosso delle forze sovietiche, destinato a rimanere «temporaneamente» nel Paese, in base al recente «trattato», sarà accantonato in zone della Cecoslovacchia centrale, che distano un centinaio di chilometri dalla frontiera con la Germania occidentale.

Frattanto a Mosca, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, come informa la agenzia Tass, ha ricevuto l'Ambasciatore cecoslovacco nell'U.R.S.S., Vladimir Koucky, su richiesta di quest'ultimo, e ha avuto col diplomatico una conversazione «che si è svolta in un'atmosfera amichevole». Non si conoscono per il momento dettagli sul contenuto del colloquio. Si fa l'ipotesi che lo Ambasciatore abbia chiesto lo incontro col segretario del PCUS per trasmettergli un messaggio del segretario del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek, riguardante forse il ritiro delle truppe non comprese nel trattato per lo stazionamento.

Dal canto loro le «Izvestia» scrivono che la presenza delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, in base al «trattato di Praga», non costituisce alcuna «minaccia potenziale» per la Germania occidentale. Il giornale aggiunge che le illazioni in merito ad un'asserita minaccia alla Germania occidentale pubblicate dalla stampa occidentale «mirano ad atterrire i lettori, e a far credere che la NATO abbia bisogno di maggiori truppe e maggiori stanziamenti». Le «Izvestia» dichiarano che la presenza delle truppe sovietiche è una misura preventiva «perchè il rafforzamento della frontiera della comunità socialista in Cecoslovacchia è diretto contro qualsiasi tentativo da parte dell'Occidente di attuare con la forza una revisione dei confini».

A Praga, il quotidiano del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo», pubblica oggi una lettera sottoscritta da 34 mila lavoratori, in cui si chiede la destituzione di Dragomir Kolder, deputato al Parlamento, noto per il suo attaccamento alla dottrina ortodossa degli stalinisti. Il fatto che il giornale pubblichi questa lettera sta a dimostrare che, nonostante la stretta censura imposta dai sovietici agli organi di stampa cecoslovacchi, questi la infrangono spesso.

Il giornale dice che le dimissioni di Kolder vengono chieste perchè egli non adempie al suo dovere con soddisfazione dei suoi elettori. Kolder viene indicato come uno dei pochi dirigenti comunisti ad avere plaudito all'invasione del Paese da parte delle truppe dei cinque Paesi del Patto di Varsavia.

Parlando all'assemblea della Accademia delle scienze, il presidente dell'Accademia stessa, Frantisek Sorm ha dichiarato oggi: «Protestiamo indignati per gli articoli apparsi sui giornali di alcuni Paesi socialisti dove si parla dei risultati della nostra scienza come della avanguardia ideologica della controrivoluzione». Dopo aver sottolineato il posto della Cecoslovacchia nel campo comunista e i vantaggi per gli scienziati cecoslovacchi derivanti dalla cooperazione con gli altri Paesi comunisti, Sorm ha dichiarato: «Nell'interesse della nostra scienza, continueremo a cooperare con gli scienziati di tutto il mondo... Naturalmente sulla base di una completa uguaglianza. Faremo di tutto perchè la Cecoslovacchia resti uno dei più importanti centri dove gli scienziati possano incontrarsi in congressi e in conferenze internazionali». Riferendosi ai membri dell'Accademia che si trovano ancora all'estero, Sorm ha detto che la loro esitazione di rientrare in patria è comprensibile, benchè non possa approvarla».

Sempre a Praga gli ultimi preparativi per le celebrazioni per il 50.o anniversario della indipendenza della Cecoslovacchia sono stati oggetto di una discussione, ma da parte ufficiale non è stato ancora neppure reso noto se vi saranno delle cerimonie. Il direttivo del Fronte nazionale cecoslovacco si è riunito a Praga, e il direttivo del Fronte nazionale slovacco si è riunito a Bratislava.

I comunicati sulle riunioni diramati dall'agenzia di stampa «CTK» riferiscono che si è discusso dei preparativi, senza però fornire altri particolari. Gli osservatori ritengono comunque che l'anniversario verrà celebrato in sordina, in privato. Quattro giorni fa, quando venne pubblicato il trattato russo-cecoslovacco, alcune fonti riferirono che i cecoslovacchi avevano accettato di non tenere grandi manifestazioni per il 28 ottobre.

Il deposto Presidente di Panama

ARIAS A WASHINGTON occupa la sua Ambasciata

Washington, 22

Il deposto Presidente panamense Arnulfo Arias ha lasciato la notte scorsa la zona del canale, dove si era rifugiato dopo il colpo di stato militare, e ha raggiunto Washington a bordo di un aereo del Governo statunitense. Arias, subito dopo il suo arrivo nella capitale americana ha occupato la Ambasciata del suo Paese.

«Questo è un mio territorio» ha detto Arias alla stampa dopo aver assunto il controllo della sede diplomatica. «Io resterò in questa Ambasciata perchè sono il Presidente» ha detto ancora Arias, il quale ha aggiunto: «Io resterò qui fino a quando sarà necessario».

Frattanto nuovi incidenti sono avvenuti ieri a Panama dove lo sciopero generale di tre giorni cominciato ieri mattina è seguito soltanto parzialmente. Un autobus e un'automobile sono stati rovesciati, alcune vie sono state bloccate e gruppi di dimostranti hanno lanciato pietre contro autobus e pattuglie della Guardia nazionale che ha aperto il fuoco più volte. A Città del Panama circola la metà degli autobus, nonostante il sindacato degli operai dei trasporti si fosse pronunciato in favore dello sciopero.

Da sabato molti dirigenti comunisti e operai sono stati arrestati. Sabato era stata cominciata la distribuzione di volantini che annunciavano lo sciopero generale come «prima tappa» verso una «soluzione civile» del conflitto. Gli osservatori rilevano al riguardo che i volantini chiedono una «soluzione civile».

UN'AMMISSIONE UFFICIALE SUL SUICIDIO AVVENUTO L'8 OTTOBRE SCORSO

ERA COINVOLTO IN UN CASO DI SPIONAGGIO L'AMMIRAGLIO TEDESCO CHE SI È UCCISO

Secondo la Procura della Repubblica di Karlsruhe l'ex funzionario della Nato «avrebbe lavorato per i servizi segreti stranieri» - Contraddittorie spiegazioni sulle foto di installazioni militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

I sospetti che l'ammiraglio Hermann Luedke, trovato l'8 ottobre scorso ucciso da un colpo di fucile in un bosco dello Eifel, fosse coinvolto in un caso di spionaggio sono stati parzialmente confermati dalla Procura della Repubblica di Karlsruhe. Il Procuratore Martin è stato, è vero, molto prudente, e ha insistito sulla parola «sospetti». «Non è escluso — egli ha detto — che l'ammiraglio Luedke abbia lavorato per servizi segreti stranieri, e sia quindi stato costretto a svelare segreti militari». Egli ha però tenuto a sottolineare che finora non esistono prove sicure, e che in ogni caso la misteriosa morte di Luedke non è in relazione con quella del Vicepresidente del controspionaggio della Repubblica federale, Horst Wendland, nè con quella, che risale appena a qualche giorno fa, del colonnello Johannes Grimm, funzionario del Ministero della Difesa.

Martin però ha detto che il fatto che Luedke si sia suicidato, non è sicuro al cento per cento, mentre nei casi di Wendland e di Grimm è stato appurato che ambedue si erano dati la morte per motivi di salute. Altrettanto impreciso è stato il responso dato in seguito all'autopsia: si è escluso che Luedke sia stato ucciso da un terzo, ma non si sono ottenuti elementi sufficienti per confermare con assoluta certezza la tesi del suicidio. Questa appare però più probabile di quella fornita inizialmente di un incidente di caccia. Luedke infatti aveva troppa dimestichezza con le armi da fuoco per commettere l'imprudenza di scendere dalla sua vettura imbracciando un fucile carico e senza sicura. D'altra parte l'esame dell'arma avrebbe permesso di concludere che essa era stata puntata contro il petto dello ammiraglio, e questo fa pensare che egli si sia volontariamente dato la morte. D'altronde, ora che i sospetti che egli fosse gravemente compromesso vengono ampiamente confermati, appare abbastanza logico che l'alto ufficiale abbia voluto togliersi la vita.

Mentre nei casi di Grimm e di Wendland (che si uccisero ambedue nei rispettivi uffici sparandosi alla tempia-, non è stata aperta nessuna indagine giudiziaria perchè nulla indicava che essi avessero avuto a che fare con servizi segreti stranieri, nei confronti di Luedke è già in corso un'inchiesta. Circa due settimane prima della sua morte infatti un fotografo di Bonn al quale egli aveva dato una pellicola da sviluppare, si era accorto che fra innocenti immagini di gruppi di famiglia ve ne erano nove contenenti segreti militari (Luedke era stato fino al primo di ottobre vicecapo del reparto logistico della NATO a Casteau, in Belgio, e in tale qualità era informato dell'ubicazione dei depositi di armi e delle basi della Alleanza). Egli aveva immediatamente informato la polizia, e il 27 settembre Luedke era stato interrogato sulla misteriosa faccenda da alti ufficiali dei servizi di controspionaggio militare.

Solo il giorno dopo (e il Procuratore della Repubblica Martin ha deplorato che le cose non si siano svolte come richiedeva «un caso del genere») lo ammiraglio era stato lungamente interrogato, per cinque ore circa, dalla polizia di Bonn. Le spiegazioni di Luedke erano state contradditorie e poco convincenti. Altri particolari della vita di Luedke che erano stati segnalati per rafforzare la tesi dello spionaggio sono stati invece considerati insignificanti. Non sembra per esempio corrispondere a realtà che lo ammiraglio vivesse con larghezza nettamente superiore ai suoi mezzi. E anche l'acquisto di una proprietà in Austria, avvenuto poco prima della morte, non basterebbe a indicare che l'alto ufficiale avesse entrate supplementari». Il compito delle autorità tedesche è ulteriormente complicato dal fatto che Luedke, fino al momento di andare in pensione, risiedeva a Casteau, in Belgio.

Le indagini ora si concentreranno sulle informazioni che egli avrebbe potuto fornire ad agenti segreti stranieri. Per ora ci sono molti dubbi che si possano chiarire le circostanze della misteriosa morte di Luedke. Forse egli si sarà portato nella tomba il segreto che potè spingerlo al suo gesto disperato.

Vice

LONDRA E MOSCA ACCELEREREBBERO LE FORNITURE A LAGOS

SEMPRE PIÙ ARMI ALLA NIGERIA DALL'INGHILTERRA E DALL'URSS

Contraria a queste decisioni l'opinione pubblica britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Fonti giornalistiche londinesi, solitamente bene informate, riferiscono questa sera che il Governo britannico sarebbe in procinto di accelerare le forniture di armi e attrezzature belliche alla Nigeria federale. Contemporaneamente, anche l'Unione Sovietica — secondo informazioni pervenute a Londra dalla capitale nigeriana — sta procedendo alla consegna di centinaia di jeeps di fabbricazione russa, e di materiale bellico all'Esercito della Nigeria federale, con il prevedibile intento di estendere la propria sfera d'influenza nell'Africa.

Il «Daily Telegraph» che uscirà domani, in una corrispondenza da Lagos, scrive in proposito che l'Unione Sovietica sembra aver già fatto presa, almeno in parte, sulle organizzazioni sindacali nigeriane. Tuttavia, per il momento, le «avances» russe nei confronti del Governo di Lagos non destano a Londra eccessive preoccupazioni. I fautori di una più efficace «assistenza militare» britannica alla Nigeria contro la regione secessionista del Biafra affermano che questo tentativo di inserimento militare di Mosca, sia pure in forma indiretta costituisce una ragione di più per «tener fede» all'impegno di assistere militarmente un paese membro del Commonwealth contro il regime secessionista del colonnello Ojukwu.

Larghi settori dell'opinione pubblica inglese, tuttavia, sono contrari alla linea d'azione ufficiale del Governo di Londra, sulla questione delle armi alla Nigeria, che considerano un errore dal punto di vista politico — tra l'altro perchè fornisce alla Francia un motivo per intensificare gli aiuti militari al Biafra — oltre che da quello umanitario, dato che questa «escalation» fornisce ai Paesi africani il pretesto per affarmare che Londra è «complice del genocidio nigeriano nel Biafra».

Negli ambienti governativi si sottolinea comunque che la posizione britannica — come ha ribadito anche oggi il Ministro degl' Esteri Stewart alla Camera dei Comuni — a questo proposito rimane immutata, nonostante le crescenti proteste della sinistra laburista. Anche durante la conferenza annuale del «Labour party» a Blackpool. il Governo subì una simbolica «sconfitta» dai congressisti, i quali chiesero l'immedia sospensione delle forniture di armi britanniche alla Nigeria.

E. G.

UN ANNUNCIO DELLA REGINA ELISABETTA II

Annullato al Buckingham il «ballo della servitù»

Troppi «portoghesi» rovinavano la tradizionale festa

Londra, 22

Il famoso «gran ballo» natalizio a Palazzo Buckingham, riservato per tradizione alla servitù, durante il quale qualunque palafreniere poteva avere l'occasione di ballare con la Regina, o qualunque cameriera con il Duca di Edimburgo, non si farà più. Lo ha decretato, a quanto sembra con una punta di irritazione, Sua Maestà la Regina Elisabetta in persona, a seguito degli «abusi» che si erano verificati in questi ultimi anni, quando una quantità di estranei si erano mescolati agli «addetti ai lavori».

Più d'una volta, Elisabetta aveva deplorato che la maggioranza dei suoi «ospiti» al gran ballo fosse costituita da sconosciuti, che a Palazzo Buckingham non avevano mai lavorato, nè messo piede; alla fine, anche per ragioni di «austerity» dato che la festa, alla quale partecipavano in media circa quattrocento persone, incideva sul bilancio regale per una cifra non del tutto trascurabile, la Regina ha deciso d'intervenire una volta per tutte, abolendo il «ballo della servitù».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 54962 N
OROLOGI di tutte qualità anche rotti compero. Tel. 50566. 55075 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 33802 NN
AFFARONE. Vendo tremeau con specchio, due letti e tavolo ovale stesso stile. Via Cordaroli 2, Giorgieri. 55051 NN
CUCINE veri gioielli grande assortimento. Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN
CUCINE soggiorni, fabbrica vende Mobilificio Bruno Fonderia 3 (l.go Barriera) 33213 NN
MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 33636 NN
SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili e altro. Telef. 50566. 55075 NN
VISITATE il Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Troverete mobili nuovi e usati a prezzi vantaggiosi. 34829 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ASSUMIAMO signore signorine facile lavoro organizzato altissima retribuzione presentarsi sabato 8-17 sign. Franceschini. Hotel Roma TS. 55081 P
INDUSTRIA vernici notevole complesso cinquantennale attività cerca agente introdotto ramo al quale affidare propria clientela udinese, potendo affidare, se veramente introdotto, anche altre zone limitrofe. Possibilità fornire rivenditori, decoratori, industrie con completa gamma ottimi prodotti. Scrivere Cassetta 4047 SPI 10100 Torino. 6247 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. VERA occasione vendo Giulia G.T. veloce luglio 1966 unico proprietario visibile presso autorimessa Mercury - Via Coroneo 19. 34981 Q
A.A. PEUGEOT 404 '64, 204 '65, Simca 1000, Austin A 40 combinata, favorevoli condizioni di pagamento. Concessionaria Peugeot, Torricelli 3. 35041 Q
A.A. PEUGEOT 204 Gran Lusso modelli '69, rateazioni fino 30 mesi. Concessionaria Ban, Torricelli 3. 35041 Q
AUTOAGENZIA «Claudio» - via Geppa 8 - tel. 29714. Occasioni vendonsi: Fiat 600 57, 58, 60, 64, 65, 66, 67; 500 F 66, 67; Fiat 500 C Giardinetta 1300 familiare, 1300 berlina 63, 64; 124 67; occasione Triumph Herald 1200 1968. 55093 Q
ESPOSIZIONE «FIAT» - Piazza Oberdan 8: LA NUOVISSIMA 124 SPECIAL. Inoltre occasioni: 850, 750, 500 primo passaggio. 35033 Q
FIAT 500 D 63 vendesi occasione garage Aurora, viale D'Annunzio 42. 35101 Q
OCCASIONE vendo o permuto Flavia coupé 1800 perfetta. Telefonare 37761 ore 14-15.30. 35045 Q

VENDESI 850 coupé azzurra, fine 1966, 33.000 km. Telefonare Monfalcone 72379. 131 Q
VENDESI autolavaggio uso ufficina via Corridoni 6 tel. 50205. 34991 Q
«125» ultimo tipo contagiri interno sky rosso 6 mesi garanzia integrate permutasi vendesi anche ratealmente. Telefonare 734089. 35029 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AUTOLAVAGGIO attrezzato ottima occasione affittasi modiche condizioni. Amm.ne Trevisan, Galatti 20, solo pomeriggio. 35039 R
ENTREREI società seria ditta per collaborazione con apporto capitale. Cassetta 35055 R SPI.
SALONE parrucchiera 4 caschi incasso 350.000 mese vendiamo condizioni rateali. «Alabarda» Spiridione 6. 35097 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. CANOVA, 3 stanze salone doppi servizi centralnafta vendesi libero. ESPERIA Imbriani 8 - tel. 29235. 35085 S
A. PALAZZINA lussuosa centrale vendesi appartamento tristanze salone biservizi giardinetto centralnafta ascensore garage cantina. AGEP Crispi 14. 34963 S
A. ROIANO - piazza Rivi, vendonsi ultimi bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore corso costruzione. ATTICO bistanze cucina vastissima terrazza. AGEP Crispi 14. 34967 S
A. S. GIOVANNI inizio palazzina 2-3 stanze servizi poggiolo ogni comfort garage; minimo contanti L. 1.600.000 rimanenza 36.000 in 20 anni. Esecuzione primaria impresa. Visione progetti. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 35085 S
A. VIA MORERI 17 - VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA - APPARTAMENTI PRONTO INGRESSO 1-3 stanze servizi. ALTRO 3 stanze salone doppi servizi. ATTICI vista mare ogni comforts garage rifiniture extra. MINIMO CONTANTI Lire 1.400.000. Rimanenza mutuo ventennale. VISITA SUL POSTO. FERIALI 15-17 - FESTIVI 10-13. Informazioni tel. 29235 35083 S
A. ZONA Montfort, 5 stanze stanzetta cucina biservizi autoriscaldamento ascensore vendesi. Tel. 95982. 35081 S
AFFARONE appartamenti vuoti due-tristanze 2.500.000 in poi; altri occupati vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare Belpoggio 15, ore 11.30-13. 34649 S
APPARTAMENTO libero 5 ampi vani II p. Altri occupati 1-2-3 stanze vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare San Francesco 38, ore 15-16.30. 34647 S
APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina vista panoramica rimesso completamente a nuovo. Altri occupati 2 stanze vendonsi pagamento dilazionato. Visitare ore 9.30-12.30 Bonomo 15 - II p. 34649 S
APPARTAMENTO occupato pressi Giulia 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Telefonare 95982. 35081 S
APPARTAMENTO DREHER soleggiatissimo 3 stanze cucina bagno gabinetto 2 poggioli centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35051 S
APPARTAMENTO ROIANO, salone 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore prontingresso casa nuova vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35051 S
APPARTAMENTO Giulia 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio cantina libero VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 35037 S
APPARTAMENTO centralissimo rara occasione vendesi. Telef. 37915. 35091 S
APPARTAMENTO zona Revoltella stanza cucina poggiolo L. 2.200.000 vendesi. Telef. 37915. 35091 S
ATTICO panoramico (Giardino) saloncino stanza stanzetta stanzino cucina accessori moderni ampia terrazza vendesi. Telefonare 95982. 35081 S
CAMERA cucina eventualmente mobiliato 1.500.000; bicamere cameretta cucina bagno soleggiato zona Stazione vuoti vendonsi. Tel. 93090. 35065 S
COLOGNA 66, appartamenti tristanze servizi vendonsi. Piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 11.30-13. 34049 S
LOCALE 110 mq. adatto deposito; altro adatto tutto vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 e 15-17 Pascoli 32 I p. 35047 S
LOCALE 20 mq., magazzino 45 mq. vendonsi pagamento rateale. Visitare S. Francesco 51 ore 16.45-18. 34647 S
MUGGIA, via XXV Aprile 43, (campo sportivo), piano V: cucina, 2 stanze, bagno, 2 poggioli, vista mare, 5.200.000, IMMOBILIARE ITALIA 61512. 66 S
NUOVO atrio matrimoniale soggiorno cucinino centralnafta ascensore pressi Posta Centrale vendiamo prontentrata. Alabarda, Spiridione 6. 35097 S
OFFERTA SPECIALE - Causa trasferimento vendesi appartamento zona verde tranquilla 2 stanze soggiorno cucinino bagno condizioni pagamento. Telefonare 734257. 35089 S
PASCOLI 32, appartamento I p. libero 5 stanze piccolo poggiolo. Altri occupati 1-2-3 stanze, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13 e 15-17. 34649 S
QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI; PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA VIA ROMA 28 TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO: 9-13, 14.30-18.30 54948 S
ROTONDA Boschetto vendiamo soleggiato 2 stanze servizi centralnafta. Alabarda Spiridione 6. 35099 S
SAN FRANCESCO 51, ultimo appartamento occupato 2 stanze vendesi forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 16.45-18. 34647 S
SEMINUOVO centrale 3 stanze soggiorno cucinino accessori moderni adatto anche ambulatorio uffici vendesi. Tel. 95982. 35081 S
SOLEGGIATO salone 2 stanze stanzino biservizi centralnafta ascensore vendiamo (Severo). Alabarda, Spiridione 6. 35097 S
SOLEGGIATO ampio soggiorno cucinetta matrimoniale servizi autobox vendiamo (Cumano). Alabarda, Spiridione 6. 35099 S
SOLEGGIATO Viale, da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telefono 95982. 35081 S
VANO unico con focolaio zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 35081 S
VENDESI appartamento 2 camere cameretta cucina bagno garage cantina riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 64741. 55091 S
VIA DELLA TESA 19/21: prontingresso, disponibili ancora piani alti, 2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno, poggiolo, servizi centralizzati ufficio vendite sul posto al III piano n. 21, visite ogni giorno 10-13, 15-17. IMMOBILIARE ITALIA, piazza Ponterosso 3, 61512. 66 S
VIA COLOGNA 57/1, locali affari mq. 380, anche frazionabili, completi pavimentazione e serramenti, ampi fori facciata, molteplici attività, vende IMMOBILIARE ITALIA, Ponterosso 3, tel. 61512. 66 S
VILLA Scorcola, due quartieri, giardino, vista mare, vendesi. Tel. 29191. 35025 S

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi 4 pomeriggio. Scrivere Cassetta 35007 A SPI.
REFERENZIATA offresi 15 ore settimanali da combinare pratica stiro ed altri lavori. Telefono 730193. 35019 A
28-ENNE capace 4 ore al giorno offresi. Cassetta 54972 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cameriera stabile. Telefonare 94160 ore 16-19. 33844 B
CERCASI cameriera stabile. Telefonare 38400 ore 8.30-9.30. 33844 B
CERCASI prestaservizi referenziata ore 8-15 per due persone. Siderini, via Belpoggio 2, presentarsi al mattino. 35031 B
CERCASI domestica stabile, giovane, referenziata, buon trattamento. Telefonare 35660 ore 15-17. 35005 B
CERCASI stabile con dormire referenziata ottima paga. Telefono 37056 oppure presentarsi Manna 1. 34983 B
DOMESTICA stabile, anche dormire, con aiuto per adulti cercasi. Presentarsi Cartoleria ABC viale XX Settembre 23. 150 B
PRESTASERVIZI referenziata cercasi da distinta famiglia. Orario da convenirsi. Telefonare pomeriggio 72971. 55077 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con «Ape» propria offresi a ditta. Telefonare subito 731236. 54954 C
GIOVANE con 600 offresi come fattorino. Tel. 704888. 55099 C
PERITO metalmeccanico neodiplomato militesente offresi. Cassetta 54980 C SPI.
REFERENZIATA assistenza bambini, persone anziane offresi singole ore telefonando 763640 dalle 8 alle 10. 55097 C
SIGNORA 57-enne offresi lavare stiro e altri lavori a giornata od ore. Tel. 742638. 34993 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar stanze lire 10.000. Telefonare n. 732054. 54978 CC
A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre 1500 riparazioni verniciatura. Telefonare mattino 765110. 35095 CC
A.A.A.A. PICCOLA Artigiana costruzioni, riparazioni murarie in genere, pitturazioni, pulizia caldaie, serbatoi, rivestimenti refrattari, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 764791. 54976 CC
A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni lavori accurati massima puntualità garanzia lavoro. Di Toro, tel. 50390-744717. 35021 CC
A.A. AVVOLGIBILI, artigiano specializzato, ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Tel. 23004. 34995 CC
A.A. PITTORE tappezziere carta parati lavoro accurato onesto. Telefonare 763837 ore 13-15. 54952 CC
A.A. TECNICO radio-tv esegue riparazioni domicilio. Telefonare 53398. 33764 CC
MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature sintetiche assortimento marmettoni plastica. Via Gambini 55 tel. 765255. 34323 CC
PITTORE esperto qualsiasi lavoro tappezziere carta offresi prontamente prezzi modici. Telefonare 29615. 54938 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 33814 CC
SIGNORA offresi stiro. Telefonare 812501. 35071 CC
TAPPEZZIERE materassai esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 33618 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTANTE commessa 18-22 anni, cerca ditta articoli casalinghi. Indirizzo SPI. 55089 D
AIUTO banconiera, giovane pratica lavoro. Adriaco Bar, Carducci 4. 200 D
APPRENDISTA, riposo domenicale, cerca prontamente Bar Si, Roma 18. 35057 D
APPRENDISTA ambosessi cerca Degustazione O.P. via Oriani 5; domenica riposo. 34989 D
APPRENDISTA macellaio cercasi; via del Ponte 7. 35001 D
APPRENDISTA o mezza lavorante parrucchiera, stabile, cercasi per Roiano. Tel. 61290.
APPRENDISTA 15enne, signorina, cerca profumeria drogheria Puppi, via Parini 5. Presentarsi giovedì, venerdì. 55095 D
APPRENDISTE cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 34835 D, SPI.
CERCANSI operai ed apprendisti tubisti. Telefonare giorni feriali dalle 11 alle 12. Telefono 69211. 34693 D
CERCASI apprendista commessa, conoscenza sloveno o croato. Rivolgersi: Magazzini di piazza San Giovanni, via Imbriani 12. 35061 D
CERCASI aiuto commessa panetteria. Telef. 93407. 35015 D
CERCASI garzona per tintoria Nivea piazza Rosmini 8. 35013 D
CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico assegno mensile rimborso spese provvigioni assegni familiari previdenza I.N.A.M. Precisare età studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 54620 D SPI.
COMMESSA e aiutocommessa possibilmente pratiche cerca tintoria via Massimo d'Azeglio 11, presentarsi dopo le 10. 55087 D
INIZIALI lire 70.000 a giovani ambosessi cerca Società commerciale, ore 10-12, 15-17. Feruglio via Trento 15. TS. 34969 D
LAVORANTE o mezza, parrucchiera capace cerca Salone via S. Michele 43, ottimo trattamento. 55085 D
RAGAZZO militesente per magazzino, con patente motocarro, cerca Artecarta, via Zonta 4. 35017 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza mobiliata centralissima soleggiata bagno telefonare 743691. 35063 F
AFFITTASI stanza distinto, telefonare 746919. 054997 F
AFFITTO camera centralissima uso bagno, con pensione. Gatteri 10/a. 35049 F
AFFITTO stanza a operaio o studente udinese, lire 13.000. Rivolgersi S. Nicolò 20, calzolaio. 35027 F
GRANDE stanza chiarissima, II piano, riscaldamento, vuota, affittasi 17.000, uso ufficio, pedicure, sartoria, deposito; principio XX Settembre, tel. 93366. 35069 F
MOBILIATA signorile, centrale comfort affittasi a distinto massima serietà. Tel. 722264 ora di pranzo. 55079 F

G Istruzione L. 60

CONTABILITA' paghe e contributi macchine calcolatrici e contabili corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G
LAUREATO impartisce accurate lezioni matematica chimica anche domicilio. Telef. 730014. 54888 G

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI bambina, smarriti via Lazzaretto Vecchio e via Torino, prego telegonare 27993. 35053 H
VIE Montecucco, Bazzoni, smarrita grande spilla d'oro con rubini. Onesto rinvenitore prego telefonare 742221. Compenso adeguato. 34985 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese appartamento quattro camere accessori ammezzato S. Lorenzo. Telefonare 24816, Amm.ne Trevisan. 33744 I
A. AGEP. Crispi 14 affitta appartamenti: ISTRIA bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore. ALEARDI tristanze, bagno. D'ALVIANO bistanze, cucina, doccia. XX SETTEMBRE tristanze, cucina, bagno, BOSCHETTO bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. FLAVIA stanza, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. ROIANO 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. 34965 I
A. ZONA Venezian,4 stanze stanzetta cucina affittasi prezzo modico. Tel. 95982. 35079 I

ABITAZIONE Piccardi, 3 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 35075 I
AFFITTASI quartiere quattro camere bagno cucina semi arredato centralnafta ascensore zona Rosmini informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 35003 I
AFFITTASI locale S. Giovanni adatto tutte attività Immobiliare VESTA Gallina 4. Telef. 730344. 35037 I
ALLOGGIO pressi Crispi, due stanze, stanzino, cucina, gabinetto in comune, affittasi. Telefonare 95-982. 35075 I
APPARTAMENTINO paraggi Ospedale MAGGIORE, stanza, cucina, bagno, poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 35051 I
APPARTAMENTO via Baiamonti stanza cucina bagno centralnafta giardino affitta Immobiliare VESTA Gallina 4. Telef. 730344. 35037 I
APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 35051 I
APPARTAMENTO LAGHI, stanza, cucina, gabinetto, affitto uso deposito o laboratorio 12.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 35051 I
APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affitta 35.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 0034677 I
APPARTAMENTO Giulia IV, 3 stanze stanzetta stanzino cucina affittasi. Tel. 95982. 35089 I
APPARTAMENTO Giardino Pubblico camera, cucina 8.000, altro S. Giacomo 2 camere, cucina 15 mila affittansi Amministrazione Fonderia, 12. 35067 I
APPARTAMENTO pressi Viale, III, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telefonare 95982. 35075 I
BELLISSIMO soleggiato piazza Belvedere, 3 stanze, bagno, accessori, autotermonafta, affittiamo 40.000, Alabarda, Spiridione 6. 35097 I
CENTRALISSIMO I piano 3 camere cucina servizi, adatto pure ufficio, ambulatorio, affittasi. Telef. 95982. 35079 I
DIRETTAMENTE affittiamo stupendo appartamento prospiciente mare soleggiatissimo, salone, due stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo gasolio, ampie terrazze, lire 68.000 mensili. Telefonare ore pasti 31425. 55101 I
MAGAZZINO pressi Donadoni uso deposito garage mq. 36 affittasi. Tel. 95982. 35079 I
NAVALI appartamento 4 stanze, cucina, bagno wc, ripostiglio giardino autoriscaldamento, affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 35089 I
NEGOZIO seminuovo Giulia alta mq. 75 affittasi. Telefonare 95982. 335077 I
PANORAMICO tre stanze servizi centralnafta affittasi Commerciale 46, rivolgersi Marino: 16-17. 35039 I
PRIMINGRESSO, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 35089 I
SALONE, matrimoniale, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo (Giulia) Alabarda, Spiridione 6. 35097 I
SIGNORILE zona Severo, due stanze stanzetta cucina bagno, centralnafta affittasi. Telefonare 95982. 35079 I
SOLEGGIATO, San Francesco, IV, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telefonare 95982. 35075 I
SOLEGGIATO pressi Vico tre stanze cucina vano bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 35077 I
ZONA Piccardi 2 stanze stanzino cucina gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 35075 I
ZONA Stazione salone 2 stanze stanzino cucina biservizi autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 35077 I
ZONA Stazione 5 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Tel. 95982. 35077 I
ZONA Campomarzio 4 stanze stanzetta cucina biservizi centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 35077 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO tre quattro camere accessori cercasi in affitto. Telefono 23143 ore 16.30 - 18.30. 35087 L
APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, bagno, comfort, cercasi in affitto coniugi soli. Telefonare 61712. 35051 L
MAGAZZINO mq. 100 c.a affitto cercasi zone rive o stazione centrale. Telefonare 24885. 35009 L

M Vendite d'occasione L. 60

PARRUCCHE toupet in capelli italiani lavorati a mano e a macchina, vastissimo assortimento. Soltanto da Piera Fabian si sceglie si acquista subito senza ordinare ed attendere. Piera Fabian negozio specializzato Trieste, Piccardi 68. Telef. 723342. 34987 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli delle ultime creazioni della moda. Prezzi sbalorditivi signora, una decisione rapida può farle risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento in pelli, pellicce, giacche, mantelli, boleri. Controlli non è uno slogan pubblicitario. 35093 M
REGALASI a persona di cuore veramente amante delle bestie, cagnetta giovane sana, piccola, bianco e marrone; docile, affettuosissima. Prego telefonare 25848 dopo le ore 20, tutti i giorni. 35035 M
SPARHERD seminuovo moderno stufa kerosene 18.000 vendo, Bosco 12 magazzino. 35059 M
STUFA Warm Morning altra 4 mila Triplex occasione vendo, Bosco 12, magazzino. 35059 M
STUFA Zoppas gas legna ottimo stato vendo L. 6000. Telef. 37915. 35091 M
TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000, con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51, telefono 763301. 54956 M
TRAVAMENTA, attrezzi vari usati e nuovi, betoniera 200 litri, legname vario, utensili et macchinari usati, compressore, ecc., vendesi bassissimo prezzo per sgombero locali e cessata attività. Telefonare ore pasti n. 31425. 55101 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, pianoforti, salotti antichi, stanze letto, pranzo, per Veneto. Telefonare 31428. 54986 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 33802 N